

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al Senato accordo e voto dei sei partiti sulle linee di politica estera

A pag. 2

Dirigente degli emigrati italiani arrestato e espulso dall'Australia

In ultima

Gli avvocati difensori invitano Bonn a considerare l'eventualità dell'assassinio

Nuove ombre sulla morte dei tre terroristi Il cadavere di Schleyer trovato in Francia

Il colpo che ha ucciso Baader sarebbe stato sparato alla nuca - Esonerato il direttore del carcere - « Amnesty International » non ha potuto assistere alla autopsia - Il corpo del presidente della Confindustria tedesca trovato nel bagagliaio di un'automobile dopo l'annuncio dell'esecuzione

Dal nostro corrispondente

BERLINO — « In pochi giorni noi dobbiamo chiarire ogni circostanza e fugare ogni dubbio sui suicidi avvenuti nella prigione di Stammheim », ha detto il portavoce del governo federale Boelling. Ma tutta la giornata di ieri è trascorsa, senza che nessun elemento nuovo venisse portato a conoscenza dell'opinione pubblica e senza che venisse data risposta neppure ad uno dei molti interrogativi che erano stati posti dalla morte di Andreas Baader, Jan Karl Raspe e Gudrun Ensslin. Alla clinica universitaria di Tubinga, dove era stata ricoverata, Irmagard Moeller ha subito una delicata operazione al cuore, che era stato lesionato dalla punta del coltello con il quale la donna avrebbe tentato di uccidersi. Le sue condizioni permangono gravissime. La Moeller era stata condannata a 4 anni e mezzo di reclusione per favoreggiamento della banda Baader-Meinhof. Il ministro della giustizia del Baden-Wuerttemberg ha inoltre affermato che Gudrun Ensslin si è impiccata alle sbarre della cella servendosi di un cordone elettrico.

Una telefonata ha annunciato il delitto

PARIGI — Il cadavere del presidente della Confindustria tedesco-occidentale Schleyer è stato trovato ieri sera nel bagagliaio di un'auto Audi 1000L. Secondo le prime dichiarazioni il presidente degli industriali tedeschi avrebbe la gola squarciata. Sono stati i suoi rapitori ad assassinio a dare la notizia. L'allarme è scattato nel tardo pomeriggio, quando il giornale francese Liberation ha ricevuto un messaggio firmato « comando Stegfrid Hausen-RAF », che è appunto la sigla dei rapitori di Schleyer, nel quale si annunciava l'uccisione del presidente degli industriali. Il messaggio veniva più tardi telefonato da una donna anche all'agenzia tedesco-occidentale DPA. Ecco il testo integrale: « Dopo 43 giorni, abbiamo messo fine all'esistenza miserabile e corrotta di Hans Martin Schleyer. Schmidt, che nei suoi calcoli di potere ha fin dall'inizio speculato sulla morte di Schleyer, può andare a ritirarlo in rue Charles Peguy, a Mulhouse, in una "Audi 100" color verde, immatricolata ad Amburgo. La sua morte non può certo paragonarsi con il nostro dolore e con la nostra collera dopo un assassinio di Mogadiscio di Stammheim. Andreas, Gudrun, Karl, Irmagard e noi stessi non siamo stupiti per la drammaturgia fascista degli imperialisti volta a distruggere i movimenti di liberazione. Non dimentichiamo mai il sangue versato da Schmidt e dagli imperialisti che lo sostengono. La lotta è appena cominciata. Libertà per la lotta armata ant imperialista ». Secondo un altro comunicato letto da una donna all'agenzia DPA di Stoccarda, Schleyer è stato ucciso nella notte tra lunedì e martedì dopo che gli ostaggi del « Boeing » erano stati liberati.

Arturo Barioli

(Segue in penultima)



MULHOUSE — L'automobile nel cui portabagagli è stato ritrovato il corpo di Hans Martin Schleyer

Una mostruosa alleanza

Mentre scriviamo, non si conosce ancora esattamente il risultato dell'autopsia eseguita sui corpi di Andreas Baader, Gudrun Ensslin e Jan Carl Raspe. E' dubbio, del resto, che i medici legali riescano mai a sciogliere tutti i nodi, fornendo una risposta convincente ai troppi e inquietanti interrogativi. L'amara esperienza di vicende analoghe suggerisce piuttosto l'ipotesi contraria, e cioè che sui fatti avvenuti martedì mattina nel carcere di Stammheim si continuerà a discutere a lungo e che nessun sospetto sarà definitivamente fugato.

C'è però da chiedersi se quello che già sappiamo basti a legittimare un giudizio politico valido quali che siano le cause della morte dei tre terroristi. La risposta a tale domanda ci sembra chiara. Ci sembra, cioè, che dalla tragedia collettiva che ha posto fine in modo così fulmineo e brutale all'esistenza degli ultimi capi della Baader-Meinhof emerge rafforzata l'impressione che i diversi momenti, capitoli e interpreti della vicenda siano stati concepiti e abbiano agito nel quadro di un disegno motivato certo da ragioni diversissime ma in definitiva diretto ad un unico scopo: colpire, indebolire, « destabilizzare » la democrazia tedesco-occidentale, e con essa, quelle degli altri paesi d'Europa.

Chi ha rapito Schleyer; chi ha sequestrato l'aereo della compagnia di Stato federale; chi ha « suicidato » (cioè ha ucciso o ha spinto al suicidio, fornendo loro le sollecitazioni psicologiche e i mezzi materiali) i tre più « illustri » esponenti dell'estremismo della RFT (e non è detto che non si tratti di certi « apparati » colpisci il drammatico appello di Brandt a far luce) sembra essersi mosso come strumento di forze obiettivamente se non anche soggettivamente e consapevolmente convergenti nel sabotaggio sistematico delle istituzioni democratiche. Nel labirinto oscuro si può insomma discernere (ci sembra) l'esistenza di una sorta di mostruosa alleanza fra apparenti avversari, da un lato i fanatici di una folle paleogenerazione attraverso gli attentati e gli assassinii politici; dall'altro i sedicenti difensori della « legge e dell'ordine », dello « Stato forte », della « democrazia protetta ». Sono, in realtà, gli uni e gli altri, nemici giurati della libertà e della democrazia: i primi perché le considerano null'altro che « maschere » dell'ingiustizia e dell'oppressione; gli altri, al contrario, perché le temono come premesse necessarie, come il terreno stesso in cui le masse possono sperare di compiere, e di fatto compiono, passi avanti verso l'emancipazione e il progresso.

Il terrorismo giustifica la repressione, la repressione il terrorismo. L'uno si nutre dell'altro. Questa ha bisogno di quello. E viceversa. Poco importa (lo ripetiamo) accertare il grado di « oggettività » e « soggettività » nei propositi e nelle azioni degli uni e degli altri. Quello che conta sono i risultati, cioè il sistematico, puntuale aggravarsi delle minacce e tentazioni autoritarie subito dopo ogni attentato, e l'accresciuta arroganza di chi prepara liste di proscrizione dei « simpatizzanti » ed è sempre pronto a proporre la vecchia ricetta: per salvare la democrazia, non c'è altro mezzo che soffocarla. A guardare così i fatti tragici di questi giorni si comprende anche come il governo e le forze politiche tedesche non possano limitarsi a fare un bilancio di una vicenda conclusa. In realtà, proprio dalla volontà e dalla capacità di far luce davvero su quanto è accaduto si può misurare la robustezza della democrazia tedesca e la sua decisione di combattere quanti vogliono « affossarla ».

Sbagliano perciò quei commentatori che manifestano (su certi giornali anche italiani) una troppo facile soddisfazione per il successo dell'operazione Mogadiscio, quasi che la lotta contro il terrorismo potesse essere affidata esclusivamente alla perizia « tecnica » di « corpi speciali » e alla mira dei tiratori scelti. Mentre si gettano ciecamente in una strada senza uscita quanti prestano orecchio a certe farneticazioni in cui si smarrisce ogni direzione — fra « Brandt » e Strauss, fra socialdemocrazia e destra, fra democrazia e reazione, fra chi ha avuto interesse a « suicidare » i tre di Stammheim e chi, da quel tremendo episodio, ha ricavato (anche in Germania) un

Dichiarazione di Bufalini

ROMA — Il compagno Paolo Bufalini ha rilasciato ieri mattina la seguente dichiarazione: « I tragici avvenimenti della Repubblica Federale Tedesca suscitano sdegno e allarme nella coscienza civile e gravi preoccupazioni in tutti coloro che hanno a cuore le sorti della democrazia in Germania e in Europa. Non appena si è tirato un sospiro di sollievo per l'ardita e riuscita operazione del salvataggio degli ottantacinque ostaggi del Boeing, è giunta la notizia della sicura morte dei terroristi rinchiusi nel carcere di Stammheim: una morte che solleva inquietanti interrogativi anche per chi riguarda coloro che abbiano potuto provocarla o renderla possibile allo scopo di favorire le tendenze più reazionarie della Germania federale e dell'Europa. Noi, mentre rinnoviamo la nostra coerente e ferma condanna del terrorismo — che ha dato e dà vita a imprese disperate e barbare e fornisce armi alle forze antidemocratiche, — di destra tedesche ed europee, — nel tempo stesso riaffermiamo la assoluta necessità che tutti i prigionieri — anche i terroristi più pericolosi, anche i peggiori criminali, — vengano tutelati nella loro integrità e personalità e che ad essi vengano pienamente garantiti il rispetto dei loro diritti e un trattamento umano e civile. Questo è un dovere ed è al tempo stesso una condizione fondamentale per combattere efficacemente lo stesso terrorismo e per difendere il regime democratico. Un'altra condizione è in ogni caso un coerente dispiegamento dei principi della democrazia che infranga e superi ogni discriminazione, assicurando piena espressione ad ogni corrente politica ed ideale. Il terrorismo e i nemici della democrazia non si combattono e non si sradicano con i metodi autoritari del così detto Stato forte, bensì con i principi e i metodi della democrazia e del rispetto dell'uomo ».

(Segue in penultima)

Operazione a vasto raggio a Napoli e in Campania

Svolta nelle indagini: 11 fermi per il sequestro di De Martino

Si tratta di personaggi della malavita — Si cercano le « menti » del rapimento — Trovate armi e, forse, parte del riscatto

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Undici fermi per il sequestro di Guido De Martino. Li hanno effettuati, nella notte e nella mattinata, i carabinieri di Napoli con una vasta operazione che ha visto l'impiego di circa 500 uomini, 150 automezzi, elicotteri e unità cinofile. In una zona montuosa vicino ad Avellino, nei pressi di Pietrastornina, alle falde dell'abazia di Montevergine, i carabinieri hanno scoperto il casolare in cui il giovane segretario della federazione napoletana del Pci fu tenuto segregato, legato con una catena, dal 5 aprile fino al 15 maggio di quest'anno, data in cui fu liberato dopo che la famiglia aveva pagato 1 miliardo.

Oltre agli altri che persone risultano fermate, ma per motivi diversi dal sequestro De Martino. Ieri mattina, mentre il comandante della legione colonnello Tellarini si incontrava e si trattava a lungo con il questore i tenenti colonnelli Rocchietti-March e Traversa (comandano rispettivamente il gruppo Napoli primo e il nucleo investigativo) facevano alcune scarse dichiarazioni alla stampa. Non hanno voluto dire i nomi dei fermati, per il cui arresto si attende ovviamente la decisione del magistrato — alle indagini partecipa direttamente il Procuratore capo della repubblica, dr. Spinelli, assieme al sostituto Lancuba — dopo che essi saranno stati interrogati.

I due ufficiali hanno sottolineato che i fermati sono pregiudicati per reati comuni, cioè la « manovalanza », su cui nel corso delle lunghe indagini, dei pedinamenti, degli accertamenti, sono stati raccolti « numerosi » e corposi indizi di colpevolezza. Le perquisizioni effettuate assieme al gruppo dei CC comandato dal tenente colonnello Musti, che agisce solo nella provincia, sono state 97; sono state trovate armi e munizioni ed anche « ma su questo particolare decisivo che è trapiolato i due ufficiali sono stati assai riservati — circa 60 milioni di lire che Eleonora Purtillo (Segue in penultima)



Scuola romana distrutta da un attentato

ROMA — E' stato accertato il carattere dattico dell'incendio che ha devastato la scorsa notte il XXII liceo scientifico e Primavalle. Ieri mattina l'attentato è stato rivendicato da un sodicente gruppo di lotta armata. Al momento, però, gli investigatori sembrano non voler dare troppo credito. Intanto la Provincia di Roma sta cercando una stanzione provvisoria per i 600 studenti dell'istituto distrutto. A PAGINA 19

Rotte le trattative fra Film e Italsider. 6.500 in cassa integrazione

ROMA — Nella serata di ieri l'Interfind ha annunciato l'avvio della procedura formale per la cassa integrazione da parte dell'Italsider. Il provvedimento interessa 6.500 lavoratori di alcuni reparti degli stabilimenti di Baginoli, Cornigliano, Marghera, Novi Ligure, Savona, Taranto e Trieste per periodi diversi distribuiti nell'arco di tre mesi. I termini del provvedimento saranno precisati con l'apertura delle procedure previste per la cassa integrazione. Italsider motiva la decisione di « ridurre la marcia di alcuni impianti » con l'aggravarsi della situazione di mercato. La decisione è stata comunicata al termine di un incontro con la Film, nel corso del quale la direzione Italsider aveva eluso le questioni poste nella piattaforma rivendicativa. La Film è stata costretta a rompere le trat-

Riflessioni sulla vicenda del « Corriere »

La libertà di stampa alla prova

Il Corriere della Sera sta per cambiare direttore dopo che nelle casse dell'editore Rizzoli sono arrivate molte decine di miliardi la cui provenienza non è chiara: si fanno i nomi di banche sollecitate e garantite da certi ambienti politici (destra DC e anche altri) interessati a contrastare e impedire lo sviluppo dei processi aperti dal voto del 20 giugno. Si parla di garanzie tedesche. Una cosa certa. Operazioni di queste proporzioni e di questa natura (non si tratta solo del Corriere ma anche di altri giornali e di case editrici) non si spiegano con la semplice ricerca del profitto da parte di un « editore ». Chi investe tanti soldi sapendo bene che i deficit dei giornali che compra sono paurosi, si ripromette, evidentemente, fini che non sono quelli di guadagnare con la carta stampata.

Il caso del Corriere della Sera è un esempio tipico di quanto si diceva sulla lotta tra l'espansione e il restringimento della democrazia. Si è registrata una combattività del comitato di redazione e del consiglio di fabbrica, dei giornalisti e dei poligrafici, un loro collegamento stretto con le rappresentanze sindacali dei lavoratori, si è espressa una linea che sollecita la riforma dell'editoria per porre anzitutto in grado effettivo « alla concentrazione portata avanti in particolare dal gruppo Rizzoli ». D'altro canto, sono gli stessi giornalisti del Corriere a denunciare in quel giornale una « caduta » per quanto riguarda la completezza dell'informazione, a parlare, più in generale, di un « pro-

Paolo Spriano

(Segue in penultima)



non sono i nostri

DICIAMO la verità: ieri tutti gli uomini del fatto che, tra le notizie più gravi, terribili, delle tragedie di Mogadiscio e di Stoccarda (la prima e la seconda) sono stati uccisi coi salvataggio degli ottantacinque ostaggi, la seconda, invece, tutta circondata di bagliori, di luce, sta pure non innocente, figurasse la nostra nota scherzosa, scritta — i lettori ci crederanno — in un'ora di tempo, in cui le informazioni tedesche. Ma ormai, letti tutti i giornali e le descrizioni pubblicate, non sappiamo resistere alla tentazione di dire che un sentimento di pietà per i morti, di ammirazione (agghiacciata), d'angoscia e di raccapriccio suscitati dalla tremenda notizia, ci ha fatti di essere italiani.

I lavori del Comitato centrale

De Martino critico su linea politica e «gestione» del PSI

«Confronto con gli altri partiti e ricerca dell'unità con il PCI» Nenni per «una maggioranza e un governo di emergenza»

ROMA — All'interno del Comitato centrale socialista dopo la prima giornata di dibattito sulla relazione di Craxi, sta emergendo il quadro delle diverse posizioni. La dialettica pre-congressuale può dirsi aperta, e in qualche caso essa è già netta e vivace.

Tra gli altri, ieri hanno parlato De Martino, Nenni, Manca, Giolitti. Oggi dovrebbe prendere la parola Mancini: la sua opinione, critica sulla condotta della segreteria Craxi, è tuttavia già nota, per essere stata esposta in un recente convegno di corrente, dove la linea seguita dal Psi negli ultimi mesi è stata definita «isolazionista» e contraddittoria.

Anche le critiche di De Martino sono state esplicite, ed hanno investito quasi tutta l'area dei problemi che riguardano la preparazione del Congresso, da quelli interni (l'ex segretario del Psi — il segretario di Craxi — crede che i socialisti non possano «permettere il lusso» di dividersi in maggioranza e minoranza), a quelli più propriamente di linea politica. De Martino rileva le contraddizioni insite nella soluzione del governo monocolore attuale, ma invita il Psi a fare i conti con i dati reali e ad osservare che in questa legislatura, e probabilmente anche nella prossima, nessuna soluzione politica sarà possibile se non vi sarà il consenso del Psi. Da ciò deriva una grande forza potenziale ai socialisti, i quali debbono però ben impiegarla. «Se la nostra scelta — ha detto l'ex segretario socialista — è, come io ritengo giusto, di proseguire nella politica di accordo tra le forze democratiche, occorre perseguirla con coerenza e decisione (...). Non è giusto praticarla e nello stesso tempo esserne scontenti e delusi». Il fatto che il Psi abbia votato nell'ottanta per cento dei casi contro le decisioni assunte dal Parlamento, ha annunciato, è «molto allarmante», e «per migliorare le cose è indispensabile che si giunga ad un confronto con gli altri partiti e in particolare con il PCI, perché soltanto un accordo a sinistra può accrescere

la forza politica della sinistra e stabilire un diverso equilibrio delle forze; l'esperienza unitaria è oggi più forte che mai e il Partito deve convincersene, abbandonando la via immatura, che irrazionali emozioni ispirano, di critica ai comunisti da sinistra».

Nella visione di De Martino, il Psi deve assicurare, nella situazione attuale, una forza dinamica volta al superamento dello statu quo. Esso, perciò, «non può rinunciare alle iniziative necessarie per un più avanzato assetto del governo, vincendo le resistenze fino ad ora opposte dalla DC; è in questo senso che vanno ripresi i rapporti con la DC, e non già nel senso di impossibili ritorni al passato». Il Psi non potrà mai accettare, «né oggi né domani», una rottura a sinistra, «e se per malagurata ipotesi si andasse verso un peggior, il suo posto è già scelto, è con la sinistra».

Il discorso di Nenni è stato un vero e proprio intervento nel dibattito, non un saluto rituale del presidente del partito. Egli ha dato, anzitutto, una propria interpretazione della parola d'ordine dell'«alternativa», affermando che il Psi deve puntare alla realizzazione dell'aggregazione di tutta la sinistra per ottenere la «fine di un sistema di potere in cui la DC riesce ancora ad esercitare la sua egemonia» e deve tendere a uno schieramento sempre più vasto «in continuo rapporto dialettico con la DC». Il compagno Nenni ha parlato lungamente, nella parola d'ordine del PCI, riferendosi alla lettera inviata da Berlinguer al vescovo di Ivrea e al discorso pronunciato dal segretario del PCI a Modena: «Un discorso «notevole», ha detto il presidente del Psi, per la definizione dello Stato laico e democratico che esso contiene. I socialisti, ha affermato Nenni — possono e debbono — continuare «a ricercare una posizione comune con i comunisti nell'ambito di un accordo aperto a tutta la sinistra». «Se quindi con la DC vale il motto del segretario del Partito "niente garanzie niente vincoli", con i comunisti u-

le l'esperienza di 50 anni, dati da questa ricerca che più il discorso rimane legato agli obiettivi immediati o prossimi, più esso è utile a tutti, e più si allarga a concetti generali e più si ingargolano o cade nella vanità delle profezie». L'obiettivo del Psi, ha affermato Nenni, resta quello di «realizzare l'intesa per una maggioranza e un governo di emergenza che impegni tutto il sistema di potere reso impossibile, «non ci sono altre combinazioni governative» da intraprendere e c'è soltanto «il modo di realizzare la pressione dal basso».

Enrico Manca, della segreteria, ha sostenuto la necessità del Congresso a marzo con l'argomento che è necessario dare delle «certezze» agli iscritti e agli elettori. Il Psi — ha detto — «non può essere una "postazione mobile" o un "partito guerrigliero" che un giorno esce a destra e un giorno esce a sinistra, o esprime comportamenti contraddittori con l'immagine e la linea dell'alternativa come è accaduto nel recentissimo caso della nomina del prof. Venturi». Secondo Manca, l'intesa programmatica sia «mostrando i suoi limiti prima ancora di quanto fosse lecito supporre», e da questa situazione si esce realizzando soluzioni più avanzate, oppure si va verso un inasprimento dei rapporti politici «fino a ipotizzare un vero e proprio scontro nel Paese»; «il Psi deve operare per il meglio, ma prepararsi al peggio».

Giolitti ha centrato il proprio discorso sulla politica europea del Psi. Landolfi, manciniano, si è pronunciato contro l'ipotesi di una rigida contrapposizione tra maggioranza e minoranza, ed ha lamentato lo scarso rilievo dato alla diminuzione degli iscritti, che egli giudica preoccupante (110 mila tessere in meno, pari al 23 per cento). La necessità della formazione di una maggioranza, così come è stata prospettata da Craxi, è stata sostenuta da Cicchitto, della sinistra.

A colloquio con Guido Fanti sull'attacco del cardinale Benelli alla «382»

Lo Stato non è un'azienda sussidiaria

Anche per l'assistenza la sua funzione non può essere di riempire i vuoti altrui ma di garantire un diritto positivo e egualitario - Certezza del pluralismo e rispetto dell'iniziativa privata e religiosa - Il valore della convergenza unitaria

ROMA — Ciò che ha partecipato al colloquio, nelle dichiarazioni dell'arcivescovo di Firenze cardinale Benelli contro la «382», è che egli sia risalito dalla contestazione della legge ad un giudizio generale sul ruolo e sul carattere dello Stato italiano: un ruolo, a suo dire, totalitario e monopolistico ed un carattere tendenzialmente collettivista e marxista. Dire che tali affermazioni hanno destato stupore è dire poco, perché il senso comune fa grande fatica ad accettare l'idea che una tale profonda degenerazione dei caratteri del nostro Stato sia stata legittimata da un governo monocolore democristiano in serrato e fruttuoso confronto con la quasi totalità delle forze parlamentari.

E' chiaro che s'impone, anzitutto, una puntualizzazione dei dati di fatto di partenza, ed è quanto ci siamo riproposti chiedendo un colloquio al compagno Guido Fanti, presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

«Come si è giunti alla formulazione del decreto delegato per la parte riguardante l'assistenza e qual è il suo contenuto essenziale?» Parlamento e governo sono stati guidati dal dettato costituzionale nella consapevolezza che non si trattava solo di un adempimento imposto dalla Costituzione ma di una impellente esigenza sociale: affrontare i fatti del diritto del cittadino a veder soddisfatto il proprio diritto ad un'esistenza materiale e moralmente decora anche attraverso un sistema assistenziale efficiente ed egualitario, dunque inteso come servizio sociale garantito. Il problema pratico che si poneva era di uscire da una situazione viziata da cento anni, segnata dalla latitanza dello Stato, dall'intercacciarsi di privilegi e talora di clientelismi; uscire cioè da una situazione e da una concezione beneficente e caritativa dell'assistenza che più nulla aveva a che vedere col diritto positivo del cittadino quale è affermato nella Costituzione.

A questo si è giunti non solo senza vinti i vincitori ma attraverso un'intesa reale e convinta delle varie forze politiche che ha offerto una base precisa alle decisioni del governo. Tanto è vero che il famoso «braccio di ferro» tra commissione parlamentare e governo alla fine di luglio non riguardò per niente questo aspetto dei decreti di attuazione della 382. Su un punto sono d'accordo: la soluzione adottata implica una certa concezione dello Stato e del suo ruolo. Ebbene, non può sfuggire a nessuno la rilevanza del fatto che proprio in una materia come l'assistenza, un'impalcatura appunto una precisa visione della funzione dello Stato, si sia realizzata quella unità.

«E' da supporre tuttavia che questo esito unitario sia stato conseguito con un'opera di lunga lena. Non a caso siamo a 29 anni dalla promulgazione della Costituzione». Si, si è trattato di un'opera di lunga lena, e la relativa facilità con cui, al momento di decidere, si è positivamente e unitariamente deciso è dovuta proprio al fatto che in questa materia era già stata accumulata un'elaborazione delle Regioni. Rammentando il documento sottoscritto dalle Regioni il 27 aprile 1971, e Bergami, sul punto di servizio sociali, la cui filosofia ritroviamo ora nei decreti. E, se mi si consente un riferimento diretto alla mia esperienza, rammento che, proprio in base all'indirizzo fissato a Bergamo, la giunta dell'Emilia-Romagna ebbe a rivolgersi, nel dicembre 1973, alle Conferenze episcopali della regione con un documento in cui si chiariva come intendevamo operare nel campo dei servizi sociali saldando il dovere dell'istituzione pubblica di svolgere il suo ruolo con la più rigorosa tutela del pluralismo e della partecipazione. Dicevamo in quella lettera che in tale sistema, fondato sul dettato costituzionale, «le motivazioni, i sentimenti che hanno ispirato e ispirano l'intervento di enti e organismi di natura non statale, lungi dall'essere emarginati o soltanto formalmente riconosciuti, divengono momento attivo anche nelle scelte e negli indirizzi della stessa iniziativa pubblica». Tutto l'opposto, dunque, di tendenze statistiche e prevaricatorie delle iniziative assistenziali. E ciò anzitutto in omaggio al pluralismo ma anche nel riconoscimento della funzione positiva assolta da enti pri-

vati e religiosi in supplenza dell'iniziativa pubblica.

«Ma, allora, dove è il punto sostanziale di dissenso con la visione espressa da Benelli?» Mi sembra che l'oggetto del contendere sia facilmente individuabile. Dice l'arcivescovo di Firenze: lo Stato deve intervenire, in virtù del principio di sussidiarietà, quando l'iniziativa privata non riesca a soddisfare pienamente le funzioni necessarie. Ecco, il punto è qui: la Costituzione e tutta la concezione statale prevalsa nelle forze fondamentali della nostra società, esclude che allo Stato spettasse una funzione sussidiaria rispetto alle iniziative spontanee nel campo dei servizi sociali. La questione va esattamente rovesciata: spetta allo Stato, come espressione della comunità nazionale, assolvere al suo dovere di garantire un diritto positivo, sancito dalla Costituzione, quale è quello dell'assistenza. Naturalmente, senza prevaricare spazi e possibilità di iniziative non statali che legittimamente si ripromettono di completare o innalzare la qualità di quel diritto positivo.

«Il decreto fissa, appunto, i modi e le forme di questo farsi carico, da parte dello Stato, di un dovere costituzionale». Si tratta di realizzare finalmente un sistema di assistenza pubblica, cosa che dovrà essere fatta con una legge di riforma. E proprio per stimolare, diciamo pure imporre, al Parlamento di sciogliere questo nodo, il decreto pone il termine del 1. gennaio 1979 per il trasferimento ai Comuni delle funzioni di sussidiarietà, quando l'iniziativa privata non riesca a soddisfare pienamente le funzioni necessarie. Ecco, il punto è qui: la Costituzione e tutta la concezione statale prevalsa nelle forze fondamentali della nostra società, esclude che allo Stato spettasse una funzione sussidiaria rispetto alle iniziative spontanee nel campo dei servizi sociali. La questione va esattamente rovesciata: spetta allo Stato, come espressione della comunità nazionale, assolvere al suo dovere di garantire un diritto positivo, sancito dalla Costituzione, quale è quello dell'assistenza. Naturalmente, senza prevaricare spazi e possibilità di iniziative non statali che legittimamente si ripromettono di completare o innalzare la qualità di quel diritto positivo.

«Il decreto fissa, appunto, i modi e le forme di questo farsi carico, da parte dello Stato, di un dovere costituzionale». Si tratta di realizzare finalmente un sistema di assistenza pubblica, cosa che dovrà essere fatta con una legge di riforma. E proprio per stimolare, diciamo pure imporre, al Parlamento di sciogliere questo nodo, il decreto pone il termine del 1. gennaio 1979 per il trasferimento ai Comuni delle funzioni di sussidiarietà, quando l'iniziativa privata non riesca a soddisfare pienamente le funzioni necessarie. Ecco, il punto è qui: la Costituzione e tutta la concezione statale prevalsa nelle forze fondamentali della nostra società, esclude che allo Stato spettasse una funzione sussidiaria rispetto alle iniziative spontanee nel campo dei servizi sociali. La questione va esattamente rovesciata: spetta allo Stato, come espressione della comunità nazionale, assolvere al suo dovere di garantire un diritto positivo, sancito dalla Costituzione, quale è quello dell'assistenza. Naturalmente, senza prevaricare spazi e possibilità di iniziative non statali che legittimamente si ripromettono di completare o innalzare la qualità di quel diritto positivo.

Dopo le accuse al parlamentare eletto nelle liste del MSI

Sequestro Mariano: chiesta l'incriminazione di Manco

Autorizzazione a procedere e all'arresto richiesta dal PM. Contestatogli il concorso nel rapimento del banchiere



Clemente Manco risponde alle domande dei giornalisti

Dal nostro inviato

TARANTO — Ora l'accusa è formale. Clemente Manco, deputato, ex ministro ora demagogico, dovrà difendersi dalla imputazione di concorso nel sequestro del banchiere Gallipoli, Luigi Mariano. Il Pubblico Ministero, Giuseppe Lamanna, ha ieri mattina chiesto al tribunale, davanti al quale si sta celebrando il processo per quell'episodio, la trasmissione degli atti al suo ufficio, ha annunciato che chiederà l'autorizzazione a procedere e all'arresto nei confronti del deputato brindisino.

Come è noto, lunedì scorso Luigi Martinesi, ex federale del MSI di Brindisi, accusato di essere uno dei principali autori del sequestro Mariano, aveva esibito ai giudici un memoriale di 112 pagine, nel quale si muovevano contro il deputato brindisino e si facevano rivelazioni gravissime sui piani criminali di una organizzazione eversiva che, collegando forze dentro e fuori il partito neofascista, si proponeva di scatenare la guerra civile. Manco, di questa organizzazione, «Milizia rivoluzionaria», avrebbe dovuto essere il capo e lavorare per scalzare Almirante dalla poltrona di segretario del MSI. Il sequestro Mariano, si diceva nel memoriale, ha annunciato che chiederà l'autorizzazione a procedere e all'arresto nei confronti del deputato brindisino.

non ha avuto esitazioni. Il presidente Maggio gli ha chiesto infatti come mai solo ora si era deciso a parlare. L'imputato ha risposto che il silenzio suo era d'obbligo, fino a quando Manco rimaneva nel MSI, altrimenti si sarebbe trattato di un tradimento di una camerata». Paradossalmente, anche Manco attribuisce la chiamata di correo di Martinesi alla sua uscita dal MSI, con il gruppo di Democrazia nazionale. In un intervallo del processo, per i corridoi, mentre si alzava il sipario di uno stuolo di «protettori», ha rilasciato dichiarazioni per tentare di avallare la tesi secondo la quale dietro questo «j'accuse» di Martinesi c'è un piano preordinato del MSI, che vuole «spuntanare» lui e con lui il neoraggruppamento, appunto, di Democrazia nazionale.

L'autodifesa del neofascista davanti ai giudici di Genova

Giancarlo Rognoni accusa tutti: magistratura, polizia e Servello

Dalla nostra redazione

GENOVA — «Ritengo che il mio nome, quale principale responsabile, sia stato suggerito, o meglio imposto, come prodotto della collaborazione fra l'ufficio politico della questura di Milano, il PM Barile e l'on. Servello». Lo ha dichiarato ieri mattina al giudice della Corte d'assise d'appello di Genova Giancarlo Rognoni, il neofascista accusato di aver ideato, programmato e coordinato l'attentato al direttissimo Torino-Roma del 7 aprile 1973. Le «rivelazioni esplosive», preannunciate dal fondatore de «La Fenice» dopo la deposizione dei colpevoli Nico Azzi e Mauro Marzotri, si sono ridotte — in quasi tre ore di interrogatorio — al puntiglio, l'imputato si è prodotto in pesanti illazioni sul presunto irregolarità nel comportamento della magistratura inquirente, soprattutto del dottor Barile che curò l'istruttoria sul fallito attentato. Il Rognoni ha, per quanto abilmente parafrasate dal legale

compromettere Rognoni, in caso contrario Azzi e Marzotri sarebbero stati incriminati per un atto illecito, cioè un aborto del quale Nico Azzi aveva riferito alla magistratura. Rognoni ha negato di aver ideato e proposto a chichessa l'attentato, di aver acquistato la sveglia-timer ai grandi magazzini Coim di Genova, di aver preparato l'ordigno, di aver accompagnato i tre «camerati» a Pavia. Prima di lui aveva parlato Francesco De Min, l'amico di Nico Azzi, vagamente simpatizzante del MSI, sicuramente anticomunista, o meglio timoroso, come egli stesso ha affermato, del «pericolo comunista».

Pur tra molti «non ricordo, non posso ricordare», Rognoni ha risposto con voce querula e tono nervoso. De Min, ha comunque ricalcato sostanzialmente la versione di Azzi e Marzotri. Tutti, tra, dopo la deposizione di Rognoni e prima della chiusura della fase dibattimentale del processo, hanno confermato le proprie dichiarazioni, senza nulla da aggiungere o da modificare.

«Rosa Michienzi»

Costituzionale per la Commissione il decreto governativo sulle elezioni

ROMA — La commissione Affari costituzionali della Camera — riunita in sede referente — ha ieri approvato il decreto che fa slittare alla primavera del 1978 le elezioni amministrative che avrebbero dovuto svolgersi il prossimo mese di novembre. A favore del passaggio del provvedimento all'assame dell'Aula hanno votato dc, socialisti (con la sola eccezione del deputato Barile che ha votato contro) e comunisti; si sono astenuti i repubblicani, i contrari liberali, socialdemocratici e radicali.

parlato il compagno on. Flavio Colonna, che ha ribadito le critiche allo strumento del decreto presieduto dal governo. Analoga posizione ha assunto il presidente dei deputati socialisti Balzano, il quale ha aggiunto che «però, per quanto riguarda la decisione finale, per ragioni di ordine politico generale e riconoscendo che il governo si è mosso anche in base ad assenti preventivi ricevuti dalle segreterie dei maggiori partiti e quindi anche della segreteria del Psi, sostengo la conversione in legge

del decreto come atto straordinario e irripetibile». Comunisti e socialisti, inoltre, hanno affermato l'esigenza che si faccia tutto il possibile perché all'esame dell'assemblea giungano contestualmente sia il decreto di slittamento che il provvedimento organico di accorpamento annuale e quinquennale delle elezioni amministrative. In questo senso si è pronunciata anche la commissione (con la presenza di Martinesi) sul provvedimento di accorpamento della commissione interna ha avuto parere favorevole con osservazioni.

Approvato al Senato un documento comune

Accordo e voto dei 6 partiti sulle linee di politica estera

Convergenza sul disarmo, sugli accordi di Helsinki, sulla CEE, sul Medio Oriente - Intervento del compagno Valori

ROMA — A conclusione di un dibattito di politica estera il Senato ha approvato un documento, sottoscritto dai rappresentanti dei gruppi parlamentari dei partiti della nonfiducia presenti a Palazzo Madama. In esso si fissa l'indirizzo da seguire affinché l'Italia dia il proprio contributo alla soluzione giusta dei principali problemi internazionali oggi sul tappeto.

Il ministro Forlani ha dichiarato, a nome del governo, di condividere il documento il cui contenuto, in qualche modo, va così ad affiancarsi all'accordo programmatico che non comprendeva le questioni di politica estera.

Il documento — firmato dai senatori Pecorearo (DC), Calamandrei (PCI), Aiello (PSI), Cifarelli (PRI), Fenoglio (per il PSDI), Balbo (PLI), Tullia Carettoni (sinistra indipendente) — tocca le questioni del disarmo, dell'attuazione degli atti di Helsinki, della Comunità europea, del Medio Oriente.

Sul disarmo si prende atto dell'attenzione con cui il governo «partecipa allo sviluppo dei rapporti ovest-est ed in particolare segue i problemi connessi con i negoziati intesi a condurre ad un disarmo progressivo e sostanziale».

Il documento riafferma quindi «la propria convinta adesione ai risultati della conferenza di Helsinki, auspicando che essi trovino positiva verifica nella conferenza di Belgrado in tutti i loro aspetti fondamentali: sicurezza, cooperazione, diritti dell'uomo»; auspica uno sviluppo dell'impegno italiano per far progredire il processo di integrazione europea e al contempo l'impegno ad una non

dilatata celebrazione dell'elezione europea a suffragio universale». Per il Medio Oriente si chiede che «l'azione del governo sui problemi del Medio Oriente contribuisca alla soluzione sulla base dei diritti dei popoli e degli stati secondo i principi e le decisioni dell'ONU» (quindi con la necessaria presenza alle trattative di Ginevra dei rappresentanti palestinesi — ndr).

La convergenza raggiunta tra i partiti democratici al Senato tocca questioni essenziali. Il porre, ad esempio, l'esigenza di un «nuovo ordine economico internazionale», è quindi anche a livello europeo, significa che l'impegno, per il superamento della crisi economica che colpisce l'intera area europea deve partire da una individuazione delle cause reali della crisi. Essa consiste nel fatto — e lo ha sottolineato nel suo discorso il compagno Dario Valori, vice presidente dell'assemblea — in un certo modello di sviluppo, basato sul dominio dei paesi capitalistici più forti su tutto il resto del mondo, è crollato.

Mutate le ragioni di scambio, l'Europa deve trarne le conseguenze. Come? Innanzitutto — ha detto Valori — con un potere effettivo che sospinga l'Europa verso la sua strada. Perciò è necessario che le elezioni del parlamento europeo avvengano alla data fissata. In secondo luogo sono necessarie immediate misure comunitarie per una politica di investimenti che combatta la recessione e riduca gli squilibri.

Il senatore comunista ha posto l'esigenza di un allargamento immediato della Comunità a Grecia, Spagna e Portogallo affinché essa riprenda veramente tutta la presenza europea.

aveva visto larghe convergenze: il governo abbia proposto un memorandum sulla politica agricola comunitaria senza una preventiva consultazione con le forze politiche. Nel dibattito — in cui sono intervenuti oratori di tutti i gruppi (Scelba e Bersani per la DC, Minocci per il PSI, Balbo per il PLI, Fenoglio per il PSDI, Cifarelli per il PRI — sono state affrontate altre questioni. In generale si è registrato un certo modello di sviluppo, basato sul dominio dei paesi capitalistici più forti su tutto il resto del mondo, è crollato.

Un maggior impegno dell'Italia per impedire la costruzione della bomba N (impegno che era stato sollecitato anche dal compagno Valori) è stato chiesto dal senatore Masullo della Sinistra indipendente. I senatori La Valle (Sinistra indipendente) e Aiello (PSI) hanno sollecitato una iniziativa più chiara e coerente a sostegno dei diritti del popolo palestinese e, quindi, per ottenere la presenza di una sua delegazione alle trattative di Ginevra.

Il compagno Piero Pieralli, responsabile del gruppo dei senatori comunisti della commissione Esteri del Senato, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il documento sottoscritto dai partiti democratici ieri al Senato è un dato importante perché registra per la prima volta una convergenza delle forze democratiche, nessuna esclusa, sulle linee generali della politica estera italiana. Questa convergenza sancisce una situazione di fatto pre-esistente, è il frutto del cambiamento della situazione internazionale e anche di un mutamento dei rapporti fra le forze politiche del paese. E' andata sempre più crescendo l'idea che l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico non contrasta con una sua autonomia di iniziativa nel contesto internazionale».

I deputati comunisti sono tornati in aula venerdì 20 ottobre.

Multinazionali e comunicazioni di massa

Le ditte Kolossal

La mappa di un potere che si estende ai campi più diversi dell'organizzazione sociale e della cultura

La politica internazionale è la politica « multinazionale? ». Le Grandi Compagnie stanno disegnando l'assetto mondiale e i rapporti sociali a loro più congeniali? E' attraverso le Ditte-Kolossal...

spaziale e della cultura di massa. Val la pena di ricordare che Mattelart, saggista di origine belga, insegnante universitario e regista, è stato consigliere di Salvador Allende...

colonialismo. Al riguardo Mattelart cita anche numerosi esempi di collusione fra governo americano e società multinazionali; quest'ultimo in non pochi casi si sostituisce...

Immagine misteriosa

Anche se i sospetti che si stanno addensando sulle multinazionali sono ogni giorno più corposi, l'immagine che di esse generalizza si ha è purtroppo assai misteriosa. D'altronde la regola vuole che le eminenze grigie, vecchie o nuove, non siano mai disposte ad esibire spontaneamente i loro documenti di identità...

Ma non è tutto. Una multinazionale è infatti anche qualcosa che si può definire « multi-settoriale ». Ditte che nominalmente si occupano per esempio di calcolatori elettronici, TV via cavo o telefoni, si preoccupano concretamente anche — guarda caso — di problemi sociali, di controllo delle nascite (nei paesi, però, sottosviluppati...), di educazione, disimpegno, edilizia, tempo libero, trasporti...

Ma c'è poco da scherzare: tra il '61 e il '70, avverte Mattelart, le ditte elettroniche di origine nordamericana hanno insediato all'estero 1000 stabilimenti, superando di gran lunga l'industria petrolchimica che ne ha fondati 1379...

La fabbrica di idee

Contro le Grandi Compagnie interessate a sollevarci dal peso del pensare, a fabbricarci le idee, a produrle in opportune dosi e confezioni la più importante delle materie prime — la materia grigia — si dovranno prendere in considerazione forme di lotta che comprendano più livelli di presa di coscienza critica: la lettura di bilanci, fatturati e organigrammi sarà comunque sempre meglio accompagnata alla lettura di messaggi (solo in apparenza meno ostosi) provenienti dalle pubblicità, dai fumetti, dalla moda, dai telefilm. Contro le multinazionali, bisogna essere « multi-razionali ».

Lamberto Pignotti

Continua la serie di trasmissioni e dibattiti

Cinque scienziati per la TV

Cinque figure emblematiche — le cui vicende spesso si intersecano — siate a cavallo tra la cultura e il lavoro, sono i protagonisti della serie televisiva « Uomini della scienza », curata da Lucio Lombardo Radice. In onda tutti i giovedì sul secondo canale in prima serata. Iniziativa la scorsa settimana con il « Sogno di Albert Einstein », la serie prosegue centrando di volta in volta un « problema » del rapporto scienza-società...

La serie « Uomini della scienza » è un'indagine ricostruita invece di un'indagine di tipo classico. L'obiettivo è invece quello di cogliere la vita e le opere dei cinque scienziati, come avverte Lombardo Radice, nella presentazione alla serie, all'interno delle vicende storiche del loro tempo, svelandone le passioni, le ideologie, i rapporti con il potere e le istituzioni, i dibattiti e le polemiche con scienziati avversari sul piano scientifico o politico.

La serie « Uomini della scienza » non vuole dunque fare delle biografie romanzate, ma neppure della divulgazione. E' piuttosto, precisa Lombardo Radice, il primo tentativo che fa la scienza di servirsi del mezzo televisivo senza cadere in un maggior numero di scienziati che imparino a servirsi della televisione come di un mezzo di comunicazione scientifica, capace di allargare il dibattito fuori delle cerchie degli « addetti ai lavori ».

La serie « Uomini della scienza » non vuole dunque fare delle biografie romanzate, ma neppure della divulgazione. E' piuttosto, precisa Lombardo Radice, il primo tentativo che fa la scienza di servirsi del mezzo televisivo senza cadere in un maggior numero di scienziati che imparino a servirsi della televisione come di un mezzo di comunicazione scientifica, capace di allargare il dibattito fuori delle cerchie degli « addetti ai lavori ».

Lorenzo Sono

A Megara Iblea, sulle tracce dei greci in Sicilia



Alle origini della città

Le città di oggi si sviluppano disordinatamente, senza forma. Questa loro sfigurazione non è altro che l'aspetto monumentale della rendita capitalistica, del dominio assoluto della città sulla campagna...

Quando i greci sbarcarono sul sito pianeggiante della futura Megara di Sicilia non vi abitava nessuno. Gli indigeni vivevano per lo più sulle montagne. Se essi erano venuti portando con loro un'immagine di città, avrebbero potuto realizzarla da un luogo libero, senza alcun condizionamento naturale o umano.

Un modello di insediamento

L'ipotesi degli scavatori è che i primi coloni occuparono gran parte dello spazio che alla fine del VI secolo verrà recinto da mura, che risparmiarono fin dall'origine due importanti aree destinate a funzioni politico-religiose (area dei due templi del VI secolo, sotto i quali sono stati trovati soltanto resti di un villaggio neolitico ed area dell'agorà, leggermente depressa anch'essa e mai occupata da abitazioni)...

Il piano della colonia. Di positivo ci sono le case dei coloni, costituite da un solo ambiente quadrangolare (di metri quadri 16), che si apre a sud, costituito da grosse pietre di fondazione e da mura a secco (non da mattoni crudi, come avveniva in Grecia)...

Nella prima metà del VII secolo osserviamo i primi segni di sviluppo. Le casette monomeriche sono ora dotate di uno o due altri ambienti (raggiungendo i 20 metri quadri), il suolo è costituito di arenaria sfranta. La proprietà, inclusa il giardino, è ora misurabile (circa 125 metri quadri). Si difende l'uso dei pozzi. Sono tutti questi i segni di una popolazione che cresce in numero e prosperità...

Il servizio della città e non viceversa, la piazza sarà libera da mercanti e mercanzie, cui si destineranno aree marginali. Al tempo di Aristotele questa realtà vive più nella teoria che nella pratica, mentre il contrario doveva succedere nella città antica.

Con il VI secolo non si conoscono costruzioni di case nel quartiere dell'agorà. Si tratta di una specializzazione in senso pubblico di questa parte della città — si domandano gli archeologi — o di una crisi della polis nel suo insieme. Forse ad ambidue le cose (ma per essere più precisi occorrerebbe scavarne anche i quartieri periferici di Megara). Il conflitto con Siracusa darà il colpo di grazia a questa piccola ormai e fragile città che si era inzialmente circondata di mura: Gelone distruggerà Megara nel 483.

Una indagine di valore

Da quanto si è detto si intende facilmente il grande valore delle indagini di F. Villard e G. Vallet. Ecco consistono certamente anche nella grande estensione dello scavo che ha permesso di conoscere un intero quartiere. Ma proprio in relazione all'estensione dello scavo nasce il problema più drammatico per ogni archeologo. Come assicurare il più stretto rigore stratigrafico, facilmente ottenibile in saggi limitati, entro grandi estensioni? E' questo un problema in larga misura non risolto e che quindi preme a chi si occupa di scavi archeologici. Come assicurare il più stretto rigore stratigrafico, facilmente ottenibile in saggi limitati, entro grandi estensioni? E' questo un problema in larga misura non risolto e che quindi preme a chi si occupa di scavi archeologici.

Una conferenza di Emilio Segrè

Il cammino della fisica italiana

ROMA — « La fisica italiana da Volta ad oggi » è stato il tema di una conferenza tenuta l'altro giorno all'Accademia dei Lincei dal premio Nobel per la fisica Emilio Segrè. A cavallo tra Settecento e Ottocento, Alessandro Volta e il suo contemporaneo Amedeo Avogadro segnano un primato italiano nella scienza dell'epoca: il primo con la scoperta della pila, il secondo con la regola (1811) che porta il suo nome, appunto alla fisica moderna nuova. Questo è infatti l'anno del giro di qualche decennio, quel primato si trasferirà altrove e il campo sarà dominato da grandi figure, come Faraday, Lord Kelvin e Maxwell che imprimeranno uno sviluppo decisivo alle teorie dell'elettromagnetismo e del calore. A parere del professor Segrè, tutto l'Ottocento è caratterizzato da un arretratezza della fisica italiana che, pur con studi importanti ma minori, non tiene il passo ed è isolata dalle grandi correnti del pensiero europeo. Dalla morte di Volta, nel 1827, occorre così fare un salto di un secolo e arrivare al 1928 per ritrovare una nuova grande scoperta italiana. Questo è infatti l'anno della statistica di Fermi, cui obbedisce un'ampia classe di particelle elementari. Il fenomeno « Fermi » nasce durante il modo isolato, anziché guidato da circostanze favorevoli dovute all'incontro, nel 1922, del giovane fisico romano Enrico Fermi con il direttore dell'Istituto di fisica di Roma e già ministro della Pubblica Istruzione. Per merito di Corbino si formò presto intorno a Fermi un gruppo (che poi prese il nome di « gruppo di via Panisperna ») formato da grandi nomi: Ettore Majorana e dallo stesso Segrè. Intanto, a Firenze si andò formando un altro gruppo per lo studio dei raggi cosmici: Bruno Rossi e poi Giuseppe Occhialini e Gilberto Bernardini che partecipò validamente ad estendere e sviluppare le ricerche fisiche in Italia. La guerra etiopica e l'emancipazione delle leggi razziali chiusero questo straordinario periodo magico di noi — da detto Segrè — dovettero andar via dall'Italia. La fisica italiana era per ora ormai ferma e si misurava il pieno titolo in campo europeo e mondiale. Le vicende successive sono note. A parere di Segrè, le condizioni della fisica nel dopoguerra cambiarono radicalmente e in meglio, e invitarono i governi ad impiegare più larghi fondi. La nascita del CERN è del 1950. L'Italia comunque ha una parte attiva in questa storia: « Dopo Fermi ha detto Segrè — il guadagno della fisica italiana si mantiene ed è permanente ».

ERICH SEGAL AUTORE DI LOVE STORY

Il libro che comincia dove finisce Love Story.

Oliver's STORY GARZANTI

Einaudi Struzzi Società Alberto Papuzzi Portami su quello che canta Lire 2500

La vita di un manicomio nella drammatica vicenda giudiziaria di un psichiatra che torturava i malati. La cura stratigrafica (per ogni esperimento di M. Gras

Un documento dei sindacati sui programmi e le liste

Elezioni scolastiche: impegno unitario della CGIL-CISL-UIL

Alcune indicazioni sulla scelta dei candidati fra i « genitori-lavoratori » - Il rapporto con gli studenti - La funzione dei distretti

ROMA — I sindacati hanno deciso di affrontare in modo unitario, con la presentazione di programmi e anche di liste comuni, le prossime elezioni per gli organi collegiali della scuola. La scelta e le proposte della federazione CGIL, CISL e UIL — contenute in un lungo documento diffuso ieri — sono senza dubbio un importante contributo al dibattito sulla formazione dei nuovi organismi scolastici. Si tratta di un fatto positivo volto a superare contrapposizioni ideologiche e che si pone come obiettivo prioritario il rinnovamento dell'istruzione scolastica. Dall'altra parte, gli altri organizzazioni sociali e forze democratiche hanno preso posizione sulle prossime elezioni invitando alla formazione di schieramenti con la più larga partecipazione unitaria. Per quanto riguarda il momento elettorale è il documento della Federazione CGIL, CISL e UIL traccia alcune indicazioni programmatiche rivolte ai « genitori-lavoratori » al personale della scuola, agli studenti. « La Federazione unitaria, dove ne esistono le condizioni — si legge nel documento — propone la formazione di liste sindacali unitarie di genitori-lavoratori, costruite su piattaforma elaborata con una reale partecipazione di base. Sperimentare una comune presenza dei genitori-lavoratori è importante, tra l'altro, per favorire e garantire analoghi processi unitari nell'ambito del personale della scuola ». Per quanto riguarda i docenti e non docenti l'indicazione dei sindacati è quella di « rendere l'unità di gestione politica con la presentazione di liste unitarie CGIL, CISL, UIL, per il personale dell'istruzione ». « Non si tratta — precisa il documento — di una diret-

Clamorosi sviluppi dell'inchiesta sui « traghetti d'oro »

Arrestato il dirigente della Finmare

Emanuele Cossetto, uomo di fiducia di Crociani, è stato bloccato a Venezia - Mandato di cattura anche contro un armatore siciliano - Un raggio di miliardi scoperto dal pretore di Messina

Dalla nostra redazione PALERMO — Ha colpito in alto, sino all'amministratore delegato della « Finmare » — il comandante Emanuele Cossetto, ex capo di gabinetto del presidente Segni, uomo di Camillo Crociani, molto vicino agli ambienti fanfaniani. L'inchiesta del giovane pretore di Messina, Elio Riscato, sui « traghetti d'oro », noleggiati dalla Società Adriatica del gruppo Finmare-IRI in Giappone a un prezzo di oltre 20 miliardi superiore a quello di mercato.

Comunicazione giudiziaria per costruttore modenese

MODENA — Ieri si è appreso che la comunicazione giudiziaria che il sostituto procuratore della Repubblica di Modena, dott. Albano, ha emesso nel quadro dell'inchiesta sull'edilizia è indirizzata ad un noto costruttore edile della città. Si tratta di Paolo Zanasi, titolare dell'immobiliare « Z » e amministratore di altre società. La notizia è trapelata da Palazzo di giustizia, mentre è ancora viva la polemica tra i magistrati sul modo di condurre l'inchiesta. L'avviso di reato sembra che parli di corruzione. Attorno a questa iniziativa si è manifestata — a quanto risulta — una divergenza di opinioni tra il pubblico ministero e il procuratore capo della Repubblica, Zaccanti: contrasto che, insieme anche ad altri motivi, ha portato alla improvvisa decisione di formalizzare l'inchiesta, mentre, solo alcuni giorni fa, si dava per certo il suo proseguimento in sede preliminare ancora per parecchio tempo. Da ieri, gli atti si trovano sul tavolo del giudice istruttore, al quale spetta il compito di effettuare ulteriori indagini. Il segreto istruttorio impedisce ogni decisione e, perciò, si possono soltanto fare delle ipotesi, che si riferiscono ad una iniziativa del settore della destra DC, spalleggiata da organi di stampa reazionari. Quali sono i fatti contestati? Le accuse vertevano su vicende che risalgono a parecchi anni fa, riguardanti l'utilizzo e l'interferimento su alcune aree del piano di edilizia economico-popolare.

Varate in commissione

Modifiche per l'artigianato nel preavviamento al lavoro

ROMA — È stato approvato dalla commissione Lavoro del Senato il decreto-legge che modifica, per la parte concernente l'artigianato, la legge sul preavviamento al lavoro per i giovani. Il provvedimento dovrà essere approvato dall'aula per poter essere operante. Per le altre modifiche alla legge, il governo si rimette al Parlamento. Lo ha dichiarato il ministro Tina Anselmi alla commissione Lavoro della Camera. Il ministro ha anche esposto alcuni dati numerici, come quelli relativi alla disoccupazione (1.800.000 disoccupati) e all'utilizzazione del fondo del 1977 (circa il 60%). L'on. Anselmi, rispondendo ad una sollecitazione del compagno Fortunato, che aveva chiesto un più incisivo impegno del governo nell'attuazione della legge, ha dichiarato che entro il mese convocherà la commissione interregionale e il CIPE per deliberare sui piani già presentati e che rispetterà la riserva del 70% dei fondi destinati al Mezzogiorno, indipendentemente dall'entità dei progetti. Per un esame dello stato di applicazione della legge per i giovani, una delegazione del gruppo comunista del Senato, composta dal presidente Perna, Ferrarello, Garoli, Modica, Pollastrelli e Ziccardi avrà domani una serie di incontri nella sede della Regione Lazio con esponenti degli enti locali e delle comunità economiche e sociali.

La carriera di Emanuele Cossetto

Si è mosso all'ombra delle protezioni dc



Emanuele Cossetto il dirigente arrestato

Emanuele Cossetto, 58 anni, istriano. Una carriera che da più parti si definisce fulminante. Capitan di vascello, prima di diventare uno dei più della flotta pubblica, è al ministero della Difesa. È lui che, nel luglio del '64 (quando si comincia a parlare del colpo di Stato), allora presidente della Repubblica Segni, si incaricò di prelevare il generale De Lorenzo. E forse in questo periodo che si ricercò la motivazione delle « fortune » di Cossetto. Diventato direttore a Roma della Finmare, la società il posto quando è nominato amministratore delegato della « Tirrenia » prima e, successivamente, in Italia di Navigazione. Dopo la fuga all'estero di Camillo Crociani, Emanuele Cossetto diventa amministratore delegato della Finmare. « Si è sempre mosso con molta spregiudicatezza — si dice negli ambienti marittimi — sapendo di avere comunque le spalle ben coperte. Senza il suo benessere, nella flotta pubblica non s'è mai mossa una foglia ». Il fatto che le manette dovevano chiudersi ai polsi anche di Ferruzzi Balbi, che ieri si trovava a Roma per un incontro di ordinaria amministrazione, si dice alla Finmare, e che è riuscito a sottrarsi all'arresto — richiama l'affare dei tre traghetti che l'armatore Russotti comprò dal giapponese per noleggiarli immediatamente all'Adriatica, con il diritto di opzione per l'acquisto da parte di quest'ultima. Uno strano giro di rotazione, di cui mai s'è avuta una chiara spiegazione e che però all'Adriatica è costato un bel mucchietto di miliardi in più che se avesse acquistato direttamente le tre navi. L'operazione è nota, e non poteva avvenire altrimenti — ebbe il benestare dell'allora ministro della Marina Mercantile, Gioia. Per parte sua, Russotti — ebbe il benestare dell'allora ministro della Marina Mercantile, Gioia. Per parte sua, Russotti — ebbe il benestare dell'allora ministro della Marina Mercantile, Gioia. Per parte sua, Russotti — ebbe il benestare dell'allora ministro della Marina Mercantile, Gioia.

Sono accusati di ricostituzione del disciolto partito fascista

Iniziato il processo contro 14 neofascisti napoletani

Il procedimento penale prese le mosse dalle denunce presentate dopo episodi di violenza - L'udienza aggiornata al 21 novembre

Dalla Forestale in Basilicata

Chiudono il cantiere: non assunte tre donne

CASTELLUCCIO SUPERIORE (Potenza) — Un cantiere di rimboscamento della forestale è stato chiuso per impedire che quattro donne vi entrassero a lavorare come spettava loro in base alla graduatoria del collocamento. È accaduto in un diseredato paese del Sud, Castelluccio Superiore, dove le giornate sono pagate a 100 mila lire. « Si è sempre mosso con molta spregiudicatezza — si dice negli ambienti marittimi — sapendo di avere comunque le spalle ben coperte. Senza il suo benessere, nella flotta pubblica non s'è mai mossa una foglia ». Il fatto che le manette dovevano chiudersi ai polsi anche di Ferruzzi Balbi, che ieri si trovava a Roma per un incontro di ordinaria amministrazione, si dice alla Finmare, e che è riuscito a sottrarsi all'arresto — richiama l'affare dei tre traghetti che l'armatore Russotti comprò dal giapponese per noleggiarli immediatamente all'Adriatica, con il diritto di opzione per l'acquisto da parte di quest'ultima. Uno strano giro di rotazione, di cui mai s'è avuta una chiara spiegazione e che però all'Adriatica è costato un bel mucchietto di miliardi in più che se avesse acquistato direttamente le tre navi. L'operazione è nota, e non poteva avvenire altrimenti — ebbe il benestare dell'allora ministro della Marina Mercantile, Gioia. Per parte sua, Russotti — ebbe il benestare dell'allora ministro della Marina Mercantile, Gioia. Per parte sua, Russotti — ebbe il benestare dell'allora ministro della Marina Mercantile, Gioia.

Corte Costituzionale

Chi decide per l'« accesso » alla RAI-TV?

ROMA — La decisione sulle richieste di « accesso » alla radiotelevisione in regime di monopolio pubblico spetta al giudice ordinario o deve restare sottoposta alla valutazione discrezionale della Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi radiotelevisivi? È questa, la sostanza di uno dei problemi posti, ieri, alla Corte Costituzionale. Il problema è nato dall'ordinanza con la quale il dott. Giacobbe, della seconda Sezione civile della Pretura di Roma, accolse sul finire del 1975 due ricorsi del Partito radicale e del Comitato promotore del referendum abrogativo delle norme penali sullo « sbarramento » di chi si lamentava di essere stato escluso dalle trasmissioni della RAI-TV. La difesa della RAI (avvocati Tomato, Barile e Pace), dopo aver sostenuto la irrilevanza e dunque l'immisibilità della questione (fra l'altro, ha fatto notare che i programmi dell'« accesso » sono cominciati solo nel febbraio di quest'anno, quando si sono realizzati i presupposti di fatto per l'attuazione della legge di riforma della RAI), ha negato che quello dell'« accesso » possa essere considerato un diritto soggettivo o un interesse legittimo (affermando che il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero non comprende necessariamente quello di disporre di « tutti i mezzi tecnici possibili »), ha ricordato la « obiettiva difficoltà » di dare all'« accesso » una diversa disciplina, ha contestato che le decisioni possano essere rimesse al giudice ordinario ed ha sostenuto la legittimità costituzionale della discrezionalità politica lasciata al legislatore.

Due problemi urgenti

Paolo Grassi su TV private e Cinecittà

ROMA — Il presidente della RAI-TV, Paolo Grassi ha dichiarato ieri che « la disciplina legislativa dell'emittente radiotelevisiva privata locale e il nuovo assetto di Cinecittà sono due problemi da risolvere con estrema urgenza, se non si vuole compromettere il serio impegno della RAI per la ristrutturazione dell'azienda e per un valido piano triennale di investimenti ». Grassi ha reso noto che nella riunione del 12 e 13 ottobre scorso il Consiglio di amministrazione ha approvato all'unanimità, su entrambi questi argomenti, ordini del giorno che sono già stati inviati alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV e al governo. Per quanto riguarda il problema di Cinecittà, Paolo Grassi rievoca che non è chiaro, ancora, se il 50 per cento delle azioni verrà — dopo lo scioglimento dell'Ente gestione cinema approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri — trasferito all'IRI o alla RAI (questa seconda soluzione sarebbe caldeggiata, se sono esatte le nostre informazioni, soprattutto dal ministro delle Partecipazioni Statali, Bisaglia). Il presidente dell'azienda pubblica radiotelevisiva afferma che « non è pensabile attribuire surrettiziamente alla RAI partecipazioni azionarie che mortificherebbero la spinta verso il decentramento ideativo e produttivo. Dobbiamo realizzare meno programmi a Roma e più programmi nelle strutture regionali ».

Conclusa ieri la breve discussione generale

Aborto: da mercoledì l'esame in commissione

La compagna Granati: la proposta di legge è adeguata all'obiettivo della lotta all'aborto clandestino

Travolti da un insolito vapore

Da un articolo di Lucio Colletti sull'« Espresso », a proposito della lettera di Berlinguer su marxisti e cattolici: « I principi diventeranno sempre più incerti e nebulosi: non figure geometriche ma formazioni ameboidi. E, storditi dai vapori della puzza, noi perderemo a poco a poco persino la memoria di ciò che un tempo intesero dire Voltaire e Diderot ».

Da oggi basta

A Appunto per vice direttori, capi redattori, redattori e, per conoscenza, ufficio amministrativo: Si comunica che da oggi non si devono usare notizie dell'Agenzia ADN-KRONOS per i nostri notiziari. Firmato: Il Direttore del GIZ, Gustavo Seica - Roma 20-77. Mirabile esempio di completezza dell'informazione. N.B. - L'ADN-KRONOS è una agenzia di notizie giornalistiche, di ispirazione socialista.

A Roma, organizzata dal Movimento per l'informazione democratica

Assemblea di giornalisti per la vicenda del Corriere

ROMA — La vicenda del Corriere della Sera è stata discussa a Roma in un'affollata assemblea di giornalisti indetta dal « Movimento per l'informazione democratica ». Intorno al quotidiano si sono direzioni, gestione, indirizzi politici, iniziative editoriali — si intrecciano in questi giorni indiscrezioni e voci le più diverse e allarmanti. Si parla, come è noto, di un massiccio ingresso di capitale probabilmente straniero (tedesco) nel pacchetto azionario di un mutamento, ormai dato per imminente, nella gestione del giornale. La relazione che Alfonso

Rifiutata l'autorizzazione per procurato aborto

Non saranno processati i deputati radicali

ROMA — Di aborto, ieri alla Camera, si è parlato anche in aula in occasione della discussione della richiesta del giudice fiorentino di essere autorizzati a procedere nei confronti dei deputati radicali Pannella, Facino e Bonino per i fatti relativi all'irruzione di due anni fa nell'ambulatorio del dr. Concloni. Le accuse contestate al loro erano quelle di aver tentato di procurare e di abortire di donna consenziente continuato e aggravato. Il solo voto contrario degli stessi radicali, la Camera ha negato l'autorizzazione a procedere, e lo ha fatto « sulla base di significative episodi di discriminazione e di intolleranza ». Ponendo in luce aspetti di « normalizzazione », ovvero di quella tacita composizione dei dissenzi, che — si ipotizza — sarebbe intervenuta nella vita del paese dopo il « patto di studio » grammatico di luglio. Che ci si trovi di fronte ad una indicazione del tutto opposta, che le vicende di questi giorni siano semmai la riprova della durezza del confronto in atto; che vi sia un impegno deciso e coerente del Parlamento, è un fatto che non può essere negato. PCI nella battaglia per la riforma dell'informazione è stato al contrario ribadito da numerosi colleghi: Cursi, Politi, Cardulli ed altri. Fansa, infine richiamando le difficoltà della situazione finanziaria dei quotidiani ha denunciato la subordinazione politica alla DC che da tali difficoltà si vorrebbe far derivare.

Pluralismo debbono valere

pluralismo debbono valere — è il titolo di un articolo di Rodolfo Tedesco, di Genova — da uno specialista in problemi amministrativi, Antonio Rivella, e da un esperto contabile, il prof. Salvatore Greco, il quale ha fatto notare che « essere né conveniente né regolare ». Gli esperti hanno contestato dunque la fondatezza del pretesto messo avanti dagli ambienti del ministero della Marina mercantile, per giustificare l'avallo offerto all'« incredibile » affitto dei traghetti giapponesi. Secondo il ministero, i cantieri navali non sarebbero stati in grado di costruire le navi destinate alla flotta della « Finmare ». Vincenzo Vasile

Irruzione nel «covo» milanese dove Maria Rosa Rumi era prigioniera



MILANO — Maria Rosa Rumi ieri mattina subito dopo la liberazione. A destra: Antonio Filippi, uno dei banditi, mentre viene condotto fuori dalla casa-prigione.

Strappata ai rapitori dopo 12 ore

La ragazza era stata sequestrata da alcuni uomini della banda Vallanzasca — Drammatica trattativa con le armi in pugno — Uno dei banditi: « Abbiamo vinto il ciوندolo d'oro della stupidità » — Spari e raffiche di mitra

Dalla nostra redazione

MILANO — E' stata liberata a 12 ore dal suo rapimento, Maria Rosa Rumi, di 25 anni, figlia di un industriale bergamasco, sequestrata l'altra sera da un commando mentre stava tornando a casa. L'operazione — unica nella storia dei sequestri — è stata condotta dal gruppo carabinieri di Monza agli ordini del colonnello Pietro Rossi e dal Nucleo investigativo dello stesso gruppo, comandato dal tenente Vespa.

Gli uomini che avevano nelle loro mani Maria Rosa Rumi, costituivano l'ultimo manipolo, ancora in libertà, degli appartenenti alla banda di Renato Vallanzasca e sembra accertato che abbiano al loro attivo altri quattro sequestri, di cui uno conclusosi con la morte dell'ostaggio.

I banditi si sono arresi dopo una lunga e drammatica trattativa durante la quale vi è stato ancora uno scambio di colpi di arma da fuoco.

« Siamo pronti a far fuoco »

Il covo dove Maria Rosa Rumi avrebbe dovuto trascorrere i lunghi giorni del suo sequestro, se non fossero intervenuti in tempo i carabinieri, era un lussuoso appartamento al terzo piano di via Giacosa 62 dietro piazza Loreto. Un appartamento da cui erano passati noti nomi dello spettacolo televisivo: il marito della donna che lo aveva preso in affitto e poi messo a disposizione di questa branca della « anomia sequestrati » è, infatti, un imponente teatro di una certa fama.

Maria Rosa Rumi è stata sequestrata l'altra sera poco prima delle 20 a Seriate, in provincia di Bergamo mentre stava tornando a casa in auto.

Subito dopo era iniziata la tremenda attesa di una telefonata che desse la prova che Maria Rosa era trattata nella speranza di un rapido rilascio dell'ostaggio. I carabinieri di Monza sono venuti a conoscenza del rapimento attraverso il telegiornale. Il colonnello Rossi e il tenente Vespa stavano per andare a cena e invece si sono precipitati di nuovo in ufficio.

Rossi e Vespa, che da oltre tre mesi stavano seguendo le mosse di ciò che rimaneva della banda Vallanzasca, avevano notato recenti spostamenti sospetti nel Bergamasco e da Bergamo a Milano. Avevano localizzato tutta una serie di covi della banda a Milano e nell'hinterland, ascoltato centinaia di intercettazioni telefoniche che avevano fatto nascere in loro il sospetto che si stesse per preparare un sequestro.

E' stato il tenente Vespa a indicare fra i covi conosciuti quello di via Giacosa. I suoi uomini che tenevano quella casa sotto controllo gli avevano segnalato da poco un movimento sospetto.

Ieri mattina alle 5,45 quando era ancora buio e la strada avvolta dalla nebbia, il colonnello Rossi, il tenente Vespa e una trentina di carabinieri hanno approfittato del portone lasciato aperto dalla portinaia che aveva iniziato a fare le pulizie, per precipitarsi sulle scale. Giubbetti antipallottola e armi alla mano, i carabinieri hanno suonato alla porta dell'appartamento. Dall'altra parte si sono sentite frasi minacciose: « andatevene, siamo armati e pronti a sparare ». Poi due colpi di pistola di grosso calibro hanno forato la porta sfiorando il tenente Vespa.

La risposta dei carabinieri è stata una raffica di mitra che ha sfiorato la porta e convinto gli assediati a non sparare di nuovo.

Il colonnello Rossi sapeva molto bene chi si nascondeva

dietro quella porta e sapeva anche che c'era un suo omonimo, Antonio Rossi, di 36 anni, con due denunce per omicidio, truffe, detenzione di armi, associazione per delinquere, rapine, due evasioni all'attivo. La prima battuta è stata: « tra Rossi ci si intende. Stai calmo e fammi parlare con la ragazza ».

« La ragazza sta bene — ha risposto Antonio Rossi — le abbiamo già permesso di telefonare ai suoi genitori. Sta benissimo, le abbiamo dato caffè e champagne. Con noi è tranquilla ». Poi il bandito si è convinto a portare Maria Rosa Rumi dietro la porta: « Come sta, signorina? » ha chiesto il colonnello. « Bene ». « Abbia ancora un po' di pazienza, fra pochi minuti saranno qui i suoi familiari e tutto sarà finito ».

Intanto erano arrivati gli avvocati Viani e Brienza ed è stato effettuato un primo tentativo di entrare nell'appartamento. Il colonnello Rossi ha detto che sarebbe entrato solo lui, i due avvocati e un magistrato, ma questa volta all'ufficiale dei carabinieri ha risposto Enrico Merlo, di 42 anni, con precedenti per detenzione di armi, lesioni, violenza, gioco d'azzardo, rapine, furti. Merlo ha chiesto che venissero anche gli avvocati dei due bergamaschi che erano con loro. I due bergamaschi erano Adriano Filippi, di 33 anni, con precedenti per rapine, detenzione di armi e associazioni per delinquere e Silvio Zanetti, di 32 anni, con precedenti per detenzione di esplosivo, rapine, furto, detenzione di armi, violenza carnale.

Quello degli avvocati per i due bergamaschi era solo un espediente per prendere tempo: la stessa Maria Rosa Rumi ci ha poi detto che l'intera banda aveva deciso di arrendersi subito dopo la breve sparatoria.

Enrico Merlo ha dimostrato di saper fare dell'ironia anche sulle sue disgrazie. Ha chiamato l'avvocato Viani e gli ha detto: « Avvocato, domani siamo sul "Corriere dei piccoli" ». « Perché? » ha chiesto il legale. « Perché abbiamo vinto il mongolino d'oro », ha risposto il bandito e ha proseguito: « faccio i miei complimenti al colonnello Rossi, è troppo furbo ».

Avevano paura della folla

Alle 8,30 sono arrivati un fratello di Maria Rosa, Gianni, e il cognato Oscar. Il colonnello Rossi ha chiesto ai banditi di farli entrare, ma Antonio Rossi ha risposto: « se li facciamo entrare, voi farete irruzione ». Nessuna promessa è valsa a rassicurare il bandito: « C'è troppa paura », ha gridato — ho paura ».

Da questo momento è iniziata la fase più drammatica delle trattative. E' ancora Antonio Rossi a parlare: « colonnello c'è troppa gente fuori, abbiamo paura ».

« Stai calmo ».

« Temiamo una rappresaglia ».

« Non ci sarà nessuna rappresaglia, hai la mia parola ».

« Colonnello, noi buttiamo le bombe, facciamo saltare l'appartamento ».

Alle 8,55 è arrivato l'avvocato Boni e Adriano Filippi si è rivolto a lui: « Boni, sono Adriano, non mi faccia far del male! ».

Ancora qualche minuto di silenzio e poi Antonio Rossi ha rifatto sentire la sua voce: « va bene, entri il colonnello con gli avvocati, lo sono davanti alla porta disarmato. Abbiamo deposto le armi ». Maria Rosa Rumi era libera.

Mauro Brutto

TERRORISTI IN AZIONE DA FIRENZE A MILANO

Attentati a uffici e caserme

Commando irrompe nella sede del sindacato dirigenti industriali di Firenze e lo dà alle fiamme — Raffiche di mitra contro la stazione dei carabinieri a Dalmine (Bergamo)

Raid terroristici, ieri, in varie città d'Italia, contro caserme e uffici: a Firenze l'ufficio del sindacato dirigenti industriali che si trova in un elegante palazzo della centralissima via Alfani è stato assaltato e dato alle fiamme da un gruppo di provocatori armati di pistole e di origini incerte; l'attentato è stato rivendicato successivamente da « Prima linea ».

A mezzogiorno, in punto quattro individui, tre uomini e una donna, hanno sparato il portone del numero 43 di via Alfani, un edificio che ospita uffici e laboratori universitari. I quattro sono saliti fino al secondo piano, hanno rovesciato successivamente da « Prima linea ».

Un mezzogiorno, in punto quattro individui, tre uomini e una donna, hanno sparato il portone del numero 43 di via Alfani, un edificio che ospita uffici e laboratori universitari. I quattro sono saliti fino al secondo piano, hanno rovesciato successivamente da « Prima linea ».

Prima di andarsene hanno scritto sui muri frasi farneticanti: « un giorno ci sarà il fuoco al locale » e « dato fuoco ai locali con il lancio delle bottiglie incendiarie ».

La carte rovesciate a terra, bito ad uffici) impugnando le armi. Avevano tutti delle pistole, bottiglie incendiarie, il volto coperto da un fazzoletto. Tre impiegati, due uomini ed una donna, che stavano lavorando nel locale dove ci sono gli schedari, sono stati colti di sorpresa dai terroristi che li hanno rinchiusi in un toilette. Quindi i quattro hanno rovesciato cassette e schedari, messo a soqquadro i locali, arraffato numerose schede degli aderenti al sindacato e documenti che infilavano nelle borse.

Il raid, questa volta è stato rivendicato da due organizzazioni. A un quotidiano bergamasco nella stessa notata è giunta una telefonata nella quale si affermava che l'azione era stata compiuta dalle « unità combattenti comuniste »; in mattinata invece, un'altra telefonata a un altro quotidiano attribuiva l'attentato a « Prima linea ».

A Dalmine in provincia di Bergamo un commando ha preso di mira la caserma dei carabinieri « la scorsa notte. Sconosciuti hanno esplosivo una raffica di mitra contro le finestre del palazzo. Alcuni proiettili hanno raggiunto il piano dove si trova il magazzino del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il raid, questa volta è stato rivendicato da due organizzazioni. A un quotidiano bergamasco nella stessa notata è giunta una telefonata nella quale si affermava che l'azione era stata compiuta dalle « unità combattenti comuniste »; in mattinata invece, un'altra telefonata a un altro quotidiano attribuiva l'attentato a « Prima linea ».

A Dalmine in provincia di Bergamo un commando ha preso di mira la caserma dei carabinieri « la scorsa notte. Sconosciuti hanno esplosivo una raffica di mitra contro le finestre del palazzo. Alcuni proiettili hanno raggiunto il piano dove si trova il magazzino del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

La carte rovesciate a terra,

ne moquette, hanno preso fuoco, mentre i terroristi fuggivano, dimenticando anche una valigetta « 24 ore » piena di documenti arraffati. Gli impiegati sono riusciti a liberarsi e a dare l'allarme.

A Dalmine in provincia di Bergamo un commando ha preso di mira la caserma dei carabinieri « la scorsa notte. Sconosciuti hanno esplosivo una raffica di mitra contro le finestre del palazzo. Alcuni proiettili hanno raggiunto il piano dove si trova il magazzino del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il raid, questa volta è stato rivendicato da due organizzazioni. A un quotidiano bergamasco nella stessa notata è giunta una telefonata nella quale si affermava che l'azione era stata compiuta dalle « unità combattenti comuniste »; in mattinata invece, un'altra telefonata a un altro quotidiano attribuiva l'attentato a « Prima linea ».

A Dalmine in provincia di Bergamo un commando ha preso di mira la caserma dei carabinieri « la scorsa notte. Sconosciuti hanno esplosivo una raffica di mitra contro le finestre del palazzo. Alcuni proiettili hanno raggiunto il piano dove si trova il magazzino del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

La carte rovesciate a terra,

Catturati tre banditi

Tentato sequestro e sparatoria nel centro di Livorno

Grave l'industriale Tito Neri che aveva tentato di sfuggire ai rapitori - Per la polizia sono « nappisti »

Dal nostro inviato

LIVORNO — Livorno si è svegliata nella paura tra i colpi secchi del mitra e delle stridole urla delle sirene della polizia e i caroselli di massa del piano centrale: erano appena le 8 quando quattro individui legati con mollette di ferro e con mollette probabilmente agli ambienti del terrorismo e del NAP hanno tentato di rapire il figlio del re del porto, il ventiduenne Tito Neri, uno degli uomini più ricchi della città. Il colpo non è andato a segno, l'industriale è riuscito a sfuggire alla cattura ma è stato ferito seriamente alla nuca con un colpo di pistola. Tre rapitori sono stati bloccati; il quarto ha tagliato la corda.

I tre arrestati, tutti già noti alla polizia, condannati per i reati più diversi, dalla detenzione di esplosivi allo sfruttamento della prostituzione, sono Vito Messina, trentaduenne, nato a Montedoro in provincia di Caltanissetta ed ora residente in via Pucini a Milano, il ventiseienne Salvatore Ciniere, pugliese (è di Grottole) e in via Madonna e Angelo Monaco nato a Enna 22 anni fa, evaso dal carcere di Imperia dove era stato rinchiuso dopo che l'aveva beccato per una prima evasione.

Del tre, il più esperto per quanto riguarda i legami con il terrorismo è il Ciniere che ha senz'altro aggranci con ambienti dell'estremismo armato anche se al momento è difficile inquadrarlo in qualche organizzazione. Tutti comunque si sono rifiutati di parlare così come fanno i terroristi arrestati. Il Monaco non ha dato nemmeno le proprie generalità e si è rinchiuso in un mutismo assoluto. Il tentativo di rapimento ha avuto fasi drammatiche

sia nel momento in cui i rapitori hanno cercato di immobilizzare il Neri sia quando, scoperti da una volante della polizia, sono fuggiti per le vie centrali della città sparando all'impazzita. I tre rapitori (il quarto li aspettava in macchina) si erano appostati nei pressi del palazzo dell'industriale in viale Italia 19 aspettando che il Neri uscisse di casa per andare al lavoro nei propri uffici così come è solito fare ogni mattina.

Ma Tito Neri si è accorto di qualcosa; prima che potessero saltargli addosso ha fatto in tempo a invocare aiuto.

I tre scoperti hanno cercato di immobilizzarlo e poi lo hanno colpito.

Tito Neri, che è un giovane di 24 anni, è disinvoltato, cercando di sfuggire o almeno di prendere tempo per far intervenire un soccorritore.

Uno dei tentativi di scappatoia è stato fatto da un colpo di pistola ed è andato a pezzi la clavicola seguendo una traiettoria dall'alto verso il basso. Il colpo secco della pistola l'ha ferito, sentendo due agenti della volante che stava passando per caso da viale Italia.

Il capo pattuglia della volante, un giovane agente Giovanni Garofalo di 22 anni, sentendo il colpo d'arma da fuoco ha quindi fatto bloccare la macchina ed è sceso con il mitra in mano. Fra i banditi e i poliziotti c'è stata poi una sparatoria continuata a lungo per le strade centrali della città, con un folto carosello di auto, anche con altre macchine della polizia.

Danielle Martini

Sono tutti « brigatisti »

4 arresti a Milano per l'assassinio di un vice questore

Si tratta di tre uomini e una donna - Uno sarebbe l'esecutore materiale del delitto avvenuto a Biella

Dalla nostra redazione

MILANO — Quattro persone, tre uomini e una donna, sono state arrestate per l'uccisione del vice questore di Biella Francesco Cusano, crivellato e colpito di pistola, nella cittadina piemontese, nel settembre del '76.

I quattro (secondo la querela appartenente alle Brigate Rosse), bloccati due in stazione e due in un appartamento sulla via ubicazione gli inquirenti non hanno voluto fornire notizie, sono tutti accusati di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata; uno di essi, Massimo Libardi, 24 anni, nativo di Livorno Terme in provincia di Trento, studiate con domicilio (non reso noto) a Milano, anche di concorso nell'assassinio del vice questore Cusano. Per questo delitto è tuttora ricercato il brigatista rosso Lauro Azziolini, il quale fece fuoco sul vice questore.

Nell'appartamento in cui sono stati sorpresi due degli arrestati, oltre ad altri documenti, sono stati trovati i nomi di « Prima Linea », l'organizzazione terroristica filiazione delle « BR », che ha rivendicato, tra l'altro, anche l'uccisione del vice questore Cusano. Per questo delitto sono ancora in corso di ricerca altri due individui del metrò milanese.

In base a segnalazioni pervenute dai carabinieri di Padova, vennero disposti ieri sera alle 21 un servizio di controllo alla stazione centrale, dove avrebbe dovuto trovarsi all'arrivo di un treno il Libardi. Questi veniva subito individuato e bloccato. Pochi minuti dopo l'arrivo di un convoglio le cui provenienze non è stata precisata (ma si presume fosse Venezia), veniva bloccato anche il giovane

che doveva incontrarsi con il Libardi. Si tratta di Maurizio Greter, 25 anni, di Trento, disoccupato. I due venivano condotti al nucleo investigativo dei carabinieri. Intanto, i carabinieri e uomini del SDS, previa autorizzazione della magistratura, effettuavano una perquisizione nell'appartamento, dove venivano sorpresi e arrestati un terzo giovane e una ragazza.

Si tratta di Roberto Rosso, 28 anni, di Bresso, e di Katia Donatella Cirella, 25 anni, da Castelnuovo (Rovigo), insegnante.

Nel corso della perquisizione sono stati trovati un aggiornato « schedario » contenente i nomi di decine di personalità del mondo economico e politico, oltre a numerosi volantini firmati « Prima Linea ».

Come si ricorderà, l'assassinio del vice questore Cusano avvenne la sera del 1 settembre '76 in via di Biella, dopo che il funzionario, in compagnia di un agente, aveva chiesto i documenti ai due giovani occupanti di una « 131 » rossa targata Milano in sosta sospetta. I due giovani finsero di accedere alla richiesta e consegnarono i documenti d'identità il cui e same rafforzò i sospetti del dott. Cusano, che si voltò porgendogli alla guardia Anselmi, perché ne chiedesse il controllo via radio.

Fu mentre il vice questore si voltava verso l'agente che il giovane alla guida della « 131 », impugnata in pieno crivellato di colpi il funzionario. L'auto schizzò via subito. Il dott. Cusano spirò poco dopo all'ospedale. Fu grazie alle foto dei due giovani sui documenti falsificati che la polizia poté rapidamente dare un nome ai due omicidi: colui che aveva sparato venne identificato per Lauro Azziolini.

« Il ragazzo perseguitabile per la minore età », Giovanni Antonio Pau continuerà a proclamarsi innocente, sostenendo di avere solo assistito al delitto, e avrebbe ribattuto la tesi secondo la quale sarebbe stato spinto a uccidere Paolo e Laura Fiumi.

In particolare, viene esaminata la posizione del nipote tredicenne del minore, Mario, sul conto del quale i carabinieri hanno inviato un rapporto informativo al tribunale dei minorenni, non

essendo il ragazzo perseguibile per la minore età. « Il ragazzo perseguitabile per la minore età », Giovanni Antonio Pau continuerà a proclamarsi innocente, sostenendo di avere solo assistito al delitto, e avrebbe ribattuto la tesi secondo la quale sarebbe stato spinto a uccidere Paolo e Laura Fiumi.

« Il ragazzo perseguitabile per la minore età », Giovanni Antonio Pau continuerà a proclamarsi innocente, sostenendo di avere solo assistito al delitto, e avrebbe ribattuto la tesi secondo la quale sarebbe stato spinto a uccidere Paolo e Laura Fiumi.

« Il ragazzo perseguitabile per la minore età », Giovanni Antonio Pau continuerà a proclamarsi innocente, sostenendo di avere solo assistito al delitto, e avrebbe ribattuto la tesi secondo la quale sarebbe stato spinto a uccidere Paolo e Laura Fiumi.

« Il ragazzo perseguitabile per la minore età », Giovanni Antonio Pau continuerà a proclamarsi innocente, sostenendo di avere solo assistito al delitto, e avrebbe ribattuto la tesi secondo la quale sarebbe stato spinto a uccidere Paolo e Laura Fiumi.

Il processo riprenderà lunedì

Arrivati a Milano gli atti di Catanzaro su ministri e Sid

Stretto riserbo sui documenti - L'ammiraglio Casardi chiede di essere interrogato a Roma - Alla ripresa saranno sentiti Miceli e Henke

Dalla nostra redazione

MILANO — Gli atti che dovrebbero costituire la base per procedere con i vertici del Sid sono finalmente arrivati a Milano. Il pacco spedito per posta da Catanzaro è giunto nelle mani del procuratore generale di Milano, Salvatore Paulusu, alle 10 di ieri mattina.

Il fascicolo, trasmesso dalla Procura generale di Catanzaro, è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

Il pacco è accompagnato da una lunga lettera (due cartelle datiloscritte) firmata dal sostituto Fudua, Padua, e che intende esaminare il primo piano dove c'è l'abitazione del maresciallo, il quale si è precipitato al piano terra per aiutare il piantone che stava rispondendo al fuoco. Gli attentati dell'associazione sono dilaganti, non senza aver lanciato prima un ordigno incendiario che ha danneggiato l'ingresso della caserma.

republicano » di Milano. Una delegazione del comitato si è incontrata con il PG Paulusu per proiettarli « il profondo malessere e le preoccupazioni della pubblica opinione democratica milanese in relazione alla trasmissione a Milano degli atti per una ennesima istruttoria, connessa ai fatti

Cosa significherebbe per l'occupazione lo smantellamento degli impianti

La Montefibre gioca a carte scoperte

Bisogna imporre il rispetto degli accordi - La situazione nel vercellese - I lavoratori sono disposti a discutere ma in una prospettiva di sviluppo - Insieme a problemi di eccessiva concentrazione produttiva un prezioso patrimonio tecnologico e umano

Dal nostro inviato
VERCELLI — Il solito ostinato proposito: uscire dalle difficoltà licenziando. Come due, come tre anni fa. Le soluzioni cambiano, ma la Montedison-Montefibre si ripete, e sempre per la «linea dura». Dal 1973 in avanti ha firmato con i sindacati una serie di accordi che ha poi regolarmente ignorato o rotto dai loro contenuti. Il numero dei posti di lavoro nelle aziende del gruppo è precipitato (mille in meno a Vercelli, pari a oltre un terzo della manodopera occupata, in quattro anni) e ci si ritrova al punto di partenza: i problemi non sono risolti, la crisi resta, i dirigenti di Foro Bonaparte vogliono buttar fuori altra gente.

A Vercelli c'è preoccupazione, non sfiducia. Di questo ennesimo attacco Montefibre si valutano tutti i pericoli, senza trascurare, però, che nel quadro in cui avviene, giocano fattori nuovi di notevole importanza. I rischi sono evidenti. Si vuole forse andare allo smantellamento definitivo della fabbrica di razzo di Gallinè? Qualche anno addietro i dipendenti erano tremila, ora sono all'incirca 1300, e molti in cassa integrazione: una parte a zero ore, gli altri che ruotano a orario ridotto. Se dovesse poi realizzarsi l'intenzione del gruppo presieduto da Medici di disimpegnarsi dall'attività nei settori delle fibre e del tessile nei quali è presente con una compartecipazione, il futuro potrebbe farsi molto difficile per i circa 200 dipendenti della Exlon, della Taban e di altre aziende messe in piedi in base agli accordi sindacali, occupando i lavoratori che erano usciti dai reparti di produzione delle fibre.

E' logico che i lavoratori siano inquisiti per l'occupazione, tanto più che la provincia di Vercelli ha perduto in quest'ultimo decennio una ventina di fabbriche, e ci sono situazioni difficili in altri comparti. Ma non ci si attenda su una linea chiusa e rigida di difesa dell'esistente, che probabilmente non avrebbe via di uscita. Nessuno nega che vi siano grossi problemi aperti nel campo della produzione delle fibre, in quanto operato e movimento sindacale si pongono responsabilità di fronte a interrogativi che riguardano l'orientamento e le scelte produttive. Quel che non convince è che viene rifiutato decisamente l'alternativa a proposta dal grande gruppo chimico: cioè, la liquidazione pura e semplice delle fibre.

Il segretario della Federazione comunista vercellese Piermarco Bazzocco e il responsabile del settore fabbriche Tommaso Giglio, che nel '73 e in quelli successivi la classe operaia si era fatta carico delle questioni produttive, portando avanti la richiesta di attività parziali e sostitutive delle fibre, legato ad una mobilità controllata della manodopera.

Per la stessa ragione, nel '75, si era respinta la proposta Montefibre delle «30 botteghe» — una miriade di piccole iniziative imprenditoriali al posto dei reparti fibre — che non dava alcuna affidabilità sul piano degli sviluppi produttivi. Dice il compagno Bazzocco: «Noi crediamo che esistano e debbano essere risolti i problemi di eccessiva concentrazione produttiva. Non ci sembra, invece, che lo sganciamento totale dalle fibre possa costituire un'operazione valida nel futuro. Non possiamo annullare di tutto il patrimonio tecnologico, che a Vercelli, per alcuni reparti, è tra i più elevati, né distruggere il patrimonio delle esperienze acquisite».

Il problema, dunque, non interessa solo Vercelli, ma — lo si è rilevato l'altra sera nella seduta del Consiglio comunale — ha una dimensione che tocca il Paese intero. Così come — si aggiunge — non interessano solo questa provincia le ripercussioni che la scelta Montefibre avrebbe sul piano degli equilibri territoriali. Ridotto a due parole, il punto è questo: che qui muore l'attività chimica, si incentiva un nuovo pendolarismo verso l'area torinese; si tornerrebbe cioè a ripercorrere — questo almeno — il pericolo — la vecchia strada dei grandi «poli», contraddicendo gli orientamenti del piano regionale di sviluppo, in parte già anticipati dagli accordi per le attività sostitutive, nei quali aveva avuto un peso non trascurabile la preoccupazione di diversificare il potenziale produttivo in Piemonte.

Aperta la vertenza per l'agricoltura

I 5 obiettivi sindacali per trasformare i campi

Chiesti incontri con il governo, i partiti democratici, le forze contadine e le cooperative — La Federbraccianti sui patti agrari

ROMA — Di fronte ai ritardi dell'intervento pubblico, agli ostacoli che incontra l'attuazione degli accordi intervenuti tra i partiti democratici in tema di agricoltura la Federazione nazionale Cgil-Cisl-Uil ha deciso di scendere in campo con significative iniziative. Il sindacato unitario intende così rivendicare «impegni concreti per una rapida approvazione delle proposte di legge di interesse agricolo all'esame del Parlamento, con la dotazione finanziaria indicata dalle Commissioni parlamentari; per la utilizzazione, anche in chiave agricola, dei provvedimenti sulla riconversione industriale, sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno e sull'occupazione giovanile; per la sollecita attuazione delle leggi nazionali già esistenti e importanti per i finanziamenti e gli elementi di riforma che contengono (in particolare la legge n. 153, quella riguardante gli ESA e quella sulla montagna, ndr)».

Questi obiettivi saranno perseguiti con iniziative a livello territoriale e di categoria e con l'apertura di specifiche vertenze regionali, zonal e aziendali. Si profila, dunque, una vera e propria vertenza sindacale per l'agricoltura, gestita dal Comitato di coordinamento agro-industriale (di cui fanno parte rappresentanti della segreteria Cgil-Cisl-Uil e delle Federazioni Braccianti, Mezzadri e coltivatori, Alimentari, Chimici, Meccanici, Edili, Commercio, Ricerca) costituito perché il sindacato unitario abbia uno «strumento permanente di elaborazione, verifica delle proposte nel settore e di gestione delle conseguenti iniziative».

La prima riunione del Comitato si è conclusa con la decisione di chiedere un incontro urgente con il presidente del Consiglio e i ministri del Bilancio, dell'Agricoltura, dell'Industria, del Mezzogiorno e del Lavoro. La richiesta è stata avanzata ufficialmente con una lettera che i segretari della Federazione, Lama, Macario e Benvenuto, hanno indirizzato all'on. Andreotti e ai titolari dei dicasteri interessati.

- 1. Verifica degli orientamenti governativi in vista dell'ingresso di nuovi Paesi dell'area mediterranea nel MEC e sugli indirizzi della politica agricola comunitaria.
- 2. Approvazione immediata delle leggi per la trasformazione in affitto della mezzadria, della colonia e della compartecipazione, e per il recupero produttivo delle terre incolte e malcoltivate.
- 3. Racordo da costruire tra la riconversione industriale e lo sviluppo agricolo.
- 4. Riforma del credito agrario e dell'AIMA.
- 5. Su queste questioni la Federazione unitaria ha chiesto un incontro anche con i partiti protagonisti dell'accordo programmatico «per conoscere il contributo che essi intendono dare a una rapida e positiva soluzione dei problemi aperti».

Il dibattito all'assemblea dei delegati a Riccione

Una nuova figura di ferroviere

Dal nostro inviato
RICCIONE — Sull'esigenza di andare in tempi rapidi ad una profonda riforma della categoria ferroviaria e ad un adeguamento della struttura del settore del pubblico impiego per inserirla in quello omogeneo dei trasporti, c'è la piena concordanza della Commissione nazionale unitaria dei quadri e delegati ferroviari in corso a Riccione. Il dibattito ha invece registrato alcune posizioni diverse — come ha rilevato il compagno Sergio Mezzanotte, segretario generale dello SFI-CGIL — in qualche caso anche dissenso aperto» quando si è passati all'esame dell'insieme dei problemi complessivi, tutti le implicazioni anche di carattere contrattuale derivanti dalle scelte di fondo con cui la categoria è chiamata a misurarsi.

L'importante — è stato sottolineato in molti interventi — è far coincidere, e sgombrare, i due termini: l'assunzione, darsi una linea su cui impegnare tutta la categoria e il movimento sindacale nel loro complesso. L'assemblea di Riccione non ha la pretesa di dire una parola definitiva su tutti i problemi, è piuttosto un momento di confronto tra i più importanti nella storia recente del sindacato di categoria, di riflessione e di dibattito sugli obiettivi, i mezzi da perseguire e sul quale dovrà svilupparsi un più serrato dibattito con tutti i lavoratori per arrivare alla definizione di una piattaforma rivendicativa complessiva.

In sostanza appare indispensabile dare sempre maggiore concretezza alla partecipazione dei lavoratori alle scelte, allo sviluppo della democrazia all'interno del sindacato, così come era stato sottolineato nella relazione del segretario generale del SAUFI-CGIL Bianchini. Da questa esigenza di partecipazione si è cominciato ad operare per una diversa organizzazione del lavoro e della produttività, per una diversa struttura delle retribuzioni.

La richiesta dei ferrovieri è di inserire la categoria nel settore dei trasporti. Ciò significa una struttura contrattuale ed economica, omogenea al settore. Tutto ciò non può, però, essere realizzato come un'operazione accritica perché — come ha

rilevato il segretario generale del SFI — anche nel settore dei trasporti ci sono aberrazioni e storture che vanno assolutamente corrette». L'azione della categoria dovrà essere tesa alla valorizzazione della professionalità, al superamento dei criteri oggi in atto, tipici di un'impostazione gerarchica e burocratica dell'assetto delle qualifiche. Per questo — come ha sostenuto con forza il relatore e ancora Mezzanotte e Bianchini — bisogna dire senza mezzi termini alla progressione economica che è antitetica rispetto ai valori di professionalità e di serietà, che invece si vogliono affermare. La richiesta di un premio di produzione — ha ricordato Francesco Fantini, segretario nazionale del SFI — va in questa direzione, fa emergere e riconosce la professionalità collettive dei ferrovieri già presenti in precise realtà dell'organizzazione del lavoro.

Ilio Gioffredi

«Inutile» per i sindacati l'incontro sulla Condotte

ROMA — Il ministro del Tesoro, Stammati, a cui la presidenza del Consiglio dei ministri aveva affidato l'incarico di approfondire i problemi connessi con l'ipotesi di privatizzazione della società Condotte d'acqua, secondo notizie d'agenzia avrebbe convocato i sindacati per un esame della situazione. La Federazione CGIL, Cisl, Uil ha però fatto sapere di ritenere «inutile» una riunione in quanto il governo già conosce la posizione dei sindacati contraria alla vendita della Condotte.

Intanto, la Federbraccianti ha indetto nuove iniziative di lotta a sostegno della riforma dei patti agrari soprattutto nel Mezzogiorno dove «con maggiore urgenza si impone la scelta della trasformazione dei contratti di colonia e compartecipazione in affitto, per restituire allo sviluppo produttivo grandi zone e per rimuovere ostacoli che bloccano anche l'avanzata delle forze imprenditoriali».

Pier Giorgio Betti

Si prepara la conferenza nazionale dei pubblici dipendenti comunisti

Nel groviglio dell'amministrazione pubblica

I numerosi problemi del settore affrontati in un seminario della sezione problemi del lavoro del PCI - L'ordinamento del personale e la riforma - La contrattazione e la struttura del salario

ROMA — Nessuno più mette in dubbio l'eccezionale gravità della crisi degli apparati pubblici e di servizio. Essa assume aspetti ancor più seri se la si rapporta ai compiti che gli stessi apparati sono chiamati a svolgere per il rinnovamento dell'economia e della società attraverso la realizzazione delle finalità indicate dall'accordo programmatico fra i partiti democratici. E' lungo termine che stanno di fronte al paese.

Le questioni da risolvere per dare alla pubblica amministrazione un assetto rispondente alle necessità del Paese sono innumerevoli, aggravate. Richiedono l'assunzione di iniziative coraggiose e chiare, capaci di rimuovere gli ostacoli, le resistenze, le incomprensioni esistenti. La soluzione va comunque trovata in un quadro organico di riforma della pubblica amministrazione con l'adeguamento degli apparati pubblici amministrativi e di servizio ai bisogni della collettività e agli obiettivi di politica economica e sociale che il paese si è dato per uscire dalla crisi; e deve fare riferimento sia ai processi di riorganizzazione del lavoro, sia alle istanze di generale riassetto e perfezionamento della politica retributiva nel mondo del lavoro avanzate dai sindacati e in parlamento.

Muovendo da questi obiettivi di fondo il seminario sul pubblico impiego, indetto dalla Sezione problemi del lavoro della Direzione del partito, conclusosi nei giorni scorsi alle Frattocchie, ha cercato di mettere a fuoco i molteplici e complessi aspetti della questione di approvare il confronto sulle diverse tematiche, senza la pretesa di trovare una risposta o indicare una soluzione a tutte le questioni presenti nel dibattito. Si è trattato comunque di un proficuo lavoro di preparazione della Conferenza nazionale dei pubblici dipendenti comunisti in programma per dicembre.

Le tre relazioni introdotte (quella del compagno Roberto Nardi sugli ordinamenti del personale, intesi come momento di riforma della pubblica amministrazione; quella del compagno Giovan-

ni Battista Chiesa sulla contrattazione nell'impiego pubblico, quella del compagno Ruggero Spesso sulla struttura e riforma del salario) così come l'intervento comunicativo del compagno Carandini hanno messo in evidenza il nesso stretto esistente fra riforma, nuovi ordinamenti, contrattazione, struttura salariale e stato delle spese pubbliche. La necessità di qualificare quest'ultima in senso produttivo, e di puntare all'alleggerimento della spesa corrente per allargare l'area della spesa sociale e dei consumi sociali.

La riforma istituzionale che di recente hanno investito lo Stato, le autonomie locali, gli enti pubblici con tutto ciò che hanno comportato e comporteranno in materia di mobilità del personale, di riqualificazione, di riclassificazione del lavoro, di inquadramento. Tutte questioni che vanno ben al di là degli ordinamenti investendo il ruolo dei pubblici dipendenti nella struttura amministrativa e nella società e che per ciò stesso assumono un carattere non tecnico, ma politico.

In sintesi, come ricordava il compagno Giorgio Napolitano, nell'affrontare l'insieme dei problemi del pubblico impiego è necessario avere piena consapevolezza del ruolo che i dipendenti pubblici possono e devono giocare nella soluzione delle questioni più generali della società saldando la loro azione con quella del resto del mondo del lavoro. Ciò significa valorizzare appieno il ruolo sociale del pubblico dipendente ed esaltarne la professionalità oggi avvilita, frustrata da un ordinamento piramidale, rigidamente gerarchico e autoritario; significa anche operare per lo sviluppo della democrazia all'interno della pubblica amministrazione, assicurare ai lavoratori la possibilità di una sempre maggiore partecipazione; e significa ancora realizzare quella esigenza di pulizia, di giustifi-

ca, di perequazione che è al fondo di numerosi obiettivi, anche contrattuali. Non c'è però da farsi illusioni. Il processo di riforma della pubblica amministrazione non sarà né facile, né lineare. Esso implica la rottura di posizioni di conservazione che esistono, sono forti e tentano continuamente di riemergere. Ma implica anche, e sollecitamente, la necessità di sciogliere alcuni nodi che oggettivamente ritardano l'attuazione anche di quelle misure parziali che si muovono in direzione della riforma, di un nuovo ordinamento del personale, della riqualificazione del lavoro e favoriscono il riemergere di posizioni e richieste corporative che potrebbero seriamente compromettere, se si affermassero, tutte le spinte di rinnovamento.

Pensiamo ad esempio al nodo della contrattazione. E' per il pubblico impiego una conquista abbastanza recente (di appena cinque anni). Siamo di fronte per giunta ad una contrattualità «anoma» nel senso che deve confrontarsi con una controparte particolare, indefinita, priva di una effettiva titolarità negoziale. Chi è in definitiva a chiedere nella sua relazione il compagno Chiesa la controparte dell'impiegato pubblico? Il Parlamento, il governo, la dirigenza? E nel Comune? Il Consiglio, la Giun-

ta? Premesso che la rappresentatività del Parlamento è nella pubblica amministrazione indicibile e insurrogabile, possono ricercare varie soluzioni per definire un organismo che abbia potere di controparte. Chiesa indicava come preferibile l'istituzione di una delegazione di ministri investita di ampi poteri negoziali con la facoltà di stringere accordi generali, soggetta al consenso politico del Parlamento.

Il 3 novembre dopo la rottura delle trattative

Si fermano i dipendenti statali

ROMA — Sciopero di 24 ore il 3 novembre, manifestazione nazionale a Roma, convocazione del 4 novembre del Direttivo unitario della Federazione dei dipendenti statali dopo l'esito negativo della riunione con i rappresentanti del governo svoltasi nella serata di martedì a Palazzo Vidoni per il contratto.

L'incontro era cominciato intorno alle 19: il governo ha presentato un documento in risposta alla piattaforma presentata dalla Federazione dei dipendenti statali. Il documento è stato valutato negativamente dai sindacati che si sono visti costretti ad interrompere le trattative e a decidere le azioni di lotta. Le differenze tra le posizioni del governo e quelle sindacali vengono definite «nette e particolarmente accentuate su alcuni punti riguardanti la riforma».

Oggi sciopero dei 450 mila alimentari

MILANO — Sciopero oggi indetto dalle aziende alimentari per rivendicare l'avvio di una politica di piano che dia certezze di sviluppo al settore e soprattutto alle aziende del Mezzogiorno. I lavoratori intendono superare la grave situazione di crisi del gruppo dell'Unidil. Lo sciopero è stato proclamato dalla federazione unitaria dei lavoratori delle industrie alimentari.

...per questo ogni mattina

Antonio Annunziata, prima di raggiungere il suo ufficio al Vomero, si concede alla dolcezza della Lama Gillette Platinum Plus.

Lama Gillette Platinum Plus: la rasatura più dolce del mondo.

Decisioni CIPES: reazioni negative degli ambienti finanziari

Il credito agevolato per FIAT-Algeria sarebbe solo parziale

Una dichiarazione del compagno Gianotti: chiarire tutti i termini dell'affare che è di grande interesse per l'economia nazionale

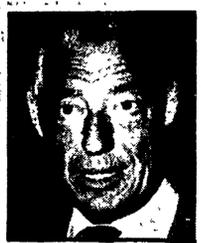
Dalla nostra redazione

TORINO - La decisione del Comitato interministeriale per la politica economica estera, CIPES, di rinviare la decisione finale sui crediti agevolati per la fabbrica di auto che la FIAT deve costruire in Algeria è stata accolta con reazioni negative negli ambienti finanziari e nell'ambiente della direzione della società. Il CIPES e il ministro Ossola, di fronte alle disponibilità limitate di credito all'estero - si tratta di esportare capitali - sarebbe infatti orientato a rivedere il volume del credito, eventualmente portandolo da 1.800 a 1.100 miliardi (sui 2.500 previsti) ciò che comporterebbe per la società un notevole di assumere direttamente su di sé una parte del rischio.

ve i titoli FIAT, in un quadro di tendenze ribassiste, hanno registrato alcuni ribassi: da 1480 a 1450 lire le azioni privilegiate e da 1929 a 1890 le ordinarie. Alla vigilia la borsa aveva parlato di un accomodamento puro e semplice delle richieste della società al governo. Negative sarebbero però anche le reazioni della direzione della società nonostante la mancanza di dichiarazioni ufficiali. Negli ambienti della direzione FIAT, in sostanza, si fa intendere che una riduzione delle agevolazioni non troverebbe la società pronta a sopprimerle; ciò potrebbe mettere in pericolo l'affare trattato col governo algerino a favore di altri concorrenti ed in contrasto con la Renault. L'entità del credito agevolato richiesto viene spiegato dalla FIAT con la necessità che sia il governo italiano a garantire non soltanto il finanzi-



Rinaldo Ossola



Gianni Agnelli

mento per i macchinari ma anche la parte che riguarda l'assistenza tecnica, il trasferimento di brevetti, ed i servizi connessi alla realizzazione del progetto. «Questo spiegazione ieri sera il presidente della Fiat, che era accompagnato dall'amministratore delegato Romiti, le ha ripetute al ministro del bilancio, Morlino. Al presidente Agnelli sembra sia stato confermato che una nuova riunione del CIPES è già in programma per i prossimi giorni. La fabbrica di autovetture che l'Algeria vuole costruire sorgerà nei pressi di Orano, su un'area di 4 milioni di metri quadri, dei quali 600 mila coperti. Raggiungerà il pieno regime di attività fra tredici anni, quando occuperà sedicimila lavoratori e produrrà centomila vetture all'anno (automobili, furgoni e derivati) in tre modelli base con otto versioni. Il ciclo di produzione sarà abbastanza «verticalizzato». Lo stabilimento infatti comprenderà: le fonderie di ghisa ed alluminio e le fucine, con una produttività di 26 mila tonnellate all'anno. Le officine di presse con una capacità di 62 mila tonnellate all'anno di pezzi stampati. Le officine di meccanica e montaggio motori con oltre 1.600 macchinari utensili, sinistre, trasferiti e complessi integrati. Le linee di lastroffatura, verniciatura e montaggio per i tre modelli. Sulla vicenda abbiamo chiesto un giudizio al compagno Renzo Gianotti, segretario della federazione torinese del PCI: «Proprio per le dimensioni dell'affare FIAT-Algeria - ci ha dichiarato - le discussioni di queste settimane sono state tutt'altro che inutili, e di esse il CIPES deve tener conto. Ci troviamo di fronte ad un grande gruppo multinazionale che, oggi con l'Algeria, l'anno scorso con la Libia, aveva trattato e perfezionato accordi, in governi di altri paesi, in particolare dell'area mediterranea, ed in base a tali accordi richieste allo Stato italiano finanziamenti coperti. E' dunque legittimo che i sindacati ed i partiti chiedano di conoscere nei dettagli l'accordo, ma che il governo sottoponga a precise condizioni la concessione dei finanziamenti. «Tali condizioni - ha aggiunto - sono già state ricordate: 1) la FIAT deve realizzare gli investimenti già concordati nel Sud senza ulteriori ritardi e deve dire quali nuovi riflessi può avere l'affare Algeria sugli investimenti nelle regioni meridionali; 2) la FIAT deve dichiarare come intende realizzare questo lavoro nei suoi stabilimenti e nelle aziende indotte; 3) la FIAT deve programmare le assunzioni a «medio termine» e non può giocare a suo piacere sul ricorso agli straordinari mentre ci sono migliaia

Importante presa di posizione della Confederazione nazionale

Artigiani disposti a rivedere i contributi per le pensioni

Proposto un aumento da un minimo del 100% al 650% - Un passo per la riforma dell'INPS - Un invito alle organizzazioni dei commercianti e dei contadini

ROMA - «Gli artigiani italiani sono disposti a rivedere e a migliorare le loro contribuzioni per le pensioni partendo da una quota minima pari al 100 per cento di quella attualmente pagata fino ad una quota massima del 650 per cento. «Ma questo contributo non basterebbe da solo a risanare le gestioni per le pensioni dei lavoratori autonomi (coltivatori, commercianti, artigiani), e occorre anzitutto andare ad una vera e profonda riforma, ad una rifondazione dell'intero sistema previdenziale». In questo senso si è pronunciato ieri mattina, nel corso di una riunione straordinaria del direttivo della Con-

federazione nazionale dell'artigianato (CNA), Gianni Marchetti, della segreteria confederale, presentando una complessa relazione sui problemi indicati alla presenza del vicepresidente dell'INPS Arvedo Forni, di rappresentanza dell'Alleanza contadini e della Confesercenti. La riunione del Comitato direttivo della CNA, indotta dal presidente confederale Piero Chelli che ha presieduto i lavori insieme all'onorevole Tognoni della segreteria, è stata convocata in via straordinaria proprio per sottolineare l'apporto positivo che gli artigiani sono pronti a dare. Come ha detto Marchetti e come ha successivamente precisato Otello Rendina, direttore dell'EPASA (ente di patronato fondato dalla CNA) per addossare ad una più adeguata contribuzione degli artigiani e delle categorie autonome in generale, e per la riforma della previdenza si deve anzitutto dar luogo ad un confronto per far nascere «un processo di oggettiva convergenza tra l'insieme delle categorie autonome e tra queste e il movimento democratico». Ciò esige, intanto, un incontro collegiale con le organizzazioni dei commercianti e dei coltivatori diretti che permetta di definire una piattaforma comune in materia di riforma delle pensioni, che - ha detto Marchetti - non può non basarsi, pur prevedendo una graduale dei vari interventi e delle misure necessarie, sulla parificazione dei minimi di pensione e sull'unificazione dell'età pensionabile fra tutte le categorie. Si possono studiare «forme di non cumulabilità di determinati livelli di pensione con altri redditi da lavoro - ha detto Rendina - fatti salvi i minimi vitali che non possono in nessun caso essere ridotti». Quanto alle pensioni di invalidità la CNA condivide le preoccupazioni espresse in questi giorni in merito all'alto numero delle stesse, erogate per altro in tutti i settori compreso quello dei lavoratori dipendenti. Si oppo-

ne, però, a qualsiasi iniziativa tendente a rivedere le pensioni di invalidità in atto. Il fenomeno, com'è noto, ha assunto proporzioni rilevanti soprattutto nel Mezzogiorno, dove la pensioncina di invalidità ha molto spesso rappresentato e rappresenta ancora un sostegno economico, per quanto contenuto, con il quale i governi finali succeduti alla guida del Paese hanno «coperto» una politica fallimentare sul piano economico, produttivo e occupazionale. La questione, invece, può e deve essere rivista per il futuro, sempre nel quadro della auspicata riforma generale. Nel merito la CNA avanza per la gestione artigiana alcune proposte precise che si possono così riassumere: 1) trasformazione della pensione contributiva in retributiva sulla base di salari convenzionali indicizzati ai quali saranno rapportate sia le contribuzioni sia le pensioni; 2) possibilità di scelta tra otto classi contributive (da 1,5 a 5 milioni) la prima delle quali è obbligatoria; 3) aliquota contributiva del 12% con addizionale rapportata ai redditi aziendali; 4) unificazione dei minimi e allineamento graduale dell'età pensionabile a quella dei lavoratori dipendenti; 5) versamenti contributivi in sei rate annuali; 6) ammortamento del deficit maturato al 31-12-1977 in 13 anni utilizzando il contributo pro capite di lire 12.000 annue già previsto dalla legge 170 del 1975 e l'attuale contributo dello Stato alla gestione; 7) revisione dei criteri di valutazione dell'invalidità determinata sulla base del danno biologico del richiedente e introduzione di un livello di pensione più elevato in caso di inabilità totale. La CNA ritiene che adottando queste misure sia possibile governare la Gestione Speciale artigiana ed assicurare alla categoria una più qualificata tutela. Giocano a favore di questa governabilità alcuni elementi e cioè che il rapporto tra

pensionati ed artigiani in attività è di 1 a 3,26; che il 64,6% degli iscritti alla gestione speciale artigiana sono tra i 18 ed i 45 anni di età; che la tendenza all'incremento delle nuove gestioni si è ridotta sensibilmente negli ultimi tre anni; che gran parte degli anziani della categoria tra i 60 ed i 65 anni di età gode già di trattamenti pensionistici di invalidità o maturati in altre gestioni. Con l'adozione di queste proposte si avrebbe, sostiene la CNA, un maggior gettito contributivo da parte della categoria con un aumento che negli attuali 199 miliardi potrebbe raggiungere i 400, considerando i versamenti differenziali in base alla scelta facoltativa dei salari convenzionali, che vanno da un importo contributivo di lire 192 mila ad un importo massimo di 612.000 per la classe più alta (importo comprensivo della quota annua di lire 12.000 per l'ammortamento del deficit). Questo aumento del gettito, tuttavia, non consentirebbe ancora di far fronte agli oneri derivanti dalle 500.000 pensioni in atto. Occorre quindi che lo Stato si assuma almeno per alcuni anni una parte di questo stesso onere con un contributo valutato in circa 150 miliardi annui.

Sirio Sebastianelli

Richieste dei deputati al ministro

ROMA - Dibattito in commissione alla Camera sul sistema previdenziale. Il ministro del Lavoro, Tna Anselmi, si è limitata a richiamare le sue precedenti posizioni in merito alle proposte di legge di Vincenzo Mancini ha chiesto che si proceda all'esame delle proposte di legge PCI, PSI e DC la cui discussione da tempo segna il passo. Il compagno Gramaglia ha invitato il ministro a far conoscere con urgenza le posizioni del governo sulle questioni aperte, in particolare sul risanamento delle gestioni e sulla lotta alle evasioni.

Napolitano: stiamo discutendo le proposte sul vertice Cespe

ROMA - Il compagno Napolitano, della direzione, richiesto di un parere sulle notizie apparse su alcuni organi di stampa circa la situazione del Cespe ha rilasciato ieri all'ANSA la seguente dichiarazione: «Le questioni di cui stiamo discutendo, a proposito della direzione e dell'assetto del Cespe, sono molto semplici e non si prestano a speculazioni di sorta. Il compagno Peggio è da tempo in difficoltà - a causa dei suoi molteplici impegni politici e parlamentari, specie dopo aver assunto la presidenza della commissione lavori pubblici della Camera - ad esercitare le funzioni di segretario del Cespe. Proponiamo nei prossimi giorni, ha continuato Napolitano, una soluzione adeguata per questo problema. Naturalmente, il compagno Peggio darà ancora un significativo contributo all'attività del centro che per tanti anni ha diretto con così grande impegno. Sottoporremo al Comitato Centrale, di intesa con il compagno Amendola, anche una proposta di allargamento della presidenza del Cespe e altre misure che - insieme con quella dell'attribuzione dell'incarico di segretario ad un compagno qualificato e pienamente disponibile - possano condurre ad un rilancio e ad una ulteriore valorizzazione dell'attività del Cespe nel quadro - ha concluso Napolitano - dell'impegno complessivo del nostro partito sui problemi della politica economica e sociale».

in breve

- OGGI IL CIPI SULLE IMPRESE. Ad una settimana dal suo insediamento, si riunisce oggi a palazzo Chigi, sotto la presidenza di Andreotti il CIPI, comitato interministeriale per la politica industriale.
INDAGINE DEL SENATO SULL'INDUSTRIA. Un'indagine conoscitiva su alcuni comparti dell'apparato industriale italiano è stata decisa dalla Commissione Industria del Senato.

Il dollaro non si è stabilizzato Franco svizzero a quota 390 lire

ROMA - Il franco svizzero ha raggiunto quota 390 lire, il marco 389. Nonostante gli interventi per frenare l'ribasso del dollaro, nel timore di ripercussioni a catena della crisi valutaria, i cedimenti sono stati ancora in ordine del giorno. Grande allarme a Tokio, in particolare, dove la rivalutazione del 6 per cento nei confronti del dollaro viene giudicata il massimo che può essere concesso agli Stati Uniti. Nel rapporto con la lira ieri il dollaro è sceso di nuovo di una frazione al disotto delle 880 lire. I movimenti di capitali attivi della speculazione sui cambi sono ingenti. Le riserve valutarie della Germania federale sono salite di 500 milioni di dollari soltanto nella seconda settimana di ottobre raggiungendo i 762 miliardi di marchi. Questo nonostante le sollecitazioni a rivedere l'assetto e a ridurre i finanziamenti tedeschi. In Svizzera, e soltanto per il mese di agosto, viene reso noto

un incremento della base monetaria a ristretta del 3,4 per cento; per l'insieme dei primi sei mesi l'incremento è stato del 5,5 per cento, superiore a quello previsto. Nella prima settimana di ottobre il dollaro è sceso di 3 per cento circa rispetto alla media dei cambi registrata a metà settembre. Le conseguenze di questi movimenti sui rapporti economici internazionali si manifesteranno in pieno solo nelle prossime settimane e mesi.

BORSE VALORI - Al termine dell'indagine sul funzionamento delle Borse in Europa, la Commissione del Senato ha approvato un documento in cui vengono avanzate, in sintesi, le seguenti conclusioni: 1) equazione del trattamento fiscale per il reddito di differenti forme di impiego dei capitali; 2) disciplina del traffico industriale sulla base delle priorità e dei mezzi disponibili della Commissione controllo borse; 4) disciplina della informazione riservata agli interessati diretti alla vita delle società; 5) concentrazione in borsa delle negoziazioni in titoli; 6) centralizzazione del movimento titoli; 7) costituzione dell'Ente Autonomo Borsa, con organi semplificati rispetto all'organizzazione attuale; 8) costituzione di società di agenti di cambio e regolamentazione dei concorsi; 9) disciplina delle offerte di vendita e della iscrizione di nuovi titoli; 10) studio per la istituzione di un mercato monetario pubblico di borsa.

Ormai definitivamente fallito il programma per l'aereo 7x7

Salta l'accordo Boeing-Aeritalia quali alternative per il settore?

La società USA cerca intese di cartello - Scelte sbagliate e mancanza di coordinamento nelle PP.SS. - Assurdo comportamento dell'Alitalia - Incontro sindacati-IRI e Finmeccanica

ROMA - Il programma Boeing-Aeritalia, per la progettazione e la costruzione dell'aereo da trasporto civile 7x7, per il quale il Parlamento aveva stanziato 150 miliardi di lire, può considerarsi definitivamente fallito. Tutti i tentativi messi in atto per evitare una rottura, non hanno approdato a nulla. I dirigenti della società USA sembrano ormai decisi ad andare avanti per proprio conto. L'Italia «non può gestire il 20 per cento del programma: noi lo sappiamo come lo sanno loro, ma non gli piace ammetterlo», ha dichiarato alla rivista «Aviation Week & Space Technology» uno dei massimi esponenti della Boeing. L'industria aeronautica italiana - questa la sostanza del ragionamento dei dirigenti della società americana - non dà sufficienti garanzie finanziarie per poter affrontare un programma impegnativo come quello del 7x7. Occorrono partner ben più solidi.

con una delegazione della Boeing, per un chiarimento definitivo. «La partita - ha detto - ce la giocheremo su altri terreni». Qualcuno ha parlato di ricorso alle vie legali, ma con tutta probabilità ci si accontenterà di un eventuale inserimento dell'Aeritalia in programmi minori della Boeing. Nel corso dell'incontro con i sindacati, l'ing. Bonifacio ha voluto ricordare che fino ad oggi non è stata spesa una lira dei 150 miliardi stanziati nel '75 (avrebbero dovuto servire per il progetto 7x7 e per la costruzione di uno stabilimento a Foggia, che non si è mai realizzato) e che è necessario modificare la legge, per consentire - ha detto - una «produttiva liberità d'azione commerciale e industriale, a tutto il settore aeronautico italiano». Quanto alle difficoltà finanziarie in cui l'Aeritalia si dibatte, Bonifacio le ha giustificate con

il fatto che l'Amministrazione della Difesa gli è debitrice di ben 120 miliardi di lire. Le cause delle difficoltà che attraversano le industrie aeronautiche italiane, e non solo Aeritalia - hanno rilevato i dirigenti dei sindacati - vanno fatte risalire innanzitutto alle scelte sbagliate e alla mancanza di coordinamento. E' stato portato ad esempio il comportamento dell'Alitalia, che non ha tenuto in alcun conto la necessità di un collegamento fra politica degli acquisti di aerei e industrie aeronautiche, che fanno capo - come la nostra Compagnia di bandiera - alle partecipazioni statali. L'assenza di questo coordinamento - lo hanno riconosciuto anche l'ing. Bonifacio e il presidente della Finmeccanica, Viezzoli - ha contribuito ad escludere l'Aeritalia da tutti i progetti internazionali. Da qui la necessità - ribadita dai sindacati

- che la committenza dell'Alitalia all'estero - 2.200 miliardi nei prossimi 10 anni - sia bilanciata da congrue contropartite per le industrie aeronautiche italiane. Il fallimento del programma 7x7, è tanto più grave - hanno osservato i dirigenti sindacali - in quanto la collaborazione con la Boeing fu voluta - dalla Finmeccanica (presidente era allora l'ing. Trociani, l'uomo dello scandalo Lockheed) in alternativa alla proposta partecipazione dell'Italia al «programma Airbus-A 130». Una scelta - le industrie europee se la sono legata al dito - che favorì i disegni egemonici dell'industria aeronautica americana, la quale fece di tutto per impedire il costituirsi in Europa di una ampia convergenza nel settore, indebolendo in partenza quello che poteva diventare un campo - quello dei grandi aerei civili - dove il monopolio USA è sempre stato pressoché totale. Nel corso dell'incontro - che ha messo in luce una profonda frattura fra IRI e Finmeccanica, i cui dirigenti hanno condiviso largamente le critiche dei sindacati alle scelte compiute e alla mancanza di coordinamento all'interno delle partecipazioni statali - sono stati discussi anche altri problemi delle industrie aeronautiche. E' stata sottolineata fra l'altro la necessità di un intervento energico del governo italiano verso quello USA, affinché sia tolto l'embargo sui motori dei 20 aerei G-22 dell'Aeritalia, ordinati dalla Libia, per un valore di 300 miliardi di lire.

Ventriglia: il caso ora passa alla commissione della Camera

ROMA - Il caso Ventriglia, su richiesta avanzata dal compagno Di Giulio, sarà discusso la prossima settimana, probabilmente giovedì, dalla Commissione Finanze e Tesoro della Camera in seduta plenaria. Una decisione sulla data sarà presa dall'ufficio di presidenza nei prossimi giorni. Nella seduta di ieri il presidente della Commissione, il compagno D'Alena, ha dato lettura dei pareri finora espressi dal comitato per le nomine bancarie, fra i quali quello relativo a Ventriglia, presidente dell'Invermet. Come è noto solo i comunisti e l'indipendente di sinistra Spaventa, contro tale nomina. Intanto il comitato parlamentare per le nomine bancarie ha espresso sulla carta parere negativo sulle nomine fatte ai vertici dell'istituto «Monte Orsini» di Benevento.

Si tratta delle nomine del prof. Nava e del dott. Romano. Contro tali nomine il comitato si è espresso in piena garanzia accogliendo le tesi sostenute da comunisti, socialisti e dall'indipendente di sinistra Spaventa, che lo presiede. Ieri sera incontro al bilancio. ROMA - La situazione e i problemi della Montefibre sono stati oggetto di una riunione svolta ieri al ministero del Bilancio. All'incontro hanno partecipato - a quanto si è appreso - il ministro Morlino, il ministro dell'Industria Donat Cattin e il vicepresidente della Montedison, Grandi.

I sindacati hanno sottolineato la necessità di un nuovo incontro, cui prendano parte anche l'Alitalia, il ministero delle PP.SS. e l'EFIM, per un esame globale di tutti i problemi del settore. Sergio Padora

Advertisement for Vestire oggi: è di moda il buon senso. Features images of men in suits and a list of clothing items with prices: L. 45.000, L. 34.900, L. 40.000, L. 29.900, L. 37.900. Includes the logo 'PURA LANA VERGINE'.

Lettere all'Unità

I giornali entrano nella scuola

Come gli Alleati trattavano gli ex squadristi

Signor direttore,

L'anno scolastico 1977-78 è iniziato da alcuni giorni e, come consuetudine, ho voluto accingermi a chiederle due abbonamenti...

Cara Unità,

ho letto con interesse il servizio di Pasquale Villani sul documento raccolto dalla Regione Campania...

Ringraziandola anticipatamente per ciò che vorrà disporre...

Prof. LEOPOLDO MELOSI, Preside della Scuola media statale G. di Verrazzo (Greve - Firenze)

Anche in provincia di Siena e precisamente a Chiusi, dove mi trovavo durante il passaggio del fronte...

Questo stato di cose intimo mi ha indotto a sollecitare la commissione d'inchiesta per i reati fascisti...

PLIAMO PENNECCHI (Milano)

Deportata dai nazisti, ha perso marito e due figli

Egregio direttore,

In questi ultimi mesi si parla molto di pensioni e di giustizia sociale...

ARDUINA CALCINI vedova Verardi, nata a Firenze nel 1910, è stata deportata...

Sec. prof. V. FAVARO, Direttore del Convitto Salesiano (Livorno)

Quali prospettive per i biologi neo-laureati?

Cari compagni,

Ho letto l'articolo di Gregorio Olivero apparso sull'Unità del 29 settembre scorso...

La realtà che si apre a massa di laureati in biologia è esclusivamente quella del « servizio dell'incamminamento »...

ALBERTO VERONESI (Presidente dell'Associazione multipli e invalidi di guerra provinciale di Bologna)

Materiale culturale per emigrati

Cari compagni,

Al ritorno del folclore festival nazionale dell'Humana, spoltosi recentemente a Parigi...

Da parte nostra per aiutare questi braccianti, abbiamo già provveduto ad inviare a Parigi...

L'indirizzo del loro resort è: P.C.P. ufficio emigrati italiani, Place Colonel Fabien 2, Paris.

LETTERA FIRMATA dal compagno del Comitato di lotta della Lama (Bologna)



Documento unitario a Milano dei partiti democratici



Due momenti della passata campagna elettorale per gli organi collegiali della scuola

Per la formazione delle liste Unità non integralismo

I lavoratori della scuola, docenti e non docenti, si stanno apprestando alle prossime scadenze elettorali...

I punti di attacco del movimento sindacale

La scuola, cioè, si colloca marginalmente e in modo inadeguato nella strategia sindacale e delle forze del movimento operaio...

Rendere protagoniste le forze della scuola

E' certamente un sforzo grande per il nostro sindacato: ma l'occasione per rinsaldare una coscienza di classe...

MILANO - L'operazione Distretti scolastici è già cominciata. Senza clamori, senza propaganda gridata...

Già iniziato il confronto sulle elezioni scolastiche. Nella conferenza distrettuale della « zona centro » PCI-PSI-DC-PRI-PSDI-DP sottolineano l'importanza dei nuovi organi collegiali...

A proposito di una posizione strumentale, riduttiva e contraddittoria della DC

Con i distretti è lo Stato che cambia

Col distretto scolastico è lo Stato che cambia, in una delle sue parti fondamentali. La scuola, apparato di riproduzione, smette di essere gestita...

di partito nega in radice il valore stesso della partecipazione. La scompartitura propria della possibilità che possa avvenire un arricchimento delle istituzioni...

La risposta dovrà essere trovata negli incontri che si svolgono in questi giorni nel capoluogo lombardo. E' troppo presto per anticiparla: le assemblee sono ancora poche...

Un documento di denuncia dell'Istituto

La mancanza del custode e di un visto burocratico bastano a paralizzare Fisica

Il nuovo edificio, pronto dal marzo scorso, non ha ancora il nulla-osta dei Vigili del Fuoco - Ospita gran parte delle aule

Sono di nuovo agibili gli stabili della Balduina

Migliora la situazione nelle zone della Balduina dove la rottura del collettore ha provocato in più punti il cedimento del piano stradale. Ieri l'assessore ai lavori pubblici del Comune ha sciolto qualsiasi riserva in merito all'agibilità dei quattro stabili sgomberati, fin dai primissimi giorni, attorno alla voragine. Per le famiglie che abitano nei fabbricati di via della Balduina corrispondenti ai numeri civici 67, 75, 80 e 86 il ritorno nelle proprie case si fa ormai vicinissimo. Soltanto i piani interrati e quelli seminterrati, dove il pericolo di allagamenti in caso di cattivo tempo non è del tutto scongiurato, sono ancora inagibili. La XV ripartizione capitolina provvederà quanto prima alla revoca dell'ordinanza di sgombero, proprio in base al nulla-osta ricevuto ieri dall'assessorato ai lavori pubblici.

Sono ormai quasi due mesi che le famiglie della zona, ospitate in pensioni e alberghi, hanno dovuto sopportare i disagi di essere rimaste senza casa. I lavori procedono celermente anche grazie alla clemenza del tempo. Sono stati sistemati dei passaggi di fortuna per raggiungere gli stabili che circondano la voragine. Ora si sta anche provvedendo a completare i lavori al di sotto del piano stradale, e a sistemare il collettore che ha ceduto sotto la pressione dell'acqua.

Due manifestazioni hanno caratterizzato la giornata di lotta per l'occupazione

Sfilano assieme edili e giovani. Chiedono lavoro e investimenti

Il «sit-in» sotto la sede della Confindustria e il corteo per le vie del centro Totale l'adesione allo sciopero - Impegno per un nuovo sviluppo economico

Un grande fantoccolo di cartapesta, in giacca e cravatta con un cartello: «I posti di lavoro sono miei e li gestisco io» - firmato Guido Carli». Attorno, centinaia e centinaia di ragazzi e ragazze raccolte in un «sit-in» sotto la sede della Confindustria all'Eur, mentre una delegazione delle «leghe dei giovani disoccupati» era ricevuta dai dirigenti dell'organizzazione padronale. Così, ieri mattina, è iniziata la giornata di lotta per l'occupazione che ha avuto per protagonisti i giovani e i lavoratori edili. La mobilitazione è culminata ieri pomeriggio con un corteo unitario che ha attraversato il centro fino a piazza Santi Apostoli. Qui hanno parlato i rappresentanti delle «leghe» e delle organizzazioni sindacali.

Al centro dell'iniziativa, che ha investito tutti i cantieri della città con un sciopero di quattro ore, la richiesta di nuovi investimenti produttivi. Gli uni in grado di «saverare l'emergenza», per garantire una occupazione stabile

e sicura. La chiara «di questi obiettivi» è stata sottolineata anche ieri mattina durante l'assemblea di fronte alla sede della Confindustria. All'incontro hanno partecipato, assieme ai disoccupati, delegazioni di studenti da tutte le scuole della città. «La nostra presenza qui - ha detto un giovane al megafono, che girava fra la folla - non è casuale, finalmente superando anche i limiti che hanno caratterizzato la nostra iniziativa nei mesi scorsi, abbiamo individuato una precisa controparte: il padronato, e ci rivolgiamo a tutti a loro che chiediamo un impegno per sfruttare le possibilità offerte dalla legge sul preavvicinamento al lavoro». Una richiesta che è stata avanzata dai rappresentanti delle «leghe» e anche dal dottor Cattani, dell'ufficio stampa della Confindustria, che ha ricevuto una delegazione di giovani.

Un punto di contrasto, è noto, sono molti. Ma forse qualcosa, e lo ha dimostrato proprio l'incontro di ieri - stato lo slogan che ha caratterizzato tutto il corteo di ieri pomeriggio. La manifestazione era aperta dagli operai della «Pechino», il mobilificio della Magliana, in assemblea permanente contro i tentativi di smobilitazione della azienda. Poi, via seguendo gli striscioni di tutti i cantieri della città: «Talentini», «Condotti», «Metro Roma», gli edili della Tiburtina, dell'Eur, di Ostia, della zona Nord. Nutrita anche la delegazione dei giovani disoccupati, a testimonianza dell'impegno comune fra le nuove generazioni e il movimento operaio per conquista-

Il magistrato li accusa tutti di truffa aggravata e falso

Scandalo Isveur: altri 5 in galera e un nuovo mandato per Benedetto

L'ex assessore democristiano avrebbe fatto ottenere un'abitazione popolare anche a due dei suoi segretari

Un nuovo mandato di cattura è stato consegnato ieri all'ex assessore comunale di Raniero Benedetto, già in carcere per lo scandalo delle assegnazioni fasulle delle case Isveur. I nuovi reati contestati all'espone scudocrociato riguardano la truffa aggravata e il falso: avrebbe concesso due alloggi ai membri della sua segreteria personale, che avevano presentato dichiarazioni dei redditi e certificati di residenza falsi. Per lo stesso motivo, sempre ieri, sono stati arrestati Paolo Paterni, di 30 anni, Francesco Cafarella, di 34 anni (i due segretari), Franco Zini, di 40 anni, marito della donna, Dante Petrarca, di 34 anni e Marisa Roberto, di 38.

Necessaria una graduale unificazione dei servizi

Causa di grossi sprechi la doppia rete Acea-Enel

Proposte precise avanzate in una conferenza dall'assessore Della Seta - Resistenze dell'azienda nazionale

Per ogni kilowattora consegnato all'utente, ACEA ed ENEL spendono oggi, tra i stabilimenti e allaccio, 203 mila lire. Se le reti fossero unificate (ora invece sono doppie) e il servizio razionalizzato, la spesa scenderebbe a 142 mila lire. «Sono cifre emblematiche - ha detto ieri, nel corso di una conferenza, l'assessore al tecnologico Pietro Della Seta - che mostrano la complessità dei problemi della produzione e della distribuzione dell'energia nelle grandi città. Disservizi, sprechi, accavallamenti di reti, infatti, sono tipici anche di Milano, Torino, Napoli». E' la conseguenza di una vecchia convenzione tra l'ENEL e la società municipale, tra cui anche l'ACEA.

Ormai, non si può più fare a meno di unificare le reti e di razionalizzare il servizio. Il problema non è di facile soluzione e comporta, in ogni caso, tempi piuttosto lunghi. Per l'immediato, una proposta concreta per anticipare la futura unificazione è stata avanzata dal Comune: si potrebbe riservare lo sviluppo della rete di distribuzione dell'uno o dell'altro ente in quei quadranti del territorio comunale in cui sono già prevalenti i relativi impianti. Su questo punto però, ente locale e sindacati si scontrano da tempo con le resistenze dell'ENEL. Non c'è dubbio, d'altra parte, che in futuro l'efficienza del servizio sarà affidata a una chiara ripartizione dei compiti tra l'ENEL e l'ACEA, che affidi al primo la produzione e al secondo la distribuzione dell'energia.



Edili e giovani disoccupati durante il comizio, che ha concluso la manifestazione, a piazza Santi Apostoli

ULTIM'ORA

«Sale così a 39 il numero dei mandati di cattura emessi dal giudice istruttore Francesco Amato e dal pubblico ministero Sergio Laquattini contro dipendenti e funzionari del Comune, vigili urbani e pretesi assegnatari delle case Isveur».

L'inchiesta, come si ricorda è iniziata sulla base di un rapporto inviato dalla giunta comunale alla Procura della Repubblica. Il documento denunciava una serie di illeciti scoperti nelle operazioni preparatorie all'assegnazione delle case ai senzatetto. Il lavoro dei magistrati ha preso, fino ad oggi, strade diverse: da un lato l'inchiesta sulle numerose domande compilate con documenti falsi o alterati; dall'altro quella relativa all'acquisto di un complesso costruito da Anzalone e per il quale sarebbe stata chiesta una cifra di un miliardo superiore a quella reale. I magistrati infine stanno indagando sulla segnalazione di nominativi, fatta dai partiti, dai sindacati e dal Suria - presenti nella commissione casa del Comune - per un certo numero di appartamenti destinati ai «casi speciali», ovvero a quelle famiglie che pur non abitando nei borghetti si trovavano in condizioni estremamente precarie. Proprio nell'ambito di questa inchiesta, è stato interrogato ieri a palazzo di giustizia l'assessore Antonio Pala (PSDI).

Urge sangue

Il compagno Michele Ruggeri, anziano militante iscritto al partito fin dal 1921, ha urgente bisogno di sangue. I donatori possono presentarsi, fin da domani, presso l'Ospedale S. Filippo Neri.

COMUNICATO SIR sport

Si avverte la gentile clientela che da domani 21 ottobre 1977 verrà aperto al pubblico il

NUOVO GRANDE MAGAZZINO di ABBIGLIAMENTO e ATTREZZATURE SPORTIVE

SCI - CALCIO - TENNIS
SUB - BASKET - ATLETICA
E TEMPO LIBERO

Circoli, Squadre, Club sportivi, interpellateci per ogni vostra esigenza

SIR sport GRANDE RACCORDO ANULARE, Km. 46
Tratto Appio Tuscolano - Tel. 61.30.952



Un corridoio del XXII liceo scientifico devastato dal fuoco

Confermata l'origine dolosa del violento incendio divampato l'altra notte. Forse appiccato con ordigni a tempo il rogo al XXII liceo a Primavalle

Il gesto criminale rivendicato da un fantomatico gruppo con una telefonata all'Ansa - I primi interventi della Provincia per ridurre i disagi dei 650 studenti

Ormai non ci sono dubbi sulla natura dolosa del violento incendio che l'altra notte ha distrutto le strutture prefabbricate del «XXII» liceo scientifico a Primavalle. I vigili del fuoco sono convinti che le fiamme siano state appiccate all'interno dell'istituto, probabilmente con una serie di ordigni incendiari a tempo. I primi sospetti erano sorti appena le squadre antincendio erano arrivate in via Lombroso, l'impianto elettrico era funzionante in un'altra dell'edificio ancora non raggiunta dal fuoco (dunque non c'era stato un corto circuito), e mentre i vigili erano al lavoro sono state udite due esplosioni provenienti da due zone diverse dell'istituto. Ieri mattina, infine, la conferma: tra le macerie fumanti della scuola sono stati trovati numerosi frammenti di bottiglie che si ritiene possano essere i resti degli ordigni incendiari collocati dagli attentatori.

Le indagini dell'ufficio politico della questura per individuare i responsabili del gesto criminale per ora stanno a zero. E' incerta la stessa matrice dell'attentato, anche se il stile è comunque quello dei fascisti e ricorda - come ha affermato il presidente della giunta provinciale, Mancini, quando ieri mattina ha visto ciò che resta dell'istituto - «gli oscuri periodi degli anni '20-22 quando squadrace darano fuoco a scuole e circoli culturali».

Ieri mattina, come si sa, alle 7.30 è giunta alla relazione romana dell'ANSA la telefonata di uno sconosciuto che ha detto: «Tutti gli edifici pubblici di Primavalle bruceranno» ed ha aggiunto: «Lotta armata per il potere proletario». Gli investigatori, per il momento, non hanno dato alcuna valutazione sull'attendibilità di questo messaggio anonimo.

Reazioni di studenti, genitori e insegnanti della scuola distrutta

«Un nuovo colpo alla vita democratica del quartiere»

Oggi al Fermi in assemblea da tutti gli istituti della zona - Domani all'Ostiense manifestazione unitaria contro lo squadristo

«La scuola non deve essere bloccata. Ci hanno colpito per distruggere i frutti della esperienza politica e didattica che abbiamo accumulato in questi anni. Ma vogliamo riprendere le lezioni, e presto».

A parlare così, nel cortile ancora invaso dal fumo acre dell'incendio, è il professor Tappi, vice preside del XXII liceo scientifico, l'istituto completamente distrutto dalle fiamme appiccate l'altra notte. Attorno a lui, riuniti in assemblea, ieri mattina c'erano gli studenti, gli insegnanti e i genitori del liceo. Questa presenza è stata la prima risposta che la scuola ha voluto dare al gravissimo attentato. Una nuova e più ampia mobilitazione è prevista per stamattina. Gli studenti del XXII si riuniranno assieme ai giovani e ai professori di tutte le scuole della zona nord al Fermi.

«Le sigle non ci incantano - dice Vito Chialastri, un insegnante - un gruppo "Lotta armata per il potere proletario" ha rivendicato l'attentato e annunciato nuove azioni contro il quartiere. Ormai sappiamo bene chi si nasconde dietro queste firme vagamente equivocate. Basta pensare alla storia del nostro istituto, al suo orientamento profondamente democratico, per capire a chi può giovare e contro chi sia diretta una azione di questo tipo». E' un nuovo gravissimo colpo contro il quartiere - gli fa eco Elisa Cubeddu, studentessa del IV anno - che si aggiunge all'attentato di piazza Igia, alle violenze fasciste culminate nell'assassinio di Walter Rossi e che riaccende in tutti l'indignazione per la rapertura del covo missino di via Assarotti.

Anche all'Ostiense sdegnano e mobilitazione contro l'attentato di cui è stata oggetto la scuola, la sezione comunista, e l'aggressione subito proprio ieri mattina da un militante del PCI. Stamattina gli studenti di tutte le scuole della zona si asterranno dalle lezioni e parteciperanno all'assemblea indetta dal C.U. davanti all'Armenini, a Largo Piacido Riccardi. E' questo il primo momento di mobilitazione in vista della manifestazione unitaria contro la violenza e lo squadristo indetta da tutte le forze democratiche per domani alle ore 17 a piazza del Gasometro. All'evento parteciperanno numerose delegazioni operai.

il partito

COMITATO REGIONALE - E' convocata per oggi, alle ore 16, la riunione del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) definizione delle proposte per un piano triennale regionale per la crescita e lo sviluppo del partito; 2) varie. La riunione introduttiva sarà svolta da Emilio Mancini. E' convocata per domani, alle ore 9, presso il Comitato regionale, la riunione del gruppo di lavoro sugli Enti locali (Quattros).

COMITATO DIRETTIVO alle 9.30 in Federazione. O.d.g.: «Piano Regionale di rafforzamento e sviluppo del Partito» (Relatore: Cervi, della segreteria).

COMITATO ROMA SUD alle 18.30 a Tor Piattiera allargato al Segretario di Sezione. O.d.g.: «Piano di sviluppo triennale del Partito con riferimento alla situazione della Zona» (Priotti-Cervi).

ATTIVITA' TIBURTINA SULLA SCUOLA alle 17.30 a Riano (Onori-Salvagni).

ATTIVITA' TIVOLI-SABINA sui TRASPORTI alle 19.30 a Tivoli (Lombardi-Lonetti).

ATTIVITA' TIVOLI-SABINA E COORDINAMENTO alle 17 in Federazione attiva generale del commercio. Rinvio del lavoro dei comitati del settore nell'attuale situazione e iniziative per il rafforzamento del Partito. «Sviluppo economico».

SEZIONE DI AMMINISTRAZIONE alle 10 in Federazione O.d.g.: «Sviluppo di insegnamento 1978» (Pelli).

SETTORE SPORT - Alle 17.30 in Federazione riunione Assessori

Serata positiva per le tre squadre italiane impegnate nella Coppa dei campioni e nella Coppa UEFA

Per la frattura di una costola

Juve, Lazio e Torino «OK»

De Sisti fermo per trenta giorni

Incerta la presenza di Di Bartolomei contro il Milan - Nella Roma forse l'esordio del giovane Scarnecchia

Causio promuove i bianconeri (1-0)

Tranquillizzante per i torinesi la vittoria di Belfast sul Glentoran - Bettega costretto a lasciare il campo - Per gli irlandesi una traversa e un rigore parato da Zoff

OLENTORAN: Matthews, Mc Crerry, McFall, Walsh, Robson, Moreland, Dugan, Stewart (21 della ripresa), Jamison, Caskels, McFall, Fenney.

JUVENTUS: Zoff, Cuccureddu, Gentile (Cabrini nella ripresa), Furlan, Morini, Cicera, Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega (Viridì dal 39° del p.t.).

MARCATORI: Causio al 38° del p.t.

ARBITRO: Derks (Olanda).



comunque sia pur pericolosamente in due tempi. Un paio di minuti ancora di gioco e l'arbitro, con un'ultima manovra bianconera si scontra con la difesa di Belfast. Benetti-Gentile, cross lungo verso il montante posposto, testa di Tardelli all'indietro, fucilata secca di Causio e gol tra gli applausi dello sportivissimo pubblico. Ecco a questo punto Bettega costretto a lasciare il campo per una frattura di una costola. Zoff, evidentemente, si è rifatto amici tutti i suoi santi. Quando si riprende dopo il riparo non c'è più Gentile: lo sostituisce Cabrini. Stenta ancora la Juve a dar ordine al suo gioco: troppi errori, troppi fuochi, troppi tempi morti. In fase di conclusione non procurano però pericoli grossi al portiere irlandese. E la Juve? La Juve si accontenta. O non può. Cerca qualche uscita con Viridì e con Boninsegna, ma con scarsi risultati. A un certo punto, sulla palla, una fatica di Sisto. Certo, nei parati del Toro non c'è problema. Questo punto tranquillo. Il pericolo sembrano averlo in campo gli stessi bianconeri che da 15' si muovono con maggior disinvoltura. Compendio, un paio di calci d'angolo e un tiro a lato di Viridì. Al 21' gli irlandesi prendono il campo. Corrono ovunque. Duogan e la rimpiazza Stewart, il giocatore-allenatore. Ma le cose per loro non migliorano. Continuano a pressare, anche col terzino (e per fermare McFall Viridì si fa ammonire). Ma quando giungono al tiro, poche volte tra l'altro, sono inefficaci. Il narrabile. Adesso siamo davvero agli sbadigli. Manca un quarto d'ora ma, nonostante il risultato di strettissima misura, molti del pubblico già se ne vanno. Ci perdono. Ci perdono perché al 37', incredibile ma vero, l'arbitro irlandese decreta un calcio di rigore per avere Morini ricevuto sul braccio dalla distanza di venti centimetri un tiro di Sisto. Ora una vistosa, dentro l'area: batte Fenney e, come era in fondo giusto, Zoff gli para il tiro. Il calcio è centrato. La partita non ha proprio più storia. Immesso che mai ne abbia avuta. Andiamocene dunque anche noi.

Bruno Panzera

COPPA DEI CAMPIONI

OTTAVI DI FINALE		Andata	Ritorno
Liverpool (Inghilterra)	Dneda (RDT)	5-1	2-11
Bruges (Belgio)	Panathinaikos (Grecia)	2-0	2-11
Levski (Bulgaria)	Ajax (Olanda)	1-2	2-11
Stella Rossa Belgrado (Jugoslavia)	Borussia (RFT)	1-0	2-11
Borussia Dortmund (RFT)	Eintracht (RFT)	0-1	2-11
Glentoran (Irlanda del Nord)	JUVENTUS (Italia)	0-1	2-11
Saltic Glasgow (Scozia)	Innsbruck (Austria)	1-1	2-11
Nantes (Francia)	Madrid (Spagna)	1-1	2-11

COPPA DELLE COPPE

OTTAVI DI FINALE		Andata	Ritorno
Austria Vienna (Austria)	L. Kosice (Cecoslovacchia)	0-0	2-11
Amburgo (RFT)	Anderlecht (Belgio)	1-2	2-11
Porto (Portogallo)	Manchester U. (Inghilterra)	4-0	2-11
Dinamo Mosca (URSS)	Eintracht (RFT)	2-1	2-11
Diosgyor (Ungheria)	Hajduk (Jugoslavia)	2-1	2-11
Lipsia (RDT)	Bella (Spagna)	1-1	2-11
Vallé BK (Danimarca)	Paok Salonicco (Grecia)	3-0	2-11
Twente Enschede (Olanda)	Brann Bergen (Norvegia)	2-0	2-11

COPPA DELL'UEFA

SEDICESIMI DI FINALE		Andata	Ritorno
L. Bratislava (Cecoslovacchia)	Grasshoppers (Svizzera)	1-1	2-11
AZ '87 (Olanda)	Barcelona (Spagna)	1-1	2-11
Magedburgo (RDT)	Schalke 04 (RFT)	4-0	2-11
Bastia (Francia)	Newcastle (Inghilterra)	2-1	2-11
Furios (Svizzera)	Eintracht E. (RFT)	0-3	2-11
BK Copenhagen (Danimarca)	Dinamo Tbilisi (URSS)	1-4	2-11
Aston Villa (Inghilterra)	Gornik (Polonia)	2-0	2-11
Eintracht (RFT)	Lens (Francia)	0-0	2-11
Ipswich (Inghilterra)	Las Palmas (Spagna)	1-0	2-11
Stari Kristiansund (Norvegia)	Eintracht B. (RFT)	1-0	2-11
Molenbeek (Belgio)	Zala Iena (RDT)	1-1	2-11
Widzew Lodz (Polonia)	Eindhoven (Olanda)	3-5	2-11
Bayern Monaco (RFT)	M. S. Dimitrov (Bulgaria)	3-0	2-11
Eintracht (RFT)	Unghedo (Ungheria)	2-0	2-11
AEK Atene (Grecia)	Standard Liegi (Belgio)	2-2	2-11
TORINO (Italia)	Dinamo Zagabria (Jugoslavia)	3-1	2-11

Si sono disputati ieri anche gli incontri della «Mitropa-cup» torneo internazionale suddiviso in due giorni all'Italia al quale partecipano per l'Italia il Perugia e gli uomini di Castagna incontrato ieri la Zbrojovka l'incontro si è concluso a reti inviolate.



ROMA — Giancarlo De Sisti, il centrocampista della Roma, infortunatosi martedì pomeriggio in allenamento, ha riportato la frattura della costola fratturata. Circa Di Bartolomei, le sue condizioni sono ancora incerte per cui non si può dire che sia guarito completamente. Il giovane Scarnecchia, che fino a pochi mesi fa giocava in Serie «D», è stato convocato per il match di domenica contro il Milan. Un'altra assenza che allunga la lista dei calciatori giallorossi ancora indisponibili a causa di infortuni vari (Rocca, Pecennini, Boni, Ugolotti e forse anche Di Bartolomei). L'incidente è avvenuto, come abbiamo pubblicato sul campo dove il portiere di Roma durante la preparazione settimanale. In una partita a pallamano si sono scontrati casualmente De Sisti e Paolo Conti: il centrocampista ha avuto la peggio rimanendo a terra dolorante per aver ricevuto un colpo al torace dal ginocchio del portiere. Dopo aver ripreso l'allenamento, De Sisti ha dovuto interrompere per intensificarsi del dolore. Il giocatore si è quindi sottoposto ad un esame radiografico il cui esito si è conosciuto sabato mattina. Per i medici curanti De Sisti, non solo dovrà rinunciare alla partita di domenica col Milan, ma dovrà anche rinunciare al campionato per un mese circa. Non è escluso però che i tempi di guarigione si possano ridurre notevolmente: sarà lo stesso giocatore a decidere e occorrerà vedere come reagirà al dolore (soprattutto nella respirazione) e come avverrà il processo di risolidatura della costola fratturata.

● Nella foto in alto DE SISTI

Basteranno ai laziali i due gol di vantaggio?

Wilson e Giordano piegano il Lens all'Olimpico (2-0)

Mancanza di ritmo e eccessivo timore hanno caratterizzato la partita dei biancazzurri

LAZIO: Garella; Ammoniaci, Ghedin; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Agostinelli, Giordano, Lopez, Badiani. (12 Avagliano, 13 Fighini, 14 Tarallo, 15 Boccioni, 16 Clerici).

LENS: Tempel; Hopquin (46' Harmatfalvi), Leclerc; Flak, Joly, Ellis; Sab, Krawczyk (65' Francoise), Marx, Boudsard, Six, (12 Leclerc, 14 Diemball, 15 Delcamp).

ARBITRO: Bueck (Austria).

RETI: 25' Wilson, 30' Giordano.

ROMA — La Lazio ha battuto il Lens per 2-0 nella partita di andata del secondo turno di Coppa UEFA: con i due gol di vantaggio i biancazzurri hanno ipotecato la vittoria. La partita non è stata un capolavoro, ma è stata una vittoria. Diciamo solo in parte, perché nel ritorno-match del 2 novembre nella cittadina francese. 2 potrebbe non bastare. Però c'è un particolare da tenere in giusta considerazione e cioè che contro i giallorossi transalpini, la Lazio ha giocato ieri sera una delle più brutte partite e ciò nonostante questo risultato negativo è riuscito a battere i francesi e cosa da valutare — a controllare abbastanza agevolmente il loro forcing, che si è sviluppato per tutta la ripresa. Ha accusato soltanto un paio di circostanze, più per colpa propria che per merito degli avversari.

La Lazio vista all'opera ieri era soltanto la bruttissima copia della bella squadra vista all'opera negli ultimi giorni fa contro Juventus. Ha accusato difficoltà enormi, non solo nel prendere in mano le redini del gioco, ma anche nel distribuire le cose più elementari: i biancazzurri sembravano frenati da uno strano torpore, legati nei movimenti, timorosi di aggredire l'avversario. I due ritorni necessari per far fronte ad una squadra niente male, che aveva nella rapidità di manovra la sua arma migliore. E soprattutto sul piano della velocità che la Lazio ha accusato le maggiori carenze, che poi si sono rivelate fondamentali. Una Lazio in

pausa, prorompente, come solitamente siamo abituati a vederla, sicuramente avrebbe conquistato un bottino più pingue.

Quali le cause di questa Lazio così bruta? Una iniziale paura nel spingere oltre misura il piede sull'acceleratore, per non correre il rischio di essere infilata in contropiede, una eccessiva faciloneria da parte di qualche atleta, entrato in campo con scarsa concentrazione e infine la sosta internazionale. E' indiscutibile che il lungo riposo è stato controproducente, e non per tutti, almeno per molti.

La ripresa, la si è avuta nella ripresa, quando nell'ultimo quarto d'ora più un giocatore aveva la lingua di fuori, incapace del minimo affondo e di contrastare efficacemente l'avversario e ciò che ha fatto produrre da un punto di vista tattico un marasma generale.

C'erano giocatori che vagavano per il campo confusi, incapaci di vedere il compito dei francesi, che praticamente nella ripresa non correvano rischi e nello stesso tempo sfuggivano al controllo dei biancazzurri senza però creare eccessivi pericoli.

Soprattutto a centrocampo la Lazio ci è apparsa in affanno con Cordova, Agostinelli, Badiani e Ghedin incapaci di imporre il loro gioco e quindi di rifornire le punte di palloni puliti, che potessero essere sfruttati adeguatamente e inoltre incapace di filtrare le intraprendenti iniziative del francese. In questo grigiore generale però la Lazio è riuscita a trovare gli acuti necessari per piegare il Lens. Sono state le perle degli interni: Giordano, che ha fatto il colpo, e Wilson, che ha fatto il secondo.

Correva il ventesimo della ripresa, quando Ghedin si impossessava di un pallone nella propria metà campo: rapido passaggio per Lopez, che al volo toccava a Cordova che ancora al volo invitava Wilson all'azione. Il libero rapido entrava nella metà campo francese, quindi toccava a Giordano sulla destra che al volo gli restituiva la palla consentendo al «libero» di battere, sempre al volo, in rete. Neanche il tempo di centrare che la Lazio era di nuovo in gol. Ancora un'azione velocissima, a dimostrazione che se i biancazzurri avessero giocato con passo più spedito non avrebbero trovato difficoltà contro i francesi, iniziata da Lopez (uno dei migliori), che crociava in area per Garlaschelli; sposta delimita per l'accurato Giordano che al volo anticipava Tempel. E questo era praticamente il succo degli interi novanta minuti.

Paolo Caprio

Squalificato a vita il presidente del Canicatti

MILANO — Nessuna squalifica in serie C il campo dello Spezia è stato squalificato in occasione del Taranto per una giornata. I provvedimenti sono adottati invece dal Giudice sportivo della Lega «Sempio» in serie C il campo dello Spezia è stato squalificato per quattro giornate per gli incidenti accaduti domenica 12 settembre nella partita Spezia-Arezzo (tra l'altro l'arbitro fu colpito al capo da una pietra) in serie D il presidente del Canicatti, Rapone, non di aver colpito con un oggetto di metallo la faccia di un avversario durante la partita disputata domenica scorsa, è stato squalificato a vita.

Il cavallo Red Wine è stato ucciso da un colpo di pistola?

MILANO — «Red Wine», il purosangue di due anni, morto la notte scorsa nel campo di scuderia in cui era a San Siro, potrebbe essere stato ucciso da un colpo d'arma da fuoco. E questo il sospetto del proprietario del cavallo, Antonio Bernocchi, il quale ha deciso di fare eseguire l'autopsia all'animale in quanto ha riscontrato sulla carcassa un foro che potrebbe essere stato causato da un proiettile sparato a bruciapelo. L'incidente è avvenuto di scuderia causato da un circo veneto che si era recato a «Red Wine», un due anni molto promettente, che fu pagato quando era puledro 17 milioni.

Dal nostro inviato

BELFAST — Una mezza sorpresa. Una sorpresa intera anzi, visto che un po' tutti, bianconeri stessi compresi, si era preventivato una comoda vittoria della Juve. Ne è uscito invece un riscatto e fatto così 1-0 che può garantire di più la qualificazione ai «quarti», la dice lunga sull'attuale momento degli uomini del «Trap». Si pensava che la nazionale avesse guarito tutti, invece la squadra, dopo la «scoppata» di Roma, balzava ancora. Né vale attaccarsi alla cavaglia di Bettega o al nuovo infortunio di Gentile, o alle precarie condizioni di Boninsegna e di qualche altro. E' proprio che qualcosa del giocattolo si è rotto, e finché non si sarà trovato il giusto sarà anche difficile assemblare il tutto. Tutto Zoff che ha se non altro il merito di aver parato un calcio di rigore, Cuccureddu, soprattutto con un paio di parate in porta. Tardelli tutti gli altri sono chiaramente apparsi sotto tono. Non che la partita gli sia proprio sfuggita di mano, visto che il portiere non sempre controllata e per buoni tratti dominata, almeno sotto l'aspetto strettamente tecnico, ma non sono mai riusciti a trovare la lucidità necessaria e la determinazione sufficiente per «illuminarla». Degli avversari, ricordati tutti quei grinfosi combattenti che si sapeva, ma non davvero in grado in alcun caso di dare del tu al pallone, si possono dire che hanno fatto un lavoro di gruppo.

BETTEGA ha ricevuto un colpo ad un ginocchio nel corso del match con il Glentoran ed ha dovuto lasciare il posto a Viridì: niente match di campionato con la Fiorentina per «Bobby Goal»?

d'avviso per la Juve, ma sono i padroni di casa, in maglia verde e pantaloni bianchi, a tutti quei grinfosi combattenti che si sapeva, ma non davvero in grado in alcun caso di dare del tu al pallone, si possono dire che hanno fatto un lavoro di gruppo. Vediamola.

La serata è fredda quanto basta per scaldare i cuori dei più tepidi spettatori potenziali. Lo stadio è di quelli tipicamente inglesi, con alte tribune ai lati e terrazzi di gioco religiosamente curato, che tanto negli anni bell' dell'adolescenza ci avevano fatto invadere il football di queste parti. Una cosa è l'apanspettacolo: nientemeno che un'orchestra pop, completa di cantanti, a rallegrare l'attesa. E poi i tonitruosi attorno da un nugolo di ragazzi a caccia d'autografo, per i rituali palleggi di riscaldamento: c'è anche Bettega. Il dottor La Nave, il «Trap» e l'interessato non avevano dunque «barato» quando tra la generale diffidenza avevano, dopo l'ultimo allenamento, annunciato l'innalzato recupero. Se ne vanno a questo punto gli orchestrali, arriva puntuale l'arbitro e si comincia. Calcio

Tre a uno contro la Dinamo di Zagabria

Vince (ma rischia) il Torino

TORINO: Terrano; Danov, Salvadori, Patrizio Sala, Mozini, Caporali; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Butti, Pulici. A disposizione: Babbini, Gatti, Carrarino, Sestini, Pileggi.

DINAMO: Stinici; Buljadinovic, Tucak; Zelic, Novosel, Bogdan, Senozar, Bruck, Cerin, Mustendanic, Kuc, Boninac, Zupelic.

ARBITRO: Smeilic (jugoslavo).

RETI: 15' Pulici, 38' P. Sala, 48' Pecci, 59' Cerin.

Dalla nostra redazione

TORINO — I granata si sono imposti per 3-1 al Zagabria davanti a quarantamila spettatori nell'andata del secondo turno di Coppa UEFA. Il «Toro» mantiene fede alle promesse che lo volevano subito all'attacco e già al secondo della ripresa i primi applausi lambendo il palo destra della porta jugoslava. Insieme il granata e all'8° perveniva sul. L'azione parte dal piede di Claudio Sala che croce dalla sinistra su Graziani che raccolto e sposta verso il centro dell'area dove Pulici con un bellissimo tutto avanti tutti i teste ed in scivolata sulla destra del portiere. Dopo la rete il Torino mollò un poco di pressione, e corse qualche inutile rischio, in particolare modo

mezza altezza. Al 9' l'arbitro annulla una rete di Graziani per fuorigioco e due minuti dopo è ancora Graziani a due passi dal portiere, che si fa parare una felice conclusione dopo aver raccolto un traversone dello scatenato Pecci. La Dinamo getta la curva Maratona al 14', con Cerin che insacca di testa dopo una mischia susseguente ad un corner. Il Torino rimane un poco sciocato dalla rete della Dinamo ed al 19' lo grida l'arbitro che annulla una rete di Cerin, che aveva raccolto un suo arma migliore. E' soprattutto sul piano della velocità che la Lazio ha accusato le maggiori carenze, che poi si sono rivelate fondamentali. Una Lazio in

Boppino Mavracchio

Oggi in TV i gol delle Coppe

Stasera, in TV, alle ore 22, sul secondo canale, saranno in onda «Europal» che comprenderà una saggia panoramica sulla finalisti e i gol delle Coppe.

Allenatore sovietico per i fondisti italiani

MILANO — La commissione tecnica del fondo della FISI ha avuto in considerazione del nome dell'istruttore-allenatore che per un periodo di tempo, Cultura e Turismo sovietico, in base ad accordi di scambio con il CSST, lavorò in Italia. Si tratta di Ignaz Rutkowski, un tecnico molto dalla scuola dello sport sovietico. Il fondo è stato annunciato in data di arrivo in Italia di Rutkowski, ma in base di accordi di scambio con il CSST, lavorò in Italia. Si tratta di Ignaz Rutkowski, un tecnico molto dalla scuola dello sport sovietico. Il fondo è stato annunciato in data di arrivo in Italia di Rutkowski, ma in base di accordi di scambio con il CSST, lavorò in Italia. Si tratta di Ignaz Rutkowski, un tecnico molto dalla scuola dello sport sovietico.

Primi movimenti del mercato

Ferrari alla Pistoiese

Dalla nostra redazione

MILANO — Senza grossi sussulti, quasi in silenzio, il mercato calcistico di riparazione ha tirato su la sua saracinesca.

Tra le società più attive in questa prima fase di trattativa è stato il Monza.

Il presidente bianzolo Capelletti e il segretario generale Saccheri si sono rivolti ai vicini di casa del Milan e dell'Inter, per reperire qualche giocatore in soprappiù che però potrebbe fare il caso loro. Così, nonostante le rimostranze di Bersellini, il direttore dell'Inter, dalla società nerazzurra è arrivato Acanfori e insieme a lui del Milan Sala, tornante Gorin.

Ma gli affari della società bianzolo non si fermano qui: nell'aria c'è anche un grosso colpo e riguarda l'arrivo del portiere Felice Filici della Lazio. Con la società bianzolo la trattativa è pressoché conclusa sulla base di 220 milioni, pagati in tre anni. E anche il portiere dopo aver sciolto gli ultimi dubbi ha fatto sapere di essere disposto a trasferirsi in Brianza. Domani con l'arrivo di Manni a Milano, si dovrebbe avere la conclusione definitiva della trattativa oppure la rottura.

Sempre rimanendo nella serie cadetta, che è tra l'altro quella più attiva rispetto alla consorella maggiore, la Pistoiese, ha concluso l'acquisto del centravanti Ferrari, ex Lazio, ex Cagliari.

L'Avellino ha definitivamente l'acquisto di Giallo, centrocampista dell'Indinese e sta per concludere con la Lazio lo scambio delle comproprietà di Tarallo, difensore biancazzurro e Gaito, centravanti irpino.

In Serie A il più attivo è Vicenza, che sta per concludere con il Bologna l'acquisto di Nanni, mentre si può considerare pressoché sicuro il ritorno di Cerilli, che è in comproprietà fra Monza e Inter. Die «messicani» hanno ieri trovato società: si tratta di Bertini lasciato libero dall'Inter, che si è accasato con il Rimini e Niccolai, stopper del Perugia, passato al Prato.

La 1200 che aspettavate è una Renault

È Renault 14: la 1200 competitiva nei confronti di qualsiasi altra auto della sua cilindrata. Più confort: è un vero salotto per 5 persone. Più spazio: è la più spaziosa delle 1200. Più economia: 6,3 litri per 100 chilometri. Più sicurezza: trazione anteriore, grande visibilità, freni a disco anteriori con servofreno, carrozzeria interamente in acciaio ad assorbimento d'urto.

Le Renault sono lubrificate con prodotti Eni. Renault: garanzia totale un anno.

Renault 14, la scelta felice

Le reazioni della stampa internazionale

Dubbi e preoccupazioni nel mondo dopo gli episodi di Stammheim e Mogadiscio

La polemica in Giappone sull'atteggiamento del governo nei confronti dei terroristi - La Spagna senza apparati di vigilanza negli aeroporti - Commento della TASS - L'ANPAC aderisce allo sciopero

ROMA - Nel commento della stampa mondiale si riflette la soddisfazione e anche ammirazione, per l'operazione del reparto speciale tedesco a Mogadiscio e perplessità e critiche per l'oscura morte dei tre terroristi nel carcere di Stammheim.

manchevole del controllo di polizia sui passeggeri degli aerei. Attualmente gli aeroporti spagnoli non dispongono di alcun dispositivo tecnico di vigilanza. Allo scopo di ovviare a questa mancanza è stato annunciato che il governo intende investire l'equivalente di 4 miliardi di lire.

rano (a Mogadiscio) altrettanto possibilità di successo che di fallimento... Non si può abbandonare la sopravvivenza dei popoli e delle nazioni al caso e alla fortuna.

La EGCI sui tragici avvenimenti nella RFT

ROMA - La Federazione giovanile comunista italiana ha commentato i tragici avvenimenti di questi giorni che hanno investito la Repubblica Federale Tedesca, hanno riproposto drammaticamente agli occhi dell'Europa e del mondo intero problemi profondamente radicati nella vita interna.

Berlino

una chiarificazione completa anche il gruppo di avvocati dei detenuti morti, nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri a Bonn.

Schleyer

dalla scoperta della vettura. Gli agenti hanno fatto allontanare i curiosi e la macchina è stata trasportata al comando di polizia per procedere all'apertura del portabagagli.

«Corriere»

cesso involutivo. L'attacco alla libertà di stampa si è fatto indubbiamente più intenso. Esso è ormai tale che non basti batterlo soltanto in Parlamento o nelle assemblee dei comitati di redazione.

La Camera

vota oggi sulle pensioni di guerra. ROMA - La Camera voterà oggi il provvedimento che aumenta e migliora le pensioni di guerra (dirette e indirette) e approva il decreto di delega al governo per una organica riforma del settore.

Calorosa accoglienza a Tokio al discorso di Tortorella

I comunisti italiani al congresso del PCG

La « comune visione del cammino verso il socialismo, della situazione internazionale, dei rapporti tra partiti »

Dal nostro inviato. ATAMI - Una lunga orazione, testimonianza di sentimenti autentici e internazionali, ha accolto nella seconda seduta del congresso comunista giapponese il saluto del compagno Aldo Tortorella, della direzione del PCI, e del compagno Le Van Luong, dell'ufficio politico e della segreteria del PC vietnamita.

Romania alla Corea a tante altre esperienze. Contemporaneamente si è sviluppato il grande moto di liberazione nazionale anticapitalista e antimperialista, che conosce sempre nuovi risvolti. Anche nei paesi di capitalismo sviluppato è cresciuta la lotta politica democratica e di classe, con risultati importanti quali la fine del fascismo europeo.

dispensabili il progresso della coesistenza e della distensione internazionale, un graduale superamento dei blocchi militari, la piena autonomia e sovranità di ogni nazione e di ogni stato, la non ingerenza negli affari interni di ciascun paese da parte di altri paesi, l'interdizione di ogni arma atomica, il disarmo graduale e bilanciato, la creazione di un vero sistema di collaborazione internazionale che faccia fronte ai problemi drammatici della fame e del sottosviluppo.



IL CONCORDE A NEW YORK

PARIGI - Il supersonico di linea franco-britannico Concorde ha effettuato ieri il primo volo sperimentale per New York dopo la sentenza con la quale la Corte Suprema degli Stati Uniti ha rigettato definitivamente il ricorso presentato dall'autorità aeroportuale della città atlantica per vietare all'aereo l'uso del Kennedy.

Dichiarazioni di Fernandez Font di ritorno da Washington

Cuba pronta anche alla riduzione parziale del blocco economico

Il ministro del Commercio Estero ha precisato che una tale misura dovrebbe comunque permettere ad entrambi i paesi di vendere e comprare

Dal nostro corrispondente

L'AVANA - «La mia visita negli Stati Uniti è stata di carattere privato, su invito del consiglio per il commercio estero del Paese dell'Est, per partecipare ad una riunione alla quale erano presenti una trentina di uomini d'affari, alcuni alti funzionari governativi e alcuni parlamentari. Si è trattato di una visita positiva e tutti i presenti hanno sottolineato la necessità di levare il blocco economico contro Cuba, anche se tutti sanno che non sarà un processo facile», ha detto durante una conferenza stampa a L'Avana il ministro per il commercio estero di Cuba, Marcello Fernandez Font, che è ritornato dai negoziati di Ginevra per il nuovo accordo tra paesi esportatori e importatori di zucchero e che sulla strada del ritorno si è fermato a Washington.

ba. Il governo rivoluzionario è disposto ad accettare anche una riduzione parziale del blocco, sulla via della revoca totale, purché questa sia sempre nei due sensi, vale a dire permessa ad entrambi i Paesi di comprare e di vendere.

quote di esportazione precise e prevedibili ai paesi produttori. Questo accordo dovrebbe porre fine al drammatico variare dei prezzi che nel giro di due anni e mezzo sono scesi da 650 centesimi alla libbra agli attuali 7,02.

Attentati anti-tedeschi in molte città

Numerosi episodi di intolleranza in molte città dopo la notizia della morte di tre membri del gruppo Baader-Meinhof. A Torino, a Bologna, a Genova, a Livorno e a Siena sono state prese di mira rappresentanze di detti tedeschi. In tutte e tre le città attentati con bombe e bottiglie incendiarie hanno provocato solo danni materiali e nessun ferito.

De Martino

potrebbero far parte del ricambio pagato. Le indagini, comunque, non sono affatto concluse. Si è solo alle soglie della svolta decisiva: il lavoro prosegue in un primo momento, laonico, il tenente colonnello Rocchetti-March quando gli è stato insistente chiesto se poteva dire qualcosa sulla matrice politica di questo sequestro.

Oggi corteo a Roma

ROMA - Il «movimento» sarà visto oggi ad un corteo che partirà nel pomeriggio dalla sede della RAF. La decisione è stata presa ieri nel corso di una affollata e tumultuosa assemblea all'Ateneo. Tutti gli intervenuti si sono pronunciati a favore di una manifestazione di protesta per la morte dei terroristi della RAF.

ALFREDO REICHLIN, CLAUDIO PETRUZZELLI, GIUSEPPE MONTANARI, ANTONIO ZOLLO. Scritto al n. 243 del Registro Sirena dal Tribunale di Roma...

OFFERTE IMPIEGO LAVORO. A.A.A. Statista diplomato/a, qualificato/a, referendario/a, plurennale esperienza, disposto/a trasferirsi Lecce, cerca per Clinica Isticita. Offerta inquadramento straordinario e interessanti condizioni. Interessati inviare curriculum con urgenza 082/49115 oppure 082/11000.

Giorgio Oldrini

Il compagno Salemi, colpito da un'odiosa misura persecutoria

Un dirigente degli emigrati italiani arrestato ed espulso dall'Australia

MELBOURNE — Mentre si era ancora in attesa di una risposta delle autorità australiane ai passi del governo italiano affinché fosse riammesso il caso di Ignazio Salemi, delegato della Filef (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie) in Australia, questi è stato arrestato ed espulso. Fermato nelle vie del centro di Melbourne alle 11 del mattino (le 2 di notte in Italia) gli è stato solo permesso di raccogliere le sue cose e poi è stato accompagnato direttamente, sempre sotto scorta all'aeroporto da dove è stato fatto partire alle 16 del pomeriggio su un aereo diretto a Londra. Solo il suo avvocato, che è anche presidente del Partito laburista della Victoria, ha potuto avvicinare Ignazio Salemi. Inutili sono stati gli interventi di altri esponenti democratici e sindacali australiani ed italiani, tra cui il presidente della Filef, Claudio Cianca, per prendere contatto con Salemi e per garantirgli almeno normali condizioni di viaggio fino a Roma. Penosa impressione ha suscitato il disinteresse delle autorità consolari italiane

Il sopruso

Quando ai primi dello scorso settembre giunse la notizia della decisione del governo liberale australiano di espellere il delegato della Filef, il nostro compagno Ignazio Salemi, ci furono molte proteste in Italia. Dal «Popolo», all'«Avanti!», alla «Voce Repubblicana», i giornali di tutti i partiti democratici furono con noi nel deplorare tale iniziativa e le motivazioni con cui il ministro Mac Keellar la giustificava davanti al Parlamento di Canberra. Le autorità australiane si sono così ispirate alla linea di quei circoli conservatori e nostalgici, di cui massimo portavoce è il «Giorno» di Melbourne, i quali non sopportano che lo sviluppo del movimento democratico e delle organizzazioni del Pci in Australia abbiano infranto il monopolio e il controllo politico, ed economico da essi esercitato sulla nostra comunità, che conta oltre mezzo milione di persone.

Le intimidazioni di forze reazionarie locali e dei notabili e dei nostalgici italiani? Cosa si fa perché anche all'estero si sappia che l'Italia di oggi non è quella di ieri? Come colmare il vergognoso ritardo nell'istituzione di Comitati consolari democratici e rappresentativi capaci di dare ai nostri emigrati la piena coscienza del loro diritto e l'autogoverno del loro affari? Come si garantisce che essi possano mantenere i loro contatti politici e culturali con l'Italia? A queste domande speriamo vorranno dare una risposta anche coloro che parlano con faciloneria sul «voto all'estero». Speriamo rispondano, anche quei giornali di «informazione» che a differenza dei quotidiani di partito, in settembre non hanno parlato del «caso Salemi», a meno che per essi, vessilloni di tutte le libertà, continui a non fare notizia il caso di un comunista perseguitato perché attivista di un movimento democratico.

Le notizie dall'Australia dicono che gli amici e i compagni di Salemi, mentre rinviano la loro protesta, estendono la loro attività in stretta unità con tutte le forze del lavoro italiano e australiano. Ed è questa la migliore risposta ai nemici della libertà.

Giuliano Pajetta

Messo a tacere ogni residuo di dissenso organizzato

Sudafrica: centinaia di arresti Chiusi giornali e associazioni

Lo Star di Johannesburg parla di « amara confessione di fallimento » del governo

Da tre mesi niente più armi URSS alla Somalia

ADDIS ABEBA — L'ambasciatore sovietico in Etiopia, Anatol Ratanoff, ha dichiarato che Mosca troncò le forniture di armi alla Somalia più di tre mesi fa. In una conferenza stampa tenuta a Addis Abeba, Ratanoff ha definito « pure voci » le notizie secondo cui la Somalia starebbe ancora ricevendo armi dall'Unione Sovietica. Si tratta della più netta presa di posizione sovietica a favore dell'Etiopia, nel quadro della crisi fra Addis Abeba e Mogadiscio legata alle operazioni della guerriglia filosomala nell'Ogaden. Ratanoff ha detto che Mosca considera l'Etiopia vittima di aggressione e che le forniture di armi a Mogadiscio vennero sospese prima dell'inizio della guerra.

L'OLP chiede di partecipare ai lavori di Belgrado

BELGRADO — L'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) ha chiesto ufficialmente di poter prendere parte al dibattito sui problemi del Mediterraneo alla riunione sulla sicurezza e la cooperazione in Europa in corso nella capitale jugoslava. La richiesta è contenuta in una nota consegnata ieri alla riunione belgradese dal comitato esecutivo dell'OLP in cui si afferma che l'organizzazione è la « unica legittima rappresentante del popolo palestinese ».

JOHANNESBURG — Con una vasta operazione di polizia iniziata all'alba di ieri il governo sudafricano ha messo a tacere quanto restava del dissenso organizzato nel paese. È stato messo al bando il più importante giornale nero, The World secondo giornale in assoluto per tiratura in Sudafrica, il domenicale Weekend World e alcune pubblicazioni minori. Sono state discolte 18 organizzazioni, per lo più negre, e sono state arrestate centinaia di persone a Johannesburg, Pretoria, Città del Capo, Durban. Più colpita la comunità africana di Soweto. Fra gli arrestati il presidente del Comitato dei dieci, dottor Ntsho Motlana e il direttore del giornale The World, Percy Goboza. Il dottor Beyers Naude, direttore del Christian Institute, ha affermato che « questa iniziativa non è che un'altra prova della disperazione del governo che cerca invano di arginare l'ondata del cambiamento ».

In un editoriale lo Star di Johannesburg parla di « amara confessione di fallimento » e, interpretando il pensiero di quella parte di opinione pubblica sudafricana più legata agli orientamenti del governo americano di Carter, scrive che « il governo sembra intenzionato a provocare il caos, a trasformare in estrema la opinione pubblica nera moderata ».

Un processo per reati d'opinione

Piena disapprovazione per le condanne di Praga

La condanna che il Tribunale di Praga ha inflitto martedì ai quattro intellettuali Ota Ernest, Jiri Lederer, Frantisek Pavlicek e Vaclav Havel, tre dei quali sono firmatari della famosa « Carta 77 » ci pone ancora una volta dinanzi a un processo politico per un reato di opinione, che sembra ormai divenuto la regola in Cecoslovacchia dove si continua, sulla scia degli avvenimenti del 1968 a sostituire, alla indispensabile discussione e dibattito politico, le misure amministrative.

Se i motivi in base ai quali il tribunale di Praga ha sottoposto a giudizio i quattro intellettuali sono giuridicamente inesistenti in base alla stessa legislazione cecoslovacca, quelli in virtù dei quali ha pronunciato le condanne sono da respingere con la più netta avversione in quanto pretendono dare al dissenso (con il quale ovviamente si può ancora non essere d'accordo) il significato di tradimento.

Con un voto solenne alla Camera

Ratificati dall'Italia gli accordi sui diritti fondamentali dei cittadini

ROMA — Proprio mentre a Belgrado si vive la fase centrale della conferenza internazionale degli accordi di Helsinki, la Camera ha espresso ieri un solenne voto di ratifica e di esecuzione dei patti internazionali di New York relativi ai diritti economici, sociali, culturali, civili e politici, patti che hanno profondamente influenzato i dibattiti la stesura della carta affermando il principio dell'internazionalizzazione dei diritti fondamentali dei cittadini.

Non ha firmato il protocollo aggiuntivo all'altro capo lo svolgimento della conferenza di Belgrado costituisce una preziosa occasione perché si possa esigere non in termini propagandistici ma costruttivi, che tutti gli stati firmatari tengano fede all'adesione data ai patti che del resto trovano punto di efficacia riscontro proprio nella Carta di Helsinki.

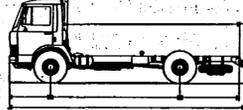
IVECO per il trasporto Nuova gamma da 5 a 10 tonnellate di P.T.T.



Industrial Vehicles Corporation

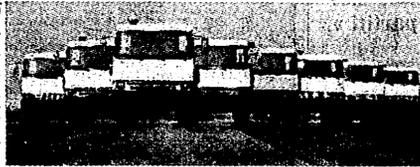
Il "Tigrotto" è cresciuto potente, comodo e sicuro.

Nuovi OM 80, OM 90, OM 100

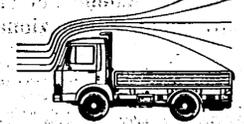


L'OM 80 e l'OM 90 sono presentati con tre passi (3000, 3600, 4417), l'OM 100 esiste in versione 2987, 3587, 4407. Hanno portate utili di 50, 55 e 65 quintali.

I nuovi OM 80, OM 90 OM 100 sono i successori del leggendario Tigrotto — il "grande" dei veicoli a medio raggio — nella nuova formula OM: l'aperta e completa gamma stradale da 5 a 10 tonnellate. 12 modelli base, oltre 100 allestimenti standard (carro, cabinato, furgone a 2 al-



lezze), motorizzazioni da 85, 90, 100, 130 CV DIN, passi da 2600 a 4417, portate da 25 a 65 quintali, nuovi cassoni per lunghezze pallettizzate, parti meccaniche e di carrozzeria protette con verniciatura per elettroforosi. Tutti i nuovi formula OM sono autorizzati al trasporto libero in conto terzi.



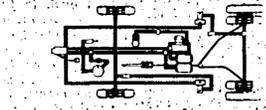
Nuovi il design e la linea aerodinamica che consentono notevoli riduzioni della resistenza all'aria ed un guadagno di potenza alle massime velocità.



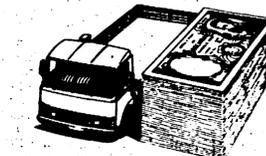
La robusta struttura base, il telaio in acciaio ad alta resistenza con ala superiore priva di sporgenze, consentono qualsiasi tipo di allestimento per soddisfare ogni specifica esigenza di trasporto. Sui tre modelli sono montati di serie cassoni con sponde in alluminio. L'OM 80 è offerto anche in versione furgonata (volumi utili da 10 a 16 m³).



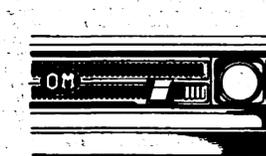
Di livello europeo è il design delle cabine, studiato e sviluppato per soddisfare le esigenze più sofisticate. Particolare cura è stata dedicata al comfort del guidatore: sedili anatomici reclinabili rivestiti in panno, interni insonorizzati, imbottiture protettive, nuovo impianto di climatizzazione e nuova strumentazione. Comoda accessibilità alla cabina: un particolare molto importante nel trasporto urbano e a medio raggio.



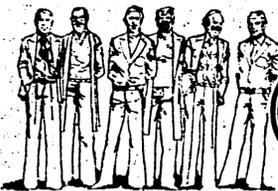
Molto è stato fatto per la sicurezza. Investimento della struttura interna delle cabine con materiale antiurto. Predispone per l'installazione delle cinture di sicurezza. Potenziamento delle superfici frenanti, della massa termica dei tamburi, del servo-freno del correttore di frenata. Il risultato è una maggiore sicurezza e progressività della frenata.



I camion OM, da sempre, sono economici per i contenuti costi di esercizio, per i prezzi competitivi, per la facilità di acquisto, per l'alto valore dell'usato e per il servizio di assistenza. Oggi lo sono ancora di più: la linea aerodinamica ed i nuovi motori permettono un notevole risparmio di carburante.



L'IVECO è un'impresa europea che raggruppa 5 Marche con lo scopo di facilitare l'interscambio delle esperienze e delle tecnologie. IVECO, la OM ha portato un contributo di eccellenza tecnologica applicata unica nello specifico settore del trasporto a medio raggio, così diversificato e specializzato.



Formula OM: una realtà tecnologica d'avanguardia e una forte esperienza di uomini: tradizionale specializzazione nel settore, assistenza pre e post-vendita (manutenzione, riparazioni, ricambi), disponibilità a tutte le esigenze di chi lavora con il camion. Formula OM: una realtà di tecnologia e di esperienze di specialisti.

Tecnologia di domani, serietà di sempre.

In vendita presso i Centri Veicoli Industriali e le Concessionarie OM anche con rateazioni SAVA. Con Servotestung locazione per 5 anni più acquisto finale a prezzi fissi.

a FIRENZE e BOLOGNA
 Il Dottor G. P. Menni TRATTA SENZA RICOVERO, SENZA ANESTESIA con la moderna
CRIOTERAPIA
CHIRURGIA del FREDDO
 EMORROIDI, SACADI e FISTOLE ANALI - CERVICITI
 VERUCCHI, CONDILOMI - ACNE - VENE VARICOSE - ULCERE
 VARICOSE - PAPPILLI - IPERIDROSIS
 "CROSTACIA" BENIGNA.
 Consulenza Prof. F. Wilkinson
 urologia
 di Macerata
 Via S. Maria, 13 - Tel. (055) 578.252
 Macerata - Tel. (055) 564.397

Nuovo attacco armato rivendicato da «Prima Linea»

ASSALTO TERRORISTICO NEGLI UFFICI DEL SINDACATO DIRIGENTI INDUSTRIALI

In quattro hanno devastato e dato fuoco ai locali - Gli impiegati sono stati chiusi nel bagno - Farneticanti scritte sui muri - Rubate schede degli iscritti all'organizzazione sindacale e altri documenti

Tante sigle per un unico gruppo?

«Prima Linea» ormai si sospetta sempre più che non sia altro che una delle tante sigle con cui uno stesso gruppo terroristico firma le sue azioni.

Un gruppo sparuto e armato che ha compiuto una serie di attentati — alcuni dei quali particolarmente gravi — e di irruzioni in uffici pubblici e privati.

Con questa sigla nella nostra regione sono già state firmate numerose azioni terroristiche.

«Prima Linea» è comparso per la prima volta a Firenze sotto forma di un giornale neofascista (che ha smesso le sue pubblicazioni nel '73), «organo della gioventù italiana per la ricostruzione della patria».

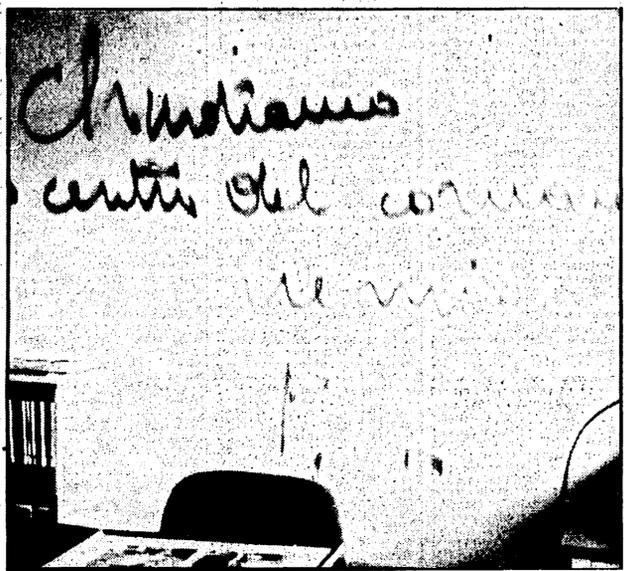
Quest'anno si è presentata a Firenze ed in Toscana sotto forme ben diverse: «Fronte per la Liberazione», «Unione Combattenti Comunista», alle «Ronde proletarie», alle «Cellule combattenti proletarie» e alle «Squadre armate di combattimento». L'attentato all'esponente democristiano Nicolai a Pistoia, la scorsa primavera, venne rivendicato da questa organizzazione terroristica.

La prima apparizione di questo gruppo — fu a Firenze il 15 maggio di quest'anno, quando viene adottata dai terroristi farneticanti la sezione «Centro» della Democrazia Cristiana. Un assalto simile in tutto a quello avvenuto appena sette giorni prima al Lanificio Bonanni di Prato (rivendicato invece dalla «Ronda proletaria») e quello del 29 marzo alla Tecnocelle di Prato e alla Confapi di Firenze di cui volarono la paternità le «Uniti Combattenti Comunista».

Anche nell'assalto alla sezione democristiana i terroristi si sono presentati armati, mascherati, con degli ordigni incendiari fra le mani. Un gruppo composto da tre uomini e una donna, come dichiarò l'unico testimone. La descrizione collimava con quella fornita dagli impiegati del CISASCA di via Maura, che la stessa mattina erano stati assaltati da un gruppo che si era firmato «Ronde proletarie». Terzi l'ultimo attacco.



Nelle foto: gli uffici devastati dai teppisti e le farneticanti scritte segnate sui muri



Chiuso il centro del comunismo

Due nel capoluogo e cinque nelle frazioni

A Campi Bisenzio insediati i consigli di circoscrizione

Dopo la designazione da parte del consiglio comunale — Eletti i presidenti (3 comunisti e 4 indipendenti presenti nelle liste del PCI) — Una proposta unitaria per la gestione degli organismi del decentramento

Una proposta della Provincia per l'area di San Salvi

Come utilizzare i 33 ettari dell'area di San Salvi, proprietà della Amministrazione provinciale? E' un problema importante non solo per il quartiere ma anche per tutta la città. L'assessore ai lavori pubblici Renato Dini a nome della giunta e della commissione consiliare, già al lavoro da alcuni mesi, ha presentato nella seduta consiliare di ieri pomeriggio una proposta di utilizzazione. Il progetto prevede tre grandi aree: ospedaliere, sportiva con impianti sportivi e verde attrezzato; verde pubblico.

In questa area si trova anche l'ospedale neuro psichiatrico, l'utilizzo di questo importante spazio è visto anche con interesse da una commissione di destituzionalizzazione di questa struttura sanitaria.

Tutti i partiti che compongono la commissione, lo ha confermato anche il dibattito in consiglio, sono sostanzialmente d'accordo sul progetto di utilizzazione. La proposta prevede tre grandi aree: ospedaliere, sportiva con impianti sportivi e verde attrezzato; verde pubblico.

Si sono insediati i sette consigli di circoscrizione di Campi Bisenzio (due nel capoluogo e gli altri nelle frazioni). L'elezione è avvenuta da parte del consiglio comunale su designazione dei partiti in base ai risultati conseguiti nell'ultima consultazione elettorale amministrativa. Complessivamente la ripartizione fra i partiti è la seguente: su 64 consiglieri, 47 al PCI, 36 alla DC, 2 al PSI, 2 al PSDI, 1 al MSI.

Nelle liste del PCI sono presenti numerosi indipendenti.

Dopo l'insediamento sono stati eletti i presidenti: tre di loro sono comunisti e quattro indipendenti nelle liste del PCI.

Sia nelle dichiarazioni di voto dei capigruppo comunisti, che nelle parole di ringraziamento dei presidenti eletti è emersa con forza la richiesta di una possibilità di conduzione unitaria dei consigli fra tutte le forze democratiche.

Mentre le altre forze politiche non hanno dimostrato finora ad ora una decisa volontà di impegno, i rappresentanti del PCI hanno sottolineato la necessità che i consigli di quartiere riescano ad essere veramente organismi di decentramento.

La realtà campigiana è in via di cambiamento: gli insediamenti produttivi ed urbanistici, le conseguenze della crescita della popolazione, sono un segno di cambiamento da « paese » a « cittadina ».

saranno sempre più punto di riferimento della realtà locale, dovranno riuscire a sviluppare la partecipazione qualificata dei cittadini.

Riuscire a coinvolgere le richieste dei cittadini, tramutarle in « problema da risolvere », da porre all'attenzione del consiglio comunale è un compito che spetta a tutte le forze democratiche presenti nei consigli di circoscrizione. Per questo motivo il PCI fin dalle prime sedute dei consigli lavorerà per un programma comune, che nelle priorità necessarie dia comunque la misura della volontà di assumere concrete iniziative perché il confronto diventi verifica costante per andare avanti nel modo più unitario possibile.

il partito

Oggi alle ore 17, con prosecuzione nella serata si terrà nei locali della federazione, un attivo per discutere sul tema: « L'iniziativa del partito nel settore socio-sanitario, con particolare riferimento ai centri socio-sanitari ». I lavori saranno conclusi dal compagno Sergio Scarpa, responsabile della missione sicurezza sociale della direzione del partito.

Domani e sabato si terrà nei locali della SMS Andrea del Sarto, un seminario provinciale sul tema: « L'impegno del PCI per la attuazione dei decreti della legge 382 ».

Il programma prevede per domenica 15, l'apertura dei lavori con una relazione generale del compagno Carlo Meloni responsabile provinciale della commissione enti locali. Sabato, dalle ore 9 fino alle

13 riprese dei lavori con comunicazione e dibattito in 7 commissioni specifiche: i lavori riprenderanno alle 15,30 con il dibattito. Alle ore 18 un compagno della sezione centrale autonomo terrà le conclusioni.

Sono invitati al seminario i compagni comunisti comunali e provinciali, i presidenti della provincia, le segreterie comunali e provinciali, il segretario della federazione provinciale del PCI.

Oggi, alle ore 21,15, presso i locali della casa del popolo dell'isolotto (via Palazzo dei Dotti 83) si terrà un'assemblea generale degli iscritti all'esterno del partito. L'iniziativa del partito nell'attuale fase politica». Introducirà i lavori il compagno Michele Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI.

INIZIANO OGGI I CORSI DELLE 150 ORE

Iniziano oggi, giovedì, in tutta la provincia di Firenze i corsi delle 150 ore.

Per quanto riguarda i corsi istituiti in città gli iscritti dovranno presentarsi alle seguenti scuole secondo questo orario: scuola Peruzzi (via Magliabechi 9) dalle ore 20 (corso serale); scuola Gramsci (via Sansovino - Isolotto) ore 8,30 (corso di mattina).

Scuola Beato Angelico (via Leoncavallo 12) alle ore 15; scuola Gramsci (via Sansovino - Isolotto), Roselli (Borgo San Lorenzo 28), Don Pacifico (via Villamagna 27), Don Milani (via Camay - Digny), Donatello (via dei Bruni 5), Rinaldi (via Circoscrizione 15), ore 17 (corsi pomeridiani).

NUOVA SCUOLA MATERNA IN VIA DADDI

Domani, alle ore 16, verrà inaugurata la nuova scuola materna di via Daddi (quartiere numero 4). All'inaugurazione parteciperanno anche l'assessore alla scuola, Sergio Sossi, e quello alla scuola, Mario Benvenuti.

La nuova struttura scolastica è costata complessivamente 153 milioni e 578 mila lire. Quattro aule saranno utilizzate per le normali attività didattiche, mentre due serviranno per lo svolgimento per le attività libere dei ragazzi. Inoltre il complesso è fornito di un locale per il refettorio, 2 per la visita medica e per la sala di attesa.

SOSPESO LO SCIOPERO DEGLI AUTOTRASPORTATORI

Le organizzazioni sindacali autotrasportatori hanno sospeso lo sciopero proclamato per domani, per domenica 22 e per lunedì 24 ottobre confermando invece la sospensione di tutte le prestazioni straordinarie. Per martedì è stata confermata la riunione dell'attivo regionale.

La decisione di sospendere lo sciopero è stata presa dopo l'incontro svoltosi all'ufficio regionale del Lavoro (presenti delegazioni dei sindacati di Prato, Livorno, Pisa e Lucca) a conclusione del quale gli imprenditori, sia pure con alcune riserve, si sono dichiarati disponibili ad entrare nel merito della piattaforma rivendicativa.

Una proposta della Provincia per l'area di San Salvi

Alle 9 in Palazzo Vecchio indetta dalla Costituente contadina

Per i patti agrari domani manifestazione regionale

Giornate decisive per lo sviluppo dell'agricoltura nella regione - L'organismo unitario strumento per conquistare nuovi spazi nella lotta per una migliore vita nelle campagne

Le campagne della nostra regione (e non solo la nostra) vivono in questi giorni momenti decisivi. La posta in gioco è alta. Se, infatti, non verranno concretizzati gli impegni sull'agricoltura assunti dai partiti all'atto della costituzione del governo Andreotti, ogni sforzo che il mondo contadino sia portando avanti per trasformare le campagne in un comparto attivo ed efficiente della nostra economia può risultare completamente inutile. Se con i nuovi patti agrari non si definivamente cancella la parola « mezzadria », il rinnovamento dell'agricoltura resterà scorporato dalle stesse direttive della Comunità europea difficilmente si potranno applicare.

Il rischio che la nuova legge sui patti agrari venga vanificata esiste. Specialmente negli ultimi giorni, all'interno di certi settori della Democrazia Cristiana, va avanti un discorso molto equivoco e pericoloso.

Il ragionamento che taluni fanno è questo: aboliamo la mezzadria ma solo in quelle aziende che con il passaggio all'affitto possono veramente diventare produttive ed efficienti. Se dovesse passare questa linea si apprirebbe un cospicuo guadagno, ma che forse non basterebbe raddoppiare le preture di tutta Italia per mandare avanti tutti i ricorsi dei proprietari e dei mezzadri. Nella sola Toscana, dove esistono circa 20 mila aziende a conduzione mezzadria, i proprietari ricorrebbero tutti alla magistratura per dimostrare che il loro podere resterebbe scarsamente produttivo anche con l'affittanza.

Dal momento, quindi, le forze mezzadrielle vogliono una legge chiara che non lasci spazio a manovre e ritardi. Pertanto, la manifestazione regionale, che avrà luogo domani, alle ore 9, in Palazzo Vecchio, assume notevole importanza, sia per gli obiettivi che si intendono raggiungere, sia perché testimonia l'alto livello unitario di lotta raggiunto dai contadini nella nostra regione.

La manifestazione è stata indetta dalla Costituente contadina e dall'ordine del giorno — oltre alla questione dei patti agrari — vi sono due problemi fondamentali: i finanziamenti in agricoltura, così come previsto nell'accordo a 6, e la riforma sanitaria (oggi i coltivatori diretti hanno il diritto di accedere alla medicina, solo dei contributi dalla Regione).

La Costituente Contadina, alla quale aderiscono l'Alleanza contadina, i Permezzadri — CGIL e UCI, rappresenta uno dei maggiori punti di forza di tutto il movimento dei lavoratori della terra. Nella nostra regione il processo unitario — così come ci hanno confermato Castelli (Alleanza), i salugi (Permezzadri) e i livornesi (UCI) — è molto avanti rispetto al quadro complessivo nazionale col nuovo organismo che si va costituendo. Praticamente, in tutte le nove province toscane, le tre organizzazioni — marcano compatte per concludere quel processo unitario — aperti circa 2 anni fa, sia pure tra difficoltà e problemi che sono stati quasi tutti superati.

Alla manifestazione di domani in Palazzo Vecchio saranno rappresentate tutte le componenti provinciali delle tre organizzazioni che fanno parte della Costituente. Dall'8 ottobre, il giorno di sciopero, giorno in cui venne costituita la « Commissione per la Costituente », l'attività delle tre organizzazioni è stata ampia e capillare (non si contano le numerose assemblee provinciali comunali e di zona alle quali hanno partecipato centinaia di contadini non iscritti agli organismi che formano la Costituente). Inoltre la commissione ha preparato la partecipazione alla manifestazione regionale che si terrà a Roma il 16 febbraio. Altra tappa importante del processo unitario è stata l'assemblea regionale del primo marzo, nel corso della quale la « Commissione per la Costituente » si trasforma in « Comitato della Costituente », eleggendo al suo interno un esecutivo e una presidenza. Inoltre le tre organizzazioni che si riconoscono nel nuovo organismo hanno presentato un documento comune nel corso della seconda conferenza regionale dell'agricoltura, che si è svolta nella seconda metà del marzo scorso.

Ora siamo alla fase finale e entro i primi giorni di ottobre il processo unitario si dovrebbe praticamente concludere (saranno i congressi a sancire ufficialmente la cosa). Il fatto che nelle nostre campagne viene ad operare una così importante struttura sindacale unitaria non è un elemento secondario. In seguito gli studenti e gli insegnanti si riuniranno al Palazzo di parte Guelfa, sede del consiglio di quartiere numero 1.

Nella battaglia contro lo scioglimento della classe gli studenti di istituto e del collegio dei donati, che si sono pronunciati per una interpretazione dinamica della legislazione in materia.

Nella foto: un'immagine della protesta degli studenti del Salvemini



650 anziani agli Alinari

Sono 650 gli anziani che si sono « prenotati » per le visite guidate alla mostra fotografica degli Alinari, allestita al Forte di Belvedere. Molti di loro hanno già potuto osservare le suggestive riproduzioni, tratte dai « clichés » d'epoca, la ricostruzione del laboratorio della famiglia, gli straordinari, raffinatissimi strumenti ottici che hanno perfezionato i fratelli fotografi di diventare tra gli artisti dello « scatto » più famosi del mondo.

L'iniziativa dell'amministrazione comunale, e in particolare degli assessori all'assistenza e alla cultura che hanno lavorato con comune impegno, sembra dunque destinata al pieno successo. Questo traguardo è stato raggiunto anche per la fattiva collaborazione prestata dai consigli di quartiere, che hanno svolto nelle varie zone della città una efficace propaganda dell'iniziativa, estendendola ai circoli culturali, ai luoghi di ricreazione, dei centri sociali e del sindacato pensionati.

Mediatamente hanno chiesto di partecipare alle visite una quarantina di anziani per zona, con una punta massima registrata dal quartiere numero 4, dove sono state raccolte 101 richieste. L'iniziativa, che ha preso il via l'11 ottobre si protrarrà fino al 28, con visite giornaliere (escluso il lunedì, giorno di riposo della mostra).

Anche il meccanismo organizzativo è risultato efficace. Gli anziani vengono accompagnati con pullmini messi a disposizione dal Comune. Per la visita organizzata dal quartiere nove sono stati predisposti tre punti di partenza dei pullman data la vastità del territorio interessato.

Assistenti sociali del Comune accompagnano i visitatori attraverso le varie sale, mentre un funzionario dell'assessorato alla cultura è incaricato di illustrare la mostra. Le reazioni dei diretti interessati sono state estremamente positive. Gli anziani, a giudicare dai commenti, hanno accolto la proposta con soddisfazione e interesse. E' una testimonianza in più del fatto che anche con iniziative parziali si può cominciare a rompere quel muro di isolamento che spesso in una realtà urbana, emargina la « terza età » dalla vita culturale e sociale. Gli assessori all'assistenza e alla cultura pensano, visti i risultati, di continuare questa esperienza estendendola alle altre mostre che saranno allestite e anche ai principali musei cittadini.

Nella foto: gli anziani visitano la mostra sugli Alinari

Assistenti sociali del Comune accompagnano i visitatori attraverso le varie sale, mentre un funzionario dell'assessorato alla cultura è incaricato di illustrare la mostra. Le reazioni dei diretti interessati sono state estremamente positive. Gli anziani, a giudicare dai commenti, hanno accolto la proposta con soddisfazione e interesse. E' una testimonianza in più del fatto che anche con iniziative parziali si può cominciare a rompere quel muro di isolamento che spesso in una realtà urbana, emargina la « terza età » dalla vita culturale e sociale. Gli assessori all'assistenza e alla cultura pensano, visti i risultati, di continuare questa esperienza estendendola alle altre mostre che saranno allestite e anche ai principali musei cittadini.

Nella foto: gli anziani visitano la mostra sugli Alinari

Protesta del sindacato Fiesca Confesercenti

I produttori di pasta chiedono un aumento di 80 lire al chilo

Gli alimentaristi denunciano le pressioni portate avanti dagli industriali del settore - Il prodotto rischia di scomparire dai negozi



Protestano gli studenti dell'istituto «Salvemini»

Gli studenti dell'istituto tecnico statale per geometri « Salvemini » hanno dato vita ieri mattina in piazza Signoria ad una manifestazione di protesta contro lo smembramento della classe quarta H. Il blocco della didattica, deciso nel corso di un'assemblea generale che si è svolta martedì scorso, continuerà per tutta la giornata mentre per domani è stata decisa una manifestazione unitaria alla sede del Provveditorato agli studi. In seguito gli studenti e gli insegnanti si riuniranno al Palazzo di parte Guelfa, sede del consiglio di quartiere numero 1.

Nella battaglia contro lo scioglimento della classe gli studenti di istituto e del collegio dei donati, che si sono pronunciati per una interpretazione dinamica della legislazione in materia.

Nella foto: un'immagine della protesta degli studenti del Salvemini

Scompare la pasta dagli scaffali dei negozi alimentari? Questa la domanda che si pongono i dirigenti del Sindacato alimentaristi della FIEGA Confesercenti a seguito dell'essosa richiesta da parte delle ditte produttrici di pasta le quali chiedono un dettagliato aumento di 40 lire per ogni confezione di mezzo chilo.

In un comunicato stampa il sindacato alimentaristi, nel denunciare quanto sta accadendo, rileva che queste concorrenti forme di pressione portate avanti dagli industriali con comunicazioni scritte (dove si dichiarano pronti ad assumere ogni responsabilità in ordine ad eventuali denunce per aumenti illeciti) esigono accertamenti tempestivi per verificare se non esistono gli estremi di vera e propria istigazione a violare le norme del Comitato Interministeriale rezi ad a commettere un reato.

Allo stesso tempo il sindacato fa presente quali eventuali conseguenze potrebbero conseguire mantenendo una situazione così confusa ed ingiusta dove il dettagliante dovrebbe acquistare una confezione di pasta a 220-275 lire per rivenderla a 270 lire e non a 300-315 lire come chiedono gli industriali. Da ciò — prosegue il comunicato — nasce la legittima preoccupazione degli esercenti per come, una volta terminate le scorte di pasta, si possono continuare a rifornire i propri negozi a queste condizioni. Non volendo e non potendo rimetterci di tasca propria per ogni confezione di pasta venduta e volendo rispettare quanto la legge prevede (e delibere il CIP e del Comitato Provinciale di Controllo hanno fissato il prezzo a lire 270 per ogni confezione da 500 grammi) tutto fa ritenere che le vittime saranno ancora una volta i consumatori che non troveranno più la pasta.

L'avevano picchiata e minacciata in un appartamento

Arrestati tre giovani che avevano violentato una giovane straniera

Gli aggressori sono due studenti e un cameriere - La donna ricoverata a Santa Maria Nuova per trauma cranico - L'appartamento dove si sono svolti i fatti individuato dopo un sopralluogo



I tre giovani arrestati. Da sinistra: Gregorio Notarioni, Renato La Chimia e Giuseppe Zoppa

E' stata picchiata, minacciata, violentata. Potete pubblicare il mio nome... di Jeane Katherine Edgard, 23 anni, australiana, laureata, assistente odontotecnica a Victoria...

Noni giocate guaribili in dodici giorni. Il sanitario dell'ospedale di Santa Maria Nuova le ha riscontrato un trauma cranico, conseguenza dei colpi inferti dagli aggressori.

Notarioni. La ragazza ha accettato l'invito e dopo aver ritirato dall'ostello il suo sacco a pelo e altri oggetti personali, in compagnia dello Zoppa ha raggiunto via Romana.

nessuno ha risposto. Allora è stata sfondata la porta. In casa c'erano i tre giovani. Hanno subito dichiarato di non conoscere la ragazza, di vederla per la prima volta.

Ma è saltato fuori il sacco a pelo di Jeane e i suoi indumenti. E il coltello e il seghetto? «Ma avuti» hanno risposto. Sono stati smentiti una seconda volta. Gli agenti hanno ispezionato palmo a palmo non solo i locali, ma anche il tetto e nella grondaia sono stati trovati il coltello e il seghetto e un indumento intimo della ragazza.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE DI NOTTE
Piazza San Giovanni 20, via Ginori 50, via della Scia 49, piazza Dalmazia 24, via G. P. Orsini 27, via di Brozzi 282/7, via S. Maria 41, Interno Stazione S.M.N., piazza Isolotto 5, viale Calafalini 2/a, Borgognissanti 40, via G. P. Orsini 107, piazza delle Cure 2, via Firenze 208, via Calzaiuoli 7, viale Guelfi 80.

E' MORTE IL COMPAGNO MORENO CAMICCIOTTOLI
Martedì scorso, improvvisamente, all'età di 50 anni è morto il compagno Moreno Camicciottoli, iscritto al PCI in data liberazione, militare, esemplare della cellula della «Gora».

MUSICA POPOLARE A PERETOIA
Questa sera, alle ore 21, presso la SMS di Peretola al terra un concerto di musica popolare con il «Collettivo Sarabanda».

CORSI DI NUOTO ALL'UISP
Presso l'UISP provinciale Via del Ponte alle Mosse 61 sono ancora in corso le iscrizioni ai corsi di nuoto che si terranno presso la piscina coperta del Liceo Scientifico «Leonardo da Vinci».

SEMINARI DI GENETICA
Oggi, alle 17, presso il laboratorio di genetica, Via Romana 19, professor R. Scattoni dell'Istituto di Genetica dell'Università di Bologna, terrà un seminario sul tema: «Analisi genetica delle reazioni ambientali nelle piante».

OGGI - ODEON - OGGI
UNA DATA INDIMENTICABILE PER IL CINEMA
Titanus
DIRK BOGARDE - JAMES CAAN - MICHAEL CAINE - SEAN CONNERY - EDWARD FOX - ELLIOTT GOULD - GENE HACKMAN - ANTHONY HOPKINS - HARDY KRUGER - LAURENCE OLIVIER - RYAN O'NEAL - ROBERT REDFORD - MAXIMILIAN SCHELL - LIV ULLMANN
QUELL'ULTIMO PONTE

Editori Riuniti
Luca Canali
Giulio Cesare
Gerardo Chiaromonte
L'accordo programmatico e l'azione dei comunisti

AXT
«AUTO per TUTTI»
L. 3.990.000
ALFA SUD N
chiavi in mano alla
SCAR Autostrada
Interessanti forme di rateazione
Via di Novoli, 22 - Firenze
TELEFONO 438.741

italiaturist
L' MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS e VIAGGI DI STUDIO

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA
ARISTON
PIAZZA OTAVIANI - Tel. 287.834
ARLECCHINO
Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332
CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.887
ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
EXCELSIOR
Via Cavour, 4 - Tel. 217.798
GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
ODEON
Via Sasseti - Tel. 240.88
PRINCIPI
Via Cavour, 184 - Tel. 575.801
PULGUR
Via Martini - Tel. 368.808
ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 112 - Tel. 222.388
GOLDONI
Via del Serragli - Tel. 222.437
MARCINI
Via Cimatori - Tel. 210.170
NICCOLINI
Via Riccaoli - Tel. 23.282
UNIVERSALE
Via Firenze, 17 - Tel. 228.196
VITTORIA
Gene Wilder vi ha fatto ridere con «Frankenstein Junior» e il fratello più furbo di...

I CINEMA IN TOSCANA
PRATO
GARBALDI: La cuginetta inglese
MORONDI: L'infedele
MORONDI: Il mio primo uomo
SPLENDOR: Sangue di sbirro
AREZZO
POLITEAMA: Padre padrone
SUPERMIMMA: Moribonda
CORSO: Toral Toral Toral
TRIONFO: Una toccata classe
MODERNO: Diversi dall'italiano
ITALIA (Nuovo Film): COMUNALE (Riposo)
EMPOLI
CINQUELLO: Cine varietà
EXCELSIOR: Cine varietà
LA PERILLA: Nulatenen' c'èrno
CRISTALLO: La notte dell'altro mare
MONTECATINI
KURSAAL: Wagons Lits con omi-
GROSSETO
EXCELSIOR: California
ARIBANO: Vizi privati pubbliche virtù
CARRARA
MARCINI: Airport 77
GARBALDI: Cosa avete fatto a Solange
PONTEDERA
ITALIA: Io Bruce Lee
MANSIHO: La legge della squadra
ROMA: Non rubare
COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Caro Michele
S. AGOSTINO: Ore 16 e 21, Saly il cucciolo del mare
PIEVE DI SINALUNGA
TEATRO MODERNO: Ode a Billy Joe
SIENA
SHERALDO: Royal Flash
RISORTI BUONCONVENTO (S1): Colpo da un miliardo di dollari
MODERNO: Berlinguer il vergoglio bene
MODERNO: California
TEATRO IMPERO: Oh Serafina (VM 18)
PISTOIA
EDEN: Porci con i diti (VM 18)
GLOBO: Una giornata particolare
LUX: Superintendente (VM 18)
ITALIA: Il fantasma non ha tasche (VM 14)
ROMA: Juguettes
PIO X: Nashville
MIGNON: Io e Anna
PANTERA: Le apparenze
ESTER: Linea giornata particolare
CENTRALE: La polizia il vede morti (VM 14)
MODERNO: Il fantasma
PISA
ARISTON: Porci con i diti (VM 18)
ITALIA: La cuginetta inglese (VM 18)
ASTRA: La calda prode (VM 18)
MODERNO: Follie libere ammorbi (VM 18)
MODERNO: Saly o le 120 giornate di Sodoma (VM 18)
LIVORNO
GRANDE: Wagon Lits con omi-
MODERNO: Porci con i diti (VM 18)
METROPOLITAN: 3 figli contro tre figli
LAZIO: La svastica nel ventre
VIAREGGIO
EDEN: La donna che violentò se stessa
MASSA
ASTOR: Facciamo l'amore perché rimane tra noi (VM 18)

Mai nella città labronica era avvenuto un episodio grave come il tentato rapimento

Tutta Livorno è rimasta scossa

I rapitori avevano un vero e proprio arsenale di armi - « Non può essere gente di qui », affermano i livornesi - Tra gli inquirenti si affaccia l'ipotesi che almeno i basisti siano del posto Il mancato sequestro si inserisce nel quadro di una recrudescenza del terrorismo politico

Nata sulle banchine del porto la fortuna della famiglia Neri

LIVORNO — La famiglia Neri è da decenni ormai nota ai livornesi come la più facoltosa della città, con nelle mani la più potente impresa privata che operi nello scalo labronico. Il monopolio dei rimorchi portuali di Livorno e Piombino è infatti saldamente legato al nome della numerosissima famiglia, le cui fortune furono fondate dal vecchio Tito Neri, scomparso circa 40 anni fa. A guidare l'impresa sono oggi i tre fratelli, coadiuvati da figli e nipoti: Luigi, Costante e Oreste Neri; oltre ad occuparsi di rimorchi portuali con una dotazione che sfiora i venti mezzi, operano nel settore dei recuperi marittimi.

Una famiglia dunque dai larghi orizzonti economici, sicuramente ricchissima — non certamente stando ai ruoli delle imposte — profondamente radicata nella struttura imprenditoriale e armatoriale livornese. La fortuna dei Neri ha origini relativamente recenti, comincia a costruirsi negli anni '20 del vecchio Tito Neri.

Negli anni '20 con la prima legislazione portuale e la istituzione degli uffici del lavoro portuale, comincia a fare un po' di ordine e si impone anche ai « riscattatori » un salto di qualità organizzativa. Neri è tra questi certamente il più abile, dotato di notevoli qualità imprenditoriali e di grande voluttà e riesce ad imporsi non senza avvantaggiarsi nel nuovo clima politico, dal quale riceve certamente appoggi e sostegni decisivi. Le grandi distinzioni provocate dalla guerra — con il porto praticamente raso al suolo — e con le opere di ricostruzione rese necessarie — le nuove opportunità create dalla scelta di Livorno come uno dei porti appoggiati dagli alleati prima e degli americani poi ed il successivo notevole sviluppo economico del scalo labronico hanno sostituito, non solo per la impresa Neri, la cecidione di un ulteriore rafforzamento.

m. f.

LIVORNO — La città non aveva mai vissuto una giornata così drammatica. Livorno, abituata alla routine delle rapine alle banche (poche del resto, e quasi tutte scoperte) e solo da qualche tempo tarzassata da una catena di attentati, è rimasta scossa. Come a Milano, come in via Montenapoleone quando i banditi sparano nelle strade per fuggire alla polizia. A Livorno non ci credono: non può essere gente di qui, tutti malviventi, mentre la caccia al quarto in fuga è in pieno svolgimento, sono già scattate operazioni di perquisizione e di indagine per identificare la base livornese. La probabile matrice nappista che si è propensi ad attribuire ai quattro, o almeno ad alcuni di essi, apre anche ulteriori interrogativi sulla natura di questi complici locali: delinquenti comuni, o criminali con pretese connotazioni politiche? E' un interrogativo legittimo, sollecitato anche dai susseguirsi in questi mesi di attentati politici: i danni ammontano a etichette, da gruppi terroristici dell'area dell'estremismo e i cui autori sono rimasti ignoti.

L'ultimo grave fatto di questa « escalation » terroristica è proprio della notte precedente il tentato sequestro. Due minuti dopo mezzanotte un candelotto di dinamite è stato fatto esplodere nel salone dell'esposizione della rappresentanza della Mercedes. Otto vetrine sono andate in frantumi, alcune macchine esposte sono saltate in aria. I danni ammontano a decine di milioni. L'attentato è stato rivendicato dalle « Brigate Combattenti per il comunismo » con una telefonata alla redazione del giornale « Il Tirreno » e con un volantino fatto pervenire alla redazione fiorentina de « La Nazione ».

L'attentato di ieri notte viene a pochi mesi di distanza da episodi analoghi contro il Tribunale, il Palazzo delle imposte, il negozio di Luisa Spagnoli, caserma di carabinieri, la sezione del PCI di Limoncio, in una sequenza che non può non far pensare ad una base terroristica livornese.

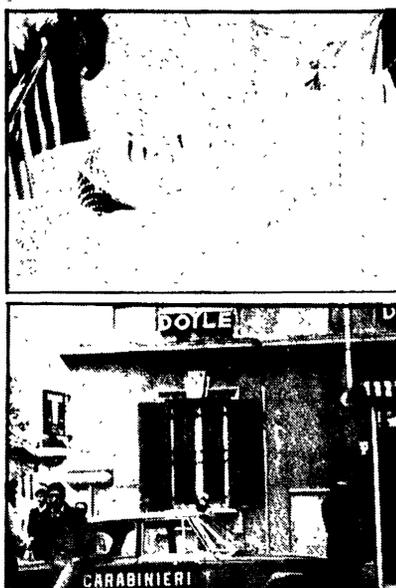
Il tentato rapimento dell'industriale Neri si inserisce in questo quadro di recrudescenza del terrorismo politico a Livorno. Forse anche il tentato sequestro, una volta portato a termine, sarebbe stato spacciato come un'azione di terrorismo rivoluzionario, seguendo ormai « o cliche » collaudato e noto.

Altre considerazioni portano invece ad escludere qualsiasi collegamento tra la banda dei rapitori ed il terrorismo e la delinquenza labronica. E' un fatto che la bomba di ieri notte alla Mercedes abbia insospettito la polizia ed i carabinieri che hanno rafforzato i servizi di vigilanza. E' proprio grazie a questo rafforzamento che ieri mattina in via Italia passava la volante che ha udito lo sparo dei banditi e che è intervenuta facendoli fuggire.

Mario Tredici
Daniele Martini

UNA MOSTRA
ALLA FIERA
DI PONTEDERA

PONTEDERA — Mucche, tori, vitelli e cavalli saranno esposti da oggi a Pontedera. L'esposizione è organizzata nel ciclo di manifestazioni in programma per la « Fiera d'autunno ».



Nella foto in alto, Tito Neri all'ospedale; sotto, il palazzo di via Marradi dove si sono rifugiati i banditi dopo il tentativo di sequestro

Con l'approvazione di tutti i presidenti dei consigli

Accolta favorevolmente la proposta comunista per i quartieri di Pisa

Richiesta una prima sperimentazione delle deleghe e il nuovo regolamento — Tutti d'accordo sull'incontro tra i partiti

PISA — Dopo la lettera del capogruppo comunista, Rolando Armani ai rappresentanti dei partiti democratici presenti in consiglio comunale, si riapre a Pisa il dibattito sugli organismi di democrazia decentrata. Cosa fare nel caso di tempo che separa gli attuali consigli di quartiere dalle prossime elezioni dirette di primavera per la nomina dei consigli di circoscrizione?

I comunisti propongono un'alternativa tra le forze democratiche « perché gli organi di democrazia decentrata sviluppino appieno la loro presenza ed estendano il campo della propria attività », in particolare hanno avanzato l'ipotesi che sia possibile dare immediata attuazione a quella parte del regolamento che prevede la ripartizione della città in dieci circoscrizioni; ricostruire in via del tutto transitoria l'attuale delle elezioni di primavera i consigli circoscrizionali con nomina da parte del consiglio comunale con gli stessi criteri usati nel 1975; dotare di fatto gli organi circoscrizionali di quei poteri decisionali attribuitigli per legge soltanto con la elezione diretta, individuando anche gli essenziali strumenti operativi (sede e personale).

Stanzialmente diverso è il pensiero del presidente del consiglio di quartiere di Sant'Antonio, il democristiano Umberto Moschini sebbene anche il Cavaliere le cui mattine hanno espresso una prima opinione anche i compagni socialisti. « In linea di massima — ci ha dichiarato il consigliere comunale Fabrizio Marcella — siamo favorevoli ad una prima sperimentazione delle deleghe ai consigli di circoscrizione. Siamo ovviamente d'accordo anche per una riunione collegiale di tutti i capi-gruppo della città e perché è diminuita la partecipazione ai consigli. Bisognerebbe valutare quali poteri sarà possibile attribuire subito ai consigli di circoscrizione: questi problemi — aggiunge Benvenuti — dovranno essere affrontati dai partiti e dal consiglio comunale. E' necessaria — dice il presidente del Consiglio di Marina di Pisa, il socialista Severino Bracciolini — una maggiore «strutturazione» del partito verso gli organismi di democrazia decentrata ».

Per il presidente del consiglio di quartiere di Porta a Piaggio, Mirella Callioli, iscritta al PCI, ritenuto tra i capi-gruppo consiliari deve avvenire al più presto.

L'amministrazione comunale deve fornire gli organi di circoscrizione gli stessi poteri decisionali che sono fissati nel regolamento. « Liana Tongiorgi, repubblicana, che sostituisce temporaneamente il presidente del consiglio di quartiere di Santa Maria, pone il problema del rapporto creatosi in questi anni tra l'amministrazione comunale ed i cittadini. E' lo stesso tema che definisce «prioritario» anche il presidente del consiglio di quartiere di Francesco, anch'esso repubblicano.

a. i.

Ieri mattina nel centro di Pisa

Approfittano del mercato per rapinare una banca

Due malviventi si sono impossessati di tre o quattro milioni ed hanno trascurato un ingente bottino che stava nella cassaforte

PISA — Avevano studiato tutto alla perfezione ma il nervosismo e la fretta ha impedito che mettessero a segno un colpo di varie decine di milioni: si sono dovuti accontentare di un bottino che si aggira sui 3-4 milioni. E' accaduto ieri mattina nel centro della Banca Popolare di via San Francesco a Pisa.

Due rapinatori, verso le 10, sono entrati nei locali della banca a viso scoperto ed armati di pistole automatiche. Uno era giovane, età apparente sui 25 anni, di statura elevata e con un paio di occhiali scuri; l'altro, più anziano, sui 40 anni, indossava un giubbotto di pelle scura. Negli uffici della banca al

momento della rapina si trovavano poche persone. Mentre il rapinatore teneva a bada i presenti ordinando di non alzare le mani perché altrimenti sarebbero stati visti all'esterno, il più giovane ha scavalcato il bancone ed ha riempito un sacco della cassa una capace borsa della spesa. Poi ha fatto aprire la cassaforte che apparentemente sembrava vuota: varie decine di milioni si trovavano in un cassetto interno della cassaforte ma il bandito non se ne è accorto.

Finita l'operazione i due sono usciti dalla banca e saliti su un « vespa » su cui sono allentati i indubbiamente approfittando della grande ressa di gente che ieri si trovava a fare compiere nel mercato che si tiene vicino alla filiale. Sul luogo della rapina si è recato il personale della squadra mobile della questura di Pisa che ha dato il via alle indagini. Ai funzionari della questura i dipendenti della Banca Popolare hanno dichiarato che i due rapinatori erano visi noti e che in precedenza erano stati visti nei locali della filiale.

« Molotov » contro concessionari di auto a Siena

SIENA — Due attentati sono stati compiuti questa notte a Siena. Verso le tre una « bottiglia molotov » è stata lanciata contro il concessionario della Volkswagen, l'autosalone Bassi, in via Armando Diaz. L'ordigno non è esploso pertanto il danno si è limitato a poco meno di duecento mila lire.

Un altro attentato che ha provocato danni di maggiore entità è stato compiuto contro il concessionario della Mercedes-Benz in località Pontebassi. Sono stati incendiati sei autoveicoli di un gruppo di rivenditori di auto usate, i danni ammontano a una ventina di milioni. Fino a questo momento nessun gruppo ha rivendicato i due attentati, ma gli inquirenti ritengono chiaro il collegamento con episodi di violenza registrati in altre città d'Italia, per ristorsione contro associazioni commerciali o politiche della Germania.

A Pontedera le forze politiche a confronto sul problema giovanile

Dopo l'occupazione dell'edificio ex INAM i partiti rispondono aprendo un dibattito

« E' il momento di discutere » afferma un volantino del PCI - Nonostante i ritardi c'è la possibilità di riallacciare un dialogo - Le reazioni della DC, del PSI e del PDUP di fronte all'accaduto

PONTEDERA — Nella « cittadella operaia » del Pisano, a Pontedera, dove migliaia di piaggioli in decenni di lotte hanno dato il « tono » al movimento democratico di tutta la provincia e dove durante l'ultima vertenza hanno segnato uno dei momenti più alti di maturità sindacale e politica mai raggiunti, una decina di giorni fa un gruppo di giovani che si identificavano sotto la sigla « Circoli Giovani » hanno occupato un edificio abbandonato chiedendo che venisse destinato a centro di aggregazione giovanile.

Si trattava dello stabile ex INAM dove il sindacato aveva deciso di dislocare la propria sede unitaria. Mercoledì mattina all'alba con uno spiegamento di forze spropositato per l'occasione vennero mobilitati decine di agenti fatti appostamente arrivare da Pisa. La porta dello stabile è sfondata senza alcuno preavviso ed i giovani identificati e fatti sloggiare.

Pochi giorni prima una delegazione del PCI e successivamente una delegazione di socialisti erano andati a discutere con gli occupanti. Unico risultato dei colloqui: l'abbandono dei militanti del PDUP dell'occupazione per-

I lavoratori della Piaggio discutono di agricoltura

PONTEDERA — Davanti ai cancelli della Piaggio gli operai della fabbrica si sono incontrati ieri con i rappresentanti dei partiti della sinistra. Al centro della discussione, un tema forse « inconsueto » per i lavoratori della grande azienda di Pontedera: i problemi dell'agricoltura, con particolare riferimento alla utilizzazione delle terre incolte o malcoltivate. L'iniziativa — promossa dalle organizzazioni provinciali del PCI e del PSI — ha consentito di aprire una discussione concreta sulle possibilità di intervento per lo sfruttamento di risorse agricole inutilizzate sul territorio pisano.

« Su questa vicenda — afferma il compagno Lazzero, responsabile di zona del PCI — dobbiamo aprire un dibattito in termini critici ed autocritici sui modi in cui gli istituti democratici affrontano la questione giovanile. Per questo il PCI propone che si apra un grande confronto cittadino sui problemi dell'occupazione dell'ex INAM.

Se si esclude la DC ed il suo movimento giovanile che in un comunicato definivano « un semplice portatore di odio e di intolleranza » che hanno l'hobby di scrivere sui muri e di bruciare le bacheche, i giovani che abitano l'occupazione di via Marcella, l'amministrazione comunale sembrano disposti ad un confronto serio su questi problemi. Abbiamo una buona base politica ed amministrativa che hanno preso la parola sulla vicenda: queste sono le risposte ottenute. Il segretario politico della DC pontederese Giuseppe Vivaldi prima di parlare prega di sottolineare che « è un giudizio personale ».

« L'occupazione — dice il segretario — poteva andare bene se fosse stata fatta unicamente per mettere a posto le famiglie sfrattate. Qui a Pontedera c'è un centro di aggregazione giovanile. A questo scopo potrebbe essere utilizzata la ex villa Piaggio (in un recente riunione del consiglio comunale, il segretario della DC pontederese aveva proposto di destinare a casa di riposo per gli anziani n.d.r.)

Ma lei non crede — gli chiediamo — che l'esigenza per i giovani di trovare momenti di aggregazione esista in modo generalizzato? « Noi gli abbiamo offerto strutture ricreative e sportive — risponde — e l'utilizzo di questi spazi è stato della problematica giovanile — aggiunge Giuseppe Vivaldi — non potete dirlo. Noi stiamo tentando di andare incontro al problema. Come? E' difficile dirlo ».

Nella sede del PDUP, nel corso cittadino, ci sono molti militanti che stanno preparando un volantino sui fatti della mattina. « E' dal 1975 — dice Sergio Bellagamba, militante del PDUP — che il PDUP si occupa della questione del circolo giovanile; allora si formò il circolo dei « Centojori ». Quest'anno è avvenuto un incontro con il sindaco di Pontedera al quale erano invitati tutti i partiti, per la costituzione del consiglio cittadino. « E' un problema serio ed ampio creando le condizioni per la partecipazione dei giovani ».

Il segretario della sezione socialista Riccardo Benignoni ha da poco affisso sui muri del corso cittadino un manifesto murale sui fatti della giornata. Il titolo del manifesto si riferisce all'iniziativa della polizia sicurezza.

Andrea Lazzero

Una interpellanza dei senatori comunisti

Aumenta il consumo di mercurio Da rivedere il piano dell'ENI

Secondo una rivista specializzata negli USA e nella RFT in aumento l'uso del prodotto

GROSSETO — E' in pieno svolgimento nelle zone minerarie delle province di Siena e Grosseto, una vasta, articolata mobilitazione dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, dei partiti e degli enti locali, per indurre il governo e il parlamento ad una profonda modifica del piano elaborato dall'ENI in merito al settore chimico-minerario operante tra le zone ex-Egam.

Nel piano ENI si registra un grave atteggiamento di disimpegno immediato nel settore della ricerca in quanto mancano indicazioni serie su quali strumenti di intervento si ritiene di far leva per dare al campo strategico dell'approvvigionamento delle materie prime una visione programmatica in grado di stimolare lo sviluppo economico e l'occupazione, contribuendo nel tempo al mantenimento della indipendenza economica produttiva di un così importante comparto industriale. Da queste premesse e motivazioni nasce una interpellanza rivol-

ta al presidente del consiglio on. Giulio Andreotti da parte dei compagni sen. Walter Chielli e Aurelio Ciacci.

Nella loro richiesta i senatori comunisti chiedono al capo del governo se non ritenga di indurre l'Eni ad esaminare più attentamente le prospettive del comparto mercurifero anche in base alle previsioni dell'ufficio minerario degli Stati Uniti d'America, la cui pubblicazione « Mining Annual Review 1977 » conferma una ripresa del consumo del minerale in tale paese, dello ordine del 25% in più rispetto al 1975, con punte del 50% per gli usi negli apparati elettrici e del 16% per la costruzione di impianti. Dalla pubblicazione — proseguono i compagni — risulta che anche la RFT avrebbe, nel 1978, triplicato l'importazione di mercurio annuo di circa 18.000 tonnellate e che sarebbero in corso programmi della B.P. Chemicals, produttrice di cloro-soda in Inghilterra, che prevederebbero la

installazione di 24 celle a mercurio aggiuntivo. In tale contesto, i senatori comunisti ritengono che il governo italiano potrebbe esaminare quali interventi si rendono necessari verso la Cee per ottenere la protezione della produzione mercurifera italiana che risulta essere l'unica a livello comunitario.

L'interpellanza si conclude con l'invito rivolto ad Andreotti di indurre l'Eni ad attuare una concreta ricerca mineraria da attuarsi nelle zone delle colline metallifere del Grossetano, anche per mantenere produttive le miniere di pirite della Niccioletta e Gavorrano, quella per la produzione di bienda, galena e calcopirite di fenece, e sollecitare la rapida messa in attività della miniera piriferica di Campiano (Boccheggiano) quale garanzia produttiva di sviluppo dell'impianto chimico del Casone di Scarlino.

P. Z.

Un'assemblea promossa da Cgil-Cisl-Uil e dal comitato di coordinamento

A Siena duecento poliziotti discutono del sindacato

Gremita la sala del Risorgimento nel palazzo comunale - Illustrate le difficoltà che incontrano i lavoratori di Pubblica sicurezza - Sollecitata la conclusione dell'iter per l'approvazione della legge

SIENA — Oltre 200 persone tra poliziotti, funzionari e cittadini hanno riempito la sala del Risorgimento nel Palazzo comunale di Siena per partecipare all'assemblea generale di sindacalizzazione della polizia di Pubblica Sicurezza. L'iniziativa era stata promossa dalla federazione sindacale unitaria e dal Comitato provinciale di coordinamento per la promozione del sindacato di polizia. L'incontro che segue di pochi giorni l'assemblea nazionale di Roma aveva lo scopo di ribadire l'urgenza della conclusione dei lavori parlamentari sul progetto di legge per la riforma della Pubblica Sicurezza. Nello stesso tempo esaminare e valutare i risultati del sindacalismo di polizia.

Dopo una breve introduzione di un sindacalista, in rappresentanza della federazione provinciale unitaria, ha preso la parola il generale Felisano. Ha detto che i poliziotti non si nascondono le difficoltà iniziali per la costituzione del sindacato, ma la scelta è irrevocabile.

« Il nostro legame con i lavoratori è ben saldo — ha detto ancora Felisano — dal momento che anche noi siamo lavoratori e proprio per questo sentiamo il bisogno di un sindacato ». Dopo il generale Felisano è stata la volta del maresciallo Benito Castronovo. Rifacendosi più volte alla riacquisita assemblea di Roma del 2 ottobre scorso ha illustrato la situazione dell'iter parlamentare in cui si

Istituito l'ente toscano per lo sviluppo agricolo

E' stato istituito l'Ente toscano di sviluppo agricolo e forestale. La legge regionale che decide la sua costituzione è stata firmata il 18 ottobre. Il nuovo organismo è uno strumento operativo che esalta la propria attività nel quadro della programmazione regionale e il suo prossimo adempimento riguarderà la nomina del consiglio di amministrazione e del presidente dell'Ente (questa è la sigla del nuovo organismo).

Le attività dell'Ente saranno conformate agli obiettivi indicati dai piani zonali di sviluppo agricolo forestale e dalle scelte operate dagli enti delegati e dai comitati comprensoriali, assicurando la partecipazione delle categorie agricole alla programmazione e all'attuazione delle proprie attività. L'Ente concorrerà alla promozione e allo sviluppo della cooperazione e delle altre forme associative, promuoverà iniziative in materia di ricerca e sperimentazione in collaborazione con la università, presterà la propria opera ai fini dell'assistenza tecnica e dell'informazione socio-economica a favore delle aziende. Potrà anche provvedere alla progettazione e realizzazione degli impianti di interesse comune per i produttori agricoli, partecipando eventualmente anche alla loro gestione per un periodo non superiore ai tre anni o in caso di difficoltà o dissenso delle cooperative.

trova la legge per la riforma della polizia. Inoltre ha affermato il nostro obiettivo non è altro che quello di chiedere che la Costituzione venga applicata, in quanto all'articolo 39 di essa afferma che quello della pubblica sicurezza è un corpo civile e pertanto, dal momento che la Costituzione riconosce a tutti i cittadini il diritto di iscriversi ad un sindacato, noi non chiediamo altro che di esercitare questo diritto ».

Sempre riferendosi alla Costituzione il maresciallo Castronovo ha affermato che ai poliziotti viene più volte richiesto di applicarla nei confronti dei cittadini. Ma ora i poliziotti chiedono che anche su di loro venga applicata la Costituzione.

Ai due interventi è seguito un dibattito al quale hanno partecipato numerosi agenti e funzionari di polizia che hanno posto alcune domande sul merito della riforma della pubblica sicurezza.

CARRARA - Nell'ambito di uno stanziamento di oltre tre miliardi

Approvato un piano comunale per scuole materne ed asili

Il provvedimento proposto dalla giunta e votato da PCI, PSI, DC, PRI e PSDI - Saranno realizzati quattro edifici scolastici ed opere igienico-sanitarie - Significativa convergenza delle forze politiche

Un seminario di tre giorni a Sesto

«Laboratorio aperto» di educazione musicale

Promosso dalle associazioni culturali popolari in collaborazione con il Comune

Il seminario che le associazioni culturali popolari, in collaborazione con il teatro comunale di Firenze, organizzano per il 23-24-25 ottobre prossimi presso la saletta «5 maggio» di Sesto Fiorentino (con inizio alle ore 10) vuole avviare a Firenze una prima fase di dibattito e verifica su una nuova realtà di aggregazione, le scuole popolari di musica, tra l'iniziativa di base e l'intervento delle istituzioni, con un occhio particolarmente attento a problemi di formazione per i giovani e di educazione permanente per adulti. Questo è infatti il tema centrale del seminario che si appoggia anche ad una esperienza locale, la scuola popolare di musica di Sesto Fiorentino, nata due anni fa dalla collaborazione del Comune di Sesto con le realtà associative di Massa.

Il seminario che le associazioni culturali popolari, in collaborazione con il teatro comunale di Firenze, organizzano per il 23-24-25 ottobre prossimi presso la saletta «5 maggio» di Sesto Fiorentino (con inizio alle ore 10) vuole avviare a Firenze una prima fase di dibattito e verifica su una nuova realtà di aggregazione, le scuole popolari di musica, tra l'iniziativa di base e l'intervento delle istituzioni, con un occhio particolarmente attento a problemi di formazione per i giovani e di educazione permanente per adulti. Questo è infatti il tema centrale del seminario che si appoggia anche ad una esperienza locale, la scuola popolare di musica di Sesto Fiorentino, nata due anni fa dalla collaborazione del Comune di Sesto con le realtà associative di Massa.

Il pomeriggio del 25 parteciperanno al seminario anche i musicisti che la sera successiva, al Teatro Comunale di Firenze, presenteranno la seconda proposta - novità de «I mercoledì del Comune» - il concerto di musica popolare urbana: Giovanna Morini e il «collettivo» della voce del Testaccio Giancarlo Schiaffini, Paolo Pietrangeli, i compositori Guccero e Sbordoni, Mizio Schiano, Erikerick Rzewski, Bruno Tommaso.

CARRARA - In un anno, da ora al prossimo ottobre, l'amministrazione comunale di Carrara costruirà due nuove scuole materne, due nuovi asili, due depuratori ed altre opere a carattere igienico-sanitario per l'importo di tre miliardi e 500 milioni. Il piano di investimenti proposto dalla giunta è stato approvato dai consiglieri del PCI e del PSDI, che formano la maggioranza ed esprimono la giunta, ma anche dai consiglieri della minoranza: DC, PRI, PSDI.

Al piano si è giunti sulla base di un attento riesame delle scelte economiche effettuate a suo tempo e delle concrete possibilità finanziarie del comune. Fra i conti l'amministrazione ha potuto constatare che poteva contare su 3 miliardi e 300 milioni di lire, mentre l'importo del piano è di tre miliardi e 500 milioni. Il piano di investimenti proposto dalla giunta è stato approvato dai consiglieri del PCI e del PSDI, che formano la maggioranza ed esprimono la giunta, ma anche dai consiglieri della minoranza: DC, PRI, PSDI.

A 50 anni dalla morte del critico e musicista

Fiesole ricorda Bastianelli

FIESOLE - Con una iniziativa organizzata in collaborazione con il «Musicae Concensus» di Firenze, il Comune di Fiesole vuole ricordare Giannotto Bastianelli, nato proprio a San Domenico di Fiesole il 20 luglio 1883. Critico musicale tra i maggiori di questo secolo, Giannotto Bastianelli solo da pochi anni ha trovato il suo giusto posto nella cultura musicale italiana, attirando su di sé un nuovo e vivissimo interesse di interpreti e musicologi della nuova generazione. Un lungo silenzio che non ha impedito, comunque, una profondissima influenza di Bastianelli su tutti i migliori musicologi della generazione a lui successiva, come testimoniano recentemente Massimo Mila affermando: «La presenza di Bastianelli è continua, costante, vivissima in tutta la nostra produzione critica. Tutti ne siamo pieni, imbottiti, nutriti nei nostri scritti... basterebbe trattare un pochetto la superficie per trovarci sotto un mucchio di provocazioni e di spunti

che vengono da Bastianelli. (...) non si cita più perché è diventato patrimonio universale». Nel cinquantenario della morte (Bastianelli è infatti scomparso, in circostanze misteriose, nel novembre 1927 a Tunisi), il Comune di Fiesole ha ritenuto doveroso ricordarne la figura, e discuterne il ruolo fondamentale nella cultura musicale italiana del primo quarto di secolo, in una tavola rotonda che si tiene a Fiesole, domani 21 ottobre alle ore 21.30 presso la biblioteca comunale; alla tavola rotonda interverranno Fedele D'Amico, Luigi Baldacci e Marcello De Angelis. A ricordare, invece, l'attività di compositore di Giannotto Bastianelli - del resto così strettamente legata al suo pensiero critico - la pianista Miriam Onofri Donadoni interverrà presso il teatro di Bastianelli e Skjabin in un concerto - ad ingresso libero - che si terrà sabato 29 ottobre alle ore 21.30 nella Chiesa della Badia Fiesolana.



La facciata della chiesa di Impruneta. Nella foto, accanto al titolo, il «tesoro»

Sarà realizzato un museo d'arte sacra

I capolavori artistici di Impruneta diverranno un patrimonio di tutti

Attualmente sono custoditi nella sacrestia della Basilica di Santa Maria La chiesa sarà restaurata utilizzando i giovani iscritti nelle liste speciali

IMPRUNETTA - Francesco Talenti, Luca della Robbia, Michelozzo, Alessandro Allori, Giambologna... una sfilza di grossi nomi sono qui presenti con bassorilievi, affreschi, sculture, incisioni. Non basta. Don Giulio Cesare Staccioli, plebano da nove anni della Basilica di S. Maria dell'Impruneta, ci apre le ante di un pesante armadio: alla luce fioca della stanza scintilla nel suo splendore parte del tesoro che costituisce lo storico «tesoro» del santuario. Calici, patene, crocifissi, brocche, ostensori, una grande varietà di oggetti in metallo prezioso, spesso arricchiti da smeraldi, diamanti, ametiste, ecc.

Il confettone con rari tessuti. Più avanti possiamo ammirare una quantità di antichi messali in pergamena, abbelliti da delicate miniature. In fondo al corridoio sbocchiamo nella basilica dove sono custoditi immensi volumi manoscritti del '900. «E' con una certa apprensione che custodisco tutta questa roba - commenta il plebano - Roma che ha esecolli di storia e che, per valore artistico e documentaristico, meriterebbe una ben più utile collocazione». «Intendiamo realizzare un museo dell'arte e una raccolta delle testimonianze artistiche e culturali, impiegate e indirizzate a giovani in un lavoro produttivo (e manuale); professionalizzare (con la connessa attività di formazione richiesta dalla legge) i giovani stessi».

In questi giorni è stata allestita una mostra - organizzata nell'ambito delle «settimane imprunetines» - di gran parte del tesoro della basilica. «Basti dire che nel '75 e nel '76 abbiamo avuto rilevanti edimenti del tetto - dice don Staccioli - C'è stato il restauro della Basilica e della piazza prospiciente, utilizzando i giovani iscritti alle liste speciali di collocamento. Un progetto che si propone tra altri, i seguenti obiettivi fondamentali: realizzare opere utili dal punto di vista economico, sociale e culturale; impiegare e indirizzare i giovani in un lavoro produttivo (e manuale); professionalizzare (con la connessa attività di formazione richiesta dalla legge) i giovani stessi».

«Si tratta di un progetto, diversamente da quelli presentati da altri comuni, molto particolareggiato in quanto preparato in collaborazione con la Soprintendenza - continua Valerio Nardini - la proposta, approvata all'unanimità dal consiglio comunale (PCI, PSI, DC), si inserisce in un quadro più ampio volto alla valorizzazione culturale della città».

La fortuna della chiesa santuario - in cui è custodita una immagine della Madonna che, leggenda vuole, sarebbe stata portata in Italia da S. Romolo - è rilevabile anche attraverso le stesse trasformazioni strutturali che hanno stratificato nel tempo diversi stili architettonici. Fondata sicuramente prima del 1000, la chiesetta originale - di cui disponiamo di ben poche notizie - dovette crescere rapidamente di importanza tant'è che fu prescelta a sede di un convento. Alla fine del X secolo venne costruita sul posto una nuova chiesa, in stile romanico, che ebbe l'onore di essere consacrata da un legato del papa Nicolò II. Episodio questo che fa pensare alla rimarchevole importanza che le era attribuita in campo ecclesiastico. Ma anche la chiesa romanica ben presto si dimostra insufficiente ad accogliere l'afflusso dei fedeli.

E' la mostra campionaria della produzione tessile pratese

Aperta all'istituto Tullio Buzzi la prima edizione di Prato espone

Durerà tre giorni - Una visione dell'attività commerciale che supera il «pionierismo» dei singoli per diventare programmata - Le potenzialità di sviluppo del settore

PRATO - Alla presenza del sottosegretario al commercio estero onorevole Luigi Galli, del sindaco Landini, dell'assessore regionale Leone, del presidente del Comitato fiera Montanini si è aperta ieri la prima edizione di «Prato espone», la mostra campionaria della produzione tessile pratese. Nel tre giorni di durata della mostra l'Istituto Tullio Buzzi che la ospita si è trasformato da piezzo scolastico a centro di intensa attività commerciale. Per l'occasione i locali e i corridoi dell'istituto hanno assunto l'aspetto di un centro espositivo ove al buon gusto estetico nell'installazione degli stand delle ditte espositrici si unisce la funzionalità e la spaziosità di un ambiente che fornisce tutti gli elementi necessari per le attività commerciali con ogni servizio di cui è necessario mettere a proprio agio sia gli acquirenti che gli espositori. In questa seconda tappa

delle iniziative che da «Prato France» giungeranno a «Prato Immagine» si manifesta l'affermarsi di un nuovo spirito e di una nuova mentalità. L'impegno che gli imprenditori da un lato e l'amministrazione comunale dall'altro insieme ad altri enti, quale l'azienda di turismo, la Camera di commercio, la cassa di risparmio di Prato e con un contributo fattivo della Regione Toscana hanno profuso nella realizzazione di questa edizione di Prato Espone è testimonianza di una visione dell'attività commerciale che non può essere limitata solo alla contrattazione dei singoli ma che deve essere legata all'attività produttiva programmatica e al «pionierismo» commerciale del singolo non regge più di fronte alle trasformazioni avvenute e ai cambiamenti dei rapporti internazionali. E' necessario inoltre collocare la produzione tessile pra-

tese in una giusta dimensione rispetto all'economia regionale e nazionale in una prospettiva di sviluppo dell'intero settore tessile. E se «Prato Espone» ha già trovato negli operatori commerciali una propria rispondenza quando queste esperienze saranno valutate non solo nei loro risultati pratici - diretti il discorso non potrà non allargarsi. I discorsi tenuti per la cerimonia di apertura non avevano niente di formale ma si sforzavano di cogliere questa realtà. Nelle parole del sindaco dell'assessore regionale si percepivano questi legami generali con i problemi nazionali e regionali e il ruolo che in questo ambito assume e può assumere l'industria tessile pratese. L'onorevole Galli ha «centrato» il suo intervento su questa tematica.

Ritardando che la mostra non è solo l'espressione tecnica di una attività produttiva ma di un tessuto sociale che vive e opera. Il sottosegretario al commercio estero ha posto il problema dello sviluppo del settore tessile che presenta comparti in grado di sviluppare un'attività di alta tecnologia e forze creative attivamente e ingegnosamente impegnate che presentano un proprio slancio produttivo e che lo rendono un settore attivo nella bilancia dei pagamenti. Esistono quindi spazi commerciali e industriali di alta tecnologia e di alta produttività. Questo elemento di fiducia riscontrabile negli interventi non nasconde le insidie e le difficoltà la necessità di allargare le basi produttive e i livelli occupazionali ma poggia su elementi reali, su una analisi attenta del tessuto sociale ed economico e, perché no, sui risultati che si presentano già dalla prima giornata di «Prato Espone».

L'INGLESE SI IMPARA ALLA BRITISH SCHOOL
Via Grande, 82 - Tel. 36.332 - Livorno (DI FRONTE ALLA GRAN GUARDIA)
PROSSIMO INIZIO NUOVI CORSI DI MATTINA E DI SERA

Editori Riuniti
Santiago Carrillo
L'«eurocomunismo» e lo Stato
- Politica - pp. 220 - L. 2.800 - Il libro che ha concentrato su di sé l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale: la critica del «socialismo reale» e la riaffermazione di una politica diversa dei comunisti nei paesi industrializzati dell'Europa occidentale.
Adriana Seroni
La questione femminile in Italia 1970-1977
- La questione femminile - pp. 320 - L. 3.500 - Una raccolta di scritti che ricostruiscono nella sua continuità e nelle sue novità la politica comunista sui temi e i problemi dell'emancipazione della donna in Italia.

calvizie? cetrin ... naturalmente
applicazione progressiva e definitiva di capelli naturali nella cute
per vedere dai vivo casi risolti per una diagnosi gratuita telefona al 28.41.06 21.78.19
cetrin
FIRENZE - VIA VECCHIETTI N. 13

Mary Wollstonecraft I diritti delle donne
A cura di Franca Ruggieri - Le idee - pp. 348 - L. 3.200 - Una tra le prime analisi storiche della condizione femminile e una prima proposta per la liberazione della donna.
Paolo Spriano
Gramsci in carcere e il partito
- Biblioteca di storia - pp. 166 - L. 2.400 - Il dramma carcerario di Gramsci: una rigorosa inchiesta storiografica condotta sulla base di testimonianze dell'epoca, documenti d'archivio e lettere inedite. In appendice le istanze di Gramsci per la propria liberazione e lettere di Togliatti, Grieco, Terracini, Saffa e Mario Montagna.

Iniziativa del CSRE a Pistoia
Teatro-animazione per gli allievi delle elementari

PISTOIA - A Pistoia è attivo ormai da tempo il CSRE (Centro sperimentale di ricerche espressive), che oltre a condurre un lavoro serio e appassionato di ricerca espressiva sugli attori, già collabora a molte iniziative cittadine. Ora è stata la volta della attività per ragazzi, nell'ambito dell'iniziativa (ormai collaudata e apportatrice di buoni risultati) «Pistoia ragazzi». Nella saletta Gramsci che costituisce la dipendenza sperimentale del Teatro Manzoni il tremante lavoro di animazione con i bambini ha preso la forma compiuta di uno spettacolo. «La storia del pesciolino nero» che superando tutte le difficoltà frapportate, riesce a raggiungere il mare, ha trovato nel pubblico infantile, ma anche in quello adulto, attenzione e consensi. L'iniziativa era rivolta in particolare agli insegnanti e ai quali il Centro ha rapporti di fattiva collaborazione. E' proprio da questi rapporti con insegnanti e allievi che si è sviluppato il materiale che ha permesso l'elaborazione della storia e in definitiva ha dato le ragioni di allestimento dello spettacolo. I bambini che hanno fruito dello spettacolo, sono in fondo quelli che hanno contribuito a determinarne la nascita.

Si apre oggi alla Certosa
Mostra di libri sulla figura di Brunelleschi

Certosa libri '77: omaggio a Brunelleschi è il tema di una mostra della più recente produzione editoriale sulla figura. L'opera e la cultura di Filippo Brunelleschi che si aprirà oggi a Firenze nel quadro dell'anno brunelleschiano. La manifestazione patrocinata dal comitato nazionale per la celebrazione del centenario della nascita del Brunelleschi si svolgerà in concomitanza con il convegno internazionale di studi brunelleschiani che è in corso di svolgimento in questi giorni. Nell'ambito della mostra si terranno alcune manifestazioni culturali di particolare interesse. Autori di opere sulla figura e l'opera di Brunelleschi si incontreranno con il pubblico. Sono previsti anche dibattiti fra editori, librai e lettori sul tema «Il libro come strumento di conoscenza dei beni culturali». Alla scuola saranno riservati alcuni incontri e seminari sulla cultura e la società a Firenze al tempo del Brunelleschi, sulla figura e l'opera dell'artista, sul rapporto uomo-città.

indirizzi utili

GRAFICA ZANNINI
Tipografia industriale - Deplianti - Poster
ZONA INDUSTRIALE - OSPEDALETTO (PISA)
TEL. (050) 982.064

CAMPAGNA GIULIA DIESEL
(l'unica Diesel italiana)
1 KM = 10 LIRE
La Concessionaria PERAGNOI
EMPOLI - Tel. (0571) 73232/3
Offre agli acquirenti: Sopravalutazione usata
Pagamento rateale senza interessi
Grandi sconti

L'impegno di lotta nelle vertenze coi grandi gruppi

Italsider: Comune chiama governo Alfasud: oggi l'assemblea aperta

Incontro del sindaco Valenzi e dell'assessore alla Programmazione, Geremica, con il presidente dell'Italsider - Chiesto un incontro con Andreotti e Bisaglia - In sciopero i marittimi della Tirrenia - Le proteste alla SIT-Siemens

Riunione dei segretari in federazione (ore 18)

Si prepara il grande appuntamento con Berlinguer



Segretari di zona, di sezione e di cellula della città e della provincia, segretari delle cellule di fabbrica si riuniscono stasera (ore 18) presso la federazione napoletana del PCI, per mettere a punto gli ultimi dettagli organizzativi e politici che dovranno garantire la piena riuscita della grande manifestazione popolare dei giovani e delle ragazze che si terrà domenica prossima a Napoli, con la partecipazione del compagno Enrico Berlinguer, segretario nazionale del PCI.

Gli studenti di Napoli, che con le nuove iscrizioni, che si saranno entro la fine dell'anno, saliranno a 200.000 i giovani in cerca di lavoro nella nostra regione. E' una cifra enorme, decisamente superiore a quella di qualsiasi altra parte del Paese. Ma è anche una cifra che, nello stesso tempo, ribadisce la volontà di lavoro e la fiducia delle nuove generazioni nelle istituzioni democratiche. E' dunque, particolarmente a questi giovani che oggi il PCI si rivolge, anche se la manifestazione del palasport sarà sicuramente un momento significativo anche per le migliaia di lavoratori impegnati a difesa del patrimonio produttivo e industriale della nostra regione e per tutti i democratici. L'inizio della manifestazione — come è noto — è fissato per le ore 9 al palazzetto dello sport di viale Giochi del Mediterraneo.

Dopo l'ultimo consiglio comunale

Castellammare ancora senza amministrazione

Intransigenza della DC - Il PSI chiede una giunta laica - Respin-ta la proposta di un sindaco « esploratore » avanzata dal PCI

Di nuova rinviata l'elezione del sindaco e della giunta a Castellammare di Stabia. Nell'ultima seduta del consiglio comunale — che fra l'altro è stata « quasi subito » sospesa ed aggiornata — a causa di un grave malore che ha colpito la madre di un consigliere — le forze politiche democratiche non sono riuscite a trovare un accordo tale da permettere la formazione della nuova giunta.

La proposta di un sindaco « esploratore » con il compito di convocare i partiti per favorire il rapido raggruppamento di una intesa. Tale proposta non è stata però accettata né dalla DC, né dal PSDI e Castellammare, sei mesi dopo le elezioni, è ancora senza sindaco e senza giunta.

Molotov contro la sede di L.C.

Ieri alle 12, una ventina di persone, di cui 4 mascherate, hanno assediato la sede di L.C. Continua di salita Stella 125. I giovani sono saliti al primo piano dello stabile, dove si riunisce il gruppo di lavoro lanciato in un corridoio una molotov che non ha provocato danni.

S. ANTIMO - Ennesimo incidente sul lavoro

Operaio 19enne muore fulminato

Stava cambiando una lampadina nello stabilimento dei fratelli Palma - Soccorso da uno zio che lavora nella stessa fabbrica

Dopo gli incidenti di martedì

Per la vertenza paramedici un documento degli OO.RR.

Ai gesti inconsulti di allievi che rifiutano gli esami, l'ente risponde chiedendo l'intervento della polizia. In merito agli atti inconsulti a cui si è abbandonato un gruppo di allievi paramedici dei corsi regionali martedì mattina negli uffici dell'ospedale Cardarelli, si registra un duro comunicato di condanna da parte del consiglio di amministrazione che ha trovato concordi alcuni rappresentanti sindacali aziendali.

E' salito su un serbatoio della distilleria dove lavorava per cambiare una lampadina, ma è rimasto ucciso da una scarica elettrica. Questa orrenda disgrazia è avvenuta ieri nella fabbrica dei fratelli Palma di S. Antimo e la vittima è un operaio di Cianciovanna di Caserta, Giuseppe Vozza.

Ieri si è svolta la prima seduta

Segnato da troppe lacune il processo ai neofascisti

Procedimenti slegati uno dall'altro attenuano il quadro delle responsabilità - Nuova udienza per il 21 novembre



Sedie e banchi da casa

Centoventi bambini della scuola materna statale « Genarino Capuzzo » di Secondigliano, ieri mattina sono andati a scuola portando dietro altrettante sedioline e qualche banco. Li hanno sistemati con l'aiuto delle mamme che li accompagnavano davanti all'edificio scolastico e si sono messi a fare lezione all'aperto.

Il processo contro i 14 missini accusati di ricostituzione del partito fascista, iniziato ieri davanti alla VII sezione del tribunale, è stato rinviato al 21 novembre.

Gli ormeggiatori del porticciolo

In lotta a Mergellina contro «Luise e sons»

Ormezzatori e noleggiatori di Mergellina sono decisi a difendere il loro lavoro, minacciato dalle manovre della società «Luise e sons» che vuole impadronirsi di tutti gli spazi disponibili, e dalla ingiustificata decisione del consorzio del porto, che non intende rinnovare le concessioni sui pontili.

La società, dal canto suo, chiede al CAP il risarcimento per i 200 milioni che essa ha versato per indurre alcuni ormeggiatori e battellieri a rinunciare alla loro attività: la somma era stata versata nel tentativo di avere via libera, ma il tentativo è fallito per la decisa opposizione delle cooperative.

Il partito

ATTIVI SUI DISTRETTI SCOLASTICI. Oggi si svolgeranno i seguenti attività sui distretti scolastici: Capella del Consorzio, ore 19, con Pasquale De Marco; Chiaia Posillipo, ore 19, con Incantante; Afragola, ore 19, con C. Iacono.

Dell'intricata vicenda e, soprattutto, dei criteri che il consorzio intende applicare per la annunciata pubblicizzazione degli impianti, si discuterà oggi alle 18 nella sezione di Mergellina (piazza Eritrea). Si tratta di un incontro sulla politica portuale a Napoli, oltre che sulla specifico problema di Mergellina, al quale parteciperanno i consiglieri regionali Diego Del Rio per il PCI, Mario Del Vecchio per il PRI, Ugo Grappo per la DC, e Umberto Palmieri per il PSI.

Da oggi si accettano le domande

Bando dell'IACP per 1172 alloggi

A partire da oggi possono essere presentate le domande per concorrere al bando del partito autonomo case popolari per l'assegnazione di 1172 alloggi in corso di costruzione a Secondigliano. Il bando di concorso è riservato ai lavoratori dipendenti che hanno versato i contributi INA-Casa e GESCAL. I moduli, appositamente predisposti per la compilazione delle domande di assegnazione degli alloggi, sono in distribuzione presso gli uffici IACP di Napoli.

MERCATO-PENDINO

Riunione per il bilancio preventivo

Nel quadro delle iniziative adottate dall'assessorato alle Finanze del Comune di Napoli per la preparazione del bilancio preventivo per l'anno 1978, si stanno svolgendo apposite riunioni dei consigli circoscrizionali. Un interessante incontro si è svolto con il Consiglio Mercato-Pendino. La riunione, introdotta dall'aggiunto del sindaco, avv. Pasquale Antignone, ha visto l'intervento dei consiglieri De Siano, Ferrone, Ferrara, Ciliberto e Del Pesce.

PONTICELLI

Il bilancio del centro socio-sanitario

Si è svolta, nei giorni scorsi, l'assemblea pubblica degli utenti del Centro socio sanitario di Ponticelli, allargata alle forze politiche del quartiere ed al consiglio circoscrizionale per discutere sui risultati e sulle prospettive del Centro, ad un anno dall'inizio dell'attività.

Centro socio-sanitario di Ponticelli

(dati consuntivi di un anno di lavoro)

Salute mentale	Bambini
Visite al centro: 25	Totale visite: 506
Visite a domicilio: 23	2 convocati: 588
	3 convocati: 483
	3 convocati: 133
Consulenza familiare	Assistenza mutualistica
Totale visite: 163	Unità: 588
Contraccezione: 207	Mutua st: 77.65%
Gravidanza: 25	Mutua no: 22.45%
Pap test: 53	
Patologia in gravidanza	
Totale visite: 586	

Dopo l'approvazione dei criteri di pianificazione urbanistica

La Regione mette un po' d'ordine nel caos dell'uso del territorio

Un'intervista al compagno Del Rio - L'ufficio di piano, entro tre mesi, dovrà elaborare un documento programmatico - Piani regolatori comunali con proiezioni temporali che non siano superiori ai cinque anni per poterli adeguare

Con la recente approvazione degli indirizzi e dei criteri di pianificazione urbanistica, a livello regionale o comunale, il consiglio regionale ha colpito una grave lacuna: la mancanza di norme di comportamento precise...

Assetto del territorio

«E' molto importante» - ci dice il compagno Diego Del Rio, consigliere regionale - l'approvazione di questi criteri, perché in tal modo si possono definire con rigidezza gli indirizzi di piano che sarà insediato oggi e che potrà subito mettere al lavoro per elaborare il suo primo compito entro tre mesi.

Secondo la delibera il piano territoriale di base deve fondarsi sulla formazione di un documento programmatico di assetto del territorio (da approvare con legge o unanime) al programma pluriennale di attività e di spesa della Regione...

Ridurre gli squilibri

Tutte queste iniziative si collocano nella prospettiva di conseguire una graduale riduzione degli squilibri territoriali e sociali, e in coerenza con tale obiettivo, la Regione ha promosso una adeguata diffusione delle attività produttive.

Criteri urbanistici

La seconda parte della delibera riguarda i criteri che debbono essere suggeriti ai Comuni per la elaborazione degli strumenti urbanistici e che debbono ispirare la attività degli uffici per la istruttoria degli strumenti stessi al fine della loro approvazione.

Sorrento - In consiglio comunale

«Dissidenti» dc bloccano la 167

Non è la prima volta che i democristiani sabotano in consiglio le scelte della giunta

Uno sparuto gruppetto di «franchi tiratori» democristiani ha fatto sì che per la seconda volta non venisse approvata, in consiglio comunale, la 167 di Sorrento. Tre democristiani, fra i quali l'ex sindaco Barbatto, hanno infatti espresso voto contrario, tanto da ottenere che il piano per la 167 venisse bocciato con 15 voti contrari e 14 favorevoli.

Oltre 2000 bambini visitati

Medicina scolastica: positivo il bilancio a Frattamaggiore

Il 78% degli scolari ha avuto bisogno di successive visite e cure specialistiche - A colloquio con gli operatori

L'esperienza fatta a Frattamaggiore nel campo della medicina scolastica è stata positiva. Il 78% dei bambini visitati per 2 mesi di visite in poco più di 2 mesi - sembra essere una delle meglio riuscite nell'intera provincia di Napoli.

Per il contratto integrativo

Domani a Benevento Le pesche Aima, manna in sciopero i lavoratori edili

Investimenti e preavviamento « nodi » della piattaforma - A colloquio con Nuzzolo

BENEVENTO - Domani si svolgerà a Benevento una manifestazione dei lavoratori edili per il contratto integrativo. L'azione sarà approntata da parte di tutti i Comuni degli strumenti urbanistici - continua Nuzzolo - affinché ci siano le possibilità di un intervento pubblico.

«E' bene sottolineare - ci ha risposto - che molto è dovuto alle lotte dei lavoratori edili che, pur facendo parte della maggioranza politica, hanno sostenuto - che giochi interni allo scudocrociato, interessi personali e ambizioni di potere, compromettono l'approvazione della 167, che per Sorrento diventa - giorno dopo giorno - sempre più indispensabile.

Iniziativa sindacali

per la vertenza « Roma »

La consulta sindacale dell'Associazione napoletana della Stampa ha esaminato gli ulteriori sviluppi della vertenza « Roma », indicando una strategia per costringere la proprietà a chiarire esplicitamente i piani di ristrutturazione dell'azienda.

La consulta ha invitato il consiglio direttivo dell'Associazione a mobilitare subito l'intera categoria, a proclamare lo stato di agitazione dei giornalisti campani ed a promuovere una assemblea dei redattori del « Roma » con la partecipazione dei dirigenti dell'associazione.

Discussa alla Camera un'interrogazione del PCI

Le pesche Aima, manna per la speculazione

E' un problema che riguarda il Casertano - Incerte risposte del sottosegretario Zurlo alle contestazioni del compagno Bellocchio

ROMA - Nuove conferme degli scandali trafficati che stanno dietro al ritiro, da parte dell'AIMA, e alla conseguente distruzione di ingentissimi quantitativi di pesche prodotte in Campania, sono emerse alla Camera dalla discussione di un'interrogazione con cui il deputato comunista Bellocchio, Petrella e Broccoli avevano chiesto al ministro dell'Agricoltura di spiegare come mai, in presenza di una diminuzione della produzione (è appunto il caso di quest'anno), fosse stato necessario attivare un meccanismo di sostegno economico a impopolare come la distruzione della frutta.

Il sottosegretario Giuseppe Zurlo, in una contorta risposta, ha cercato di coprire le responsabilità - particolarmente trasparenti nel Casertano - della Coldiretti, sostenendo l'esistenza di una inesistente « situazione anomala di mercato » che è appunto la condizione necessaria e sufficiente per ottenere il ritiro dal commercio di quantitativi di prodotto sufficienti a riportare i prezzi su livelli remunerativi.

In realtà le cose stanno ben diversamente, ha replicato Antonio Bellocchio. Intanto accade che determinate associazioni di produttori facciano scattare presunte difficoltà da superproduzione per lucrare ingenti profitti speculativi: il prezzo pagato dall'AIMA per il prodotto ammassato è stato quest'anno di 189,90 lire-chilo contro un prezzo di quasi venti lire inferiori (170) praticato dall'industria di conservazione.

Particolarmente illuminante un'altra circostanza riferita da Bellocchio: in Campania si distruggono le pesche, salvo poi a ricorrere all'importazione (dagli Stati Uniti, come da altri paesi dell'Europa) di frutta sovrapprodotta dalla stessa specie di quella prodotta, e distribuita, nel Casertano.

L'AIMA, così, entrando in concorrenza con l'industria trasformatrice, contribuisce in definitiva ad aggravare la situazione nel settore agricolo-alimentare proprio nel momento in cui si dovrebbe sostenere la produzione valida. Un motivo di più - ha concluso - per porre fine ad una politica di tipo assistenziale e clientelare (come si realizza in particolare in Campania), imprime un nuovo e ben diverso ruolo alle Partecipazioni Statali e procedendo senza esitazioni ad una coraggiosa riforma dell'AIMA.

SCHERMI RIBALTE

Advertisement for cinema screenings (Schermi Ribalte) listing various theaters and film titles. Includes sections for 'TEATRI', 'CINEMA OFF D'ESSAI', 'CINEMA PRIME VISIONI', and 'ALTRV VISIONI'.

Oggi alla Villa comunale

presentazione del libro «Progetto infanzia»

Oggi alle ore 17, presso il Circolo della stampa in Villa Comunale, verrà presentata al pubblico il libro della pedagogista Bianca Naddè «Napoli: progetto infanzia», edito da Feltrinelli.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO - Oggi giovedì 20 ottobre 1977. Omosessualità: Irene (domani Orsola). BOLETTINO DEMOGRAFICO - Nati vivi 56. Richieste di pubblicazione 17. Matrimoni religiosi 17. Deceduti 31. FARMACIE NOTTURNE - ZONA S. Ferdinando, via Roma 246; Montecalvario, P.zza Dante 71; Chiaia, via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77, via Marcellina 148; Mercato-Pendino, piazza Garibaldi 11; S. Lorenzo-Vesuvio, via S. Giovanni Carbonara 83; S. Lucia, via S. Lucia 50; S. Lucia, via S. Lucia 50; S. Lucia, via S. Lucia 50.

A che punto è l'intesa regionale

A che punto siamo con l'intesa regionale? Ne discutiamo in questi giorni i partiti che hanno dato vita all'intesa politica, rilanciata e rafforzata con l'accordo di luglio. La posizione dei comunisti è chiara. Siamo i primi a sottolineare l'importanza dei provvedimenti qualificanti varati dal consiglio regionalizzato dell'ente di Sviluppo Agricolo, il piano di formazione professionale, con elementi di novità rispetto allo scorso anno, il piano strategico per il preavviamento, le direttive urbanistiche ecc. Non è stato facile, notevoli sono state le resistenze, specie nella DC.

Advertisement for 'CITTA' DI PONIGLIANO D'ARCO' construction services. Includes details about 'COSTRUZIONE SCUOLA ELEMENTARE SULLMONA' and 'AVVISO DI GARA'.

Advertisement for 'CITTA' DI PONIGLIANO D'ARCO' construction services. Includes details about 'COSTRUZIONE SCUOLA MEDIA SULLMONA' and 'AVVISO DI GARA'.

Advertisement for '4ª SETTIMANA DEL FILM DEL GIORNO' featuring 'FIAMMA AMBASCIATORI'.

SENIGALLIA - Vandalico gesto di teppisti all'alba dell'altro ieri

Bottiglie incendiarie contro il Comune: ufficio devastato

E' quello del vice sindaco Oddo Galavotti - Immediata risposta della città: ieri sera manifestazione di protesta - Condanna dei partiti - Comunicato del PCI

REGIONE - Per i piani zonali di sviluppo agricolo

In discussione contributi ad enti locali e rifinanziamento del fondo di rotazione

ANCONA - Due importanti proposte di legge (i contributi agli enti locali per la redazione dei piani zonali di sviluppo agricolo e l'integrazione e rifinanziamento del fondo di rotazione) sono state discusse nelle ultime due sedute del consiglio regionale. Con questi provvedimenti (dovrebbero essere approvati domani), la legislazione regionale in materia agricola si arricchisce di due qualificanti contributi.

Giudizi positivi da parte di tutti i gruppi politici anche sulla seconda proposta affrontata in sede di discussione dal Consiglio. Anche per questa proposta di legge il capogruppo PCI, il compagno Fabiani, ha avuto inoltre interventi Giampoli (DC) e l'assessore Manieri.

SENIGALLIA - La città è scossa in piazza ieri sera, per testimoniare la propria fiducia nelle istituzioni e la solidarietà nei confronti del Comune, fatto segno di un odio attentato da parte di ignoti teppisti: una azione che suona offesa alla profonda coscienza democratica di Senigallia.

Particolare interesse, nel prosieguo dei lavori, hanno rivestito le due interpellanze, (la prima del compagno Diotavoli e Romagnoli, la seconda dei democristiani Neri e Giachini), legate alla problematica e agli sviluppi degli interventi straordinari della Casp.

Lo sdegno e la protesta sono scattati immediatamente ieri mattina, appena dopo l'apertura degli uffici comunali. La gente ha scodato a lungo attorno alla sede comunale, in piazza, discutendo, chiedendo notizie precise: partiti e dirigenti politici (tra cui il compagno Guzzini, segretario della federazione PCI) hanno delegato al Comune di Senigallia, al compagno vicesindaco, esprimendo la solidarietà.

In un volantino diffuso ieri mattina in tutta la città il comitato di zona del PCI dice che si tratta di un atto che tende chiaramente a colpire il Comune, in quanto prima azione della democrazia.

Nel corso della seduta di ieri del consiglio regionale, il vicepresidente del consiglio Alfio Tinti ha rivolto a nome dell'assemblea un breve messaggio di solidarietà nei confronti del Comune di Senigallia, sottolineando la volontà di isolare la violenza eversiva e ogni atto volto a colpire la civile convivenza democratica.

Sabato e domenica le manifestazioni in onore del Corpo italiano di Liberazione



21 aprile 1945: le truppe combattenti italiane dei gruppi «Frulli» e «Legnano» entrano a Bol'na. (Per concessione dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'esercito)

CONTINUANO A PERVENIRE ADESIONI E MESSAGGI

Sta pervenendo al Consiglio regionale una messe di qualificate e significative adesioni alla manifestazione CIL e Gruppi di combattimento in programma, come è noto, per sabato e domenica prossimi. Parteciperanno alla manifestazione, con i rispettivi gonfi, i nuclei di combattimento, l'abnegazione dimostrata dalle loro popolazioni nel corso della guerra di liberazione.

Il Presidente della Repubblica ha concesso l'alto patronato alla manifestazione. Fra le altre personalità dello Stato hanno inviato messaggi di adesione Pietro Ingrao, presidente della Camera dei deputati, Amintore Fanfani, presidente del Senato, Giulio Andreotti, presidente del Consiglio dei ministri, Attilio Ruffini, ministro della Difesa, Francesco Cossiga ministro degli Interni.

Per quanto riguarda la partecipazione di rappresentanti dei paesi alleati, oltre a quelli già annunciati (Francia, Gran Bretagna, Polonia e Stati Uniti) da citare la presenza dell'ambasciatore di Francia, di delegazioni diplomatiche del Canada e della Grecia. Interverranno i presidenti dei consigli e delle giunte regionali delle quattro regioni promotorici e numerosi parlamentari.

Adesioni sono pervenute anche dalle alte sfere dell'esercito. Citiamo quello di Viglione, capo di stato maggiore della Difesa, di Rambaldi, capo di stato maggiore dell'esercito, di Mattioli, capo di stato maggiore dell'Aeronautica, di Mino, comandante generale dell'Arma dei carabinieri, di Barbasetti Di Prun, comandante della regione militare toscano-emiliana, di Settanni, ispettore generale guardie di PS, di Giudice, comandante generale della Guardia di Finanza, del generale di divisione, capo del 1° Centro di addestramento, del generale di divisione, comandante del 1° Centro di addestramento, del generale di divisione, comandante del 1° Centro di addestramento, del generale di divisione, comandante del 1° Centro di addestramento.

La scelta di centinaia di giovani di Macerata dopo mesi di guerriglia partigiana

La luce del giorno per le armi, quella degli stoppacci per i libri

Come si costruisce un esercito popolare - La «ventata» democratica portata nei ranghi delle forze armate



In quell'autunno del 1941 non è che mancassero i guerrieri. La crisi sociale, economica, politica ed istituzionale del nostro paese era profonda, e la vita delle masse popolari e dei giovani era durissima. L'inflazione galoppante, sopraggiunta con l'esercito alleato, aveva ridotto a zero il salario e degli stipendi estremamente bassi ed il costo della vita con punte per quei tempi paurose, la disoccupazione dilagante, le città semidistrutte, le famiglie disperse negli sfoltamenti, un governo tra mille difficoltà politiche ed amministrative sotto il controllo militare alleato, metà del nostro paese, tutta l'Italia settentrionale e parte di quella centrale, sotto l'occupazione tedesca e fascista.

re del nazifascismo, la liberazione del nostro paese, il ritorno alla democrazia per una democratica scelta del nostro destino, un compito che superando il malcontento delle masse, gli intrighi più grossolani delle sconfitte classi dirigenti, dava una nuova speranza a noi ed al paese.

I giovani in transito a Collefero, in istruzioni militari organizzate senza l'apporto dei quadri che si esaurivano, poi immessi nei ruoli dei gruppi di combattimento «Cremona», «Frulli», «Folgore», «Legnano», avventandosi in combattimento sul fronte orientale italiano dettero all'esercito quel carattere popolare e democratico che partiva dalla loro esperienza.

La pace e nuove istituzioni - La crisi morale, politica e sociale di quell'autunno del 1944 fu battuta anche dalla risposta disinteressata di quei volontari, che allora accorsero nei ranghi dell'esercito senza timore di sporcarsi in compromessi, per una nuova Italia per cambiare l'esercito.

PESARO - Il dibattito sulle biblioteche in Comune

È uno scandalo se PCI e PSI hanno votato in modo diverso?

Perché sono stati presentati tre odg diversi - Dichiarazione del compagno Tornati

PESARO - Il dibattito in consiglio comunale sul problema delle biblioteche è stato riferito con grande rilievo dagli organi dell'informazione scritta e parlata, e non solo locale. La stessa redazione regionale dell'RAI, utilizzando con disinvoltura notizie di seconda mano, ha dato spazio all'episodio. Diciamo subito che non è stato il contenuto specifico del dibattito ad innescare tanto interesse ma la votazione di due distinti ordini del giorno (uno presentato dal PCI, uno dalla DC, e un terzo dal PSDI-FRI) in cui le posizioni dei vari gruppi si collocavano in maniera diversa rispetto agli schieramenti.

se che avevano completamente isolato e messo in ridicolo questo gruppo lo scorso agosto di fronte all'opinione pubblica), invitava la giunta a predisporre un nuovo regolamento di pubblica lettura. Alla luce del dibattito anche il PSDI presentava un proprio odg. al quale si associavano PRI e PSI. Questa posizione in parte si collocava in un'area di compromesso, nella logica strumentale impressa all'argomento dalla DC. Tanto è vero che poi questo gruppo si era schierato a favore delle mozioni PRI-PSI-PSDI.

bolire una scelta qualificante della giunta. L'episodio si inquadra comunque nell'ambito del normale svolgersi della dialettica fra i partiti. Lo ha sottolineato con chiarezza il compagno Tornati, al suo odg. «Con il suo gruppo ha voluto affermare che non è accettabile che si indebolisca una scelta qualificante dell'amministrazione comunale, partendo da propagandistiche quanto modeste iniziative. Noi comunisti abbiamo votato in questo modo, troncando una concessione inaccettabile tra fatti specifici e giudizi generali. Altri partiti, anche con intenzioni palesemente strumentali, hanno fatto valutazioni diverse, rispettabilissime, ma che non condividiamo. E' bene ricordare che il compagno Tornati, che ha legato tra le forze popolari di sinistra nella nostra città, è profondo e costituisce un grande patrimonio democratico per i comunisti, che consideriamo alla stregua di una qualsiasi formula su cui fare esperimenti di varia natura ma di poca fantasia».

Drammatica odissea di un piccolo

handicappato a Porto S. Giorgio

«E' aggressivo, non può stare con altri bambini»

P. S. GIORGIO - E' una storia tipica quella di Massimo, il bambino di Portogruaro con un handicap di tipo psicomotorio e del linguaggio, tipico di una mentalità crudele e antidemocratica che purtroppo ancora alligna in diversi ambienti. Insegnanti che lo rifiutano, genitori pensantissimi, amici e parenti che lo escludono dalla classe dei propri figli, autorità che non agiscono tempestivamente e minuziosamente. E' un ambiente squallido ed anacronistico («da medioevo», come è stato qualificato giustamente in un documento del coordinamento genitori democratici di Porto S. Giorgio) in cui si è venuto a trovare Massimo e dal quale è stato escluso. Il dramma di Massimo inizia molto presto: alla scuola materna, quando non riuscendo a comunicare con i compagni, i metodi didattici rispondono con aggressività. Aggressività, ci assicurano i genitori, non determinata dal carattere del bambino, ma dalla sua difficoltà ad inserirsi nelle strutture scolastiche.

il piccolo pone una condizione, e cioè l'uscita di casa, per essere socializzato al fine di poter seguire adeguatamente insieme al resto della classe. condizione, questa, predefinita dal medico di questo punto subentrano i ritardi del direttore, denunciati dal coordinamento dei genitori.

Approvato il programma del Comune per il '78

Stanziate 200 milioni per la scuola a S. Benedetto

SAN BENEDETTO - Il Consiglio comunale di San Benedetto, ha approvato il programma finanziario di intervento del 1978 per il diritto allo studio secondo le disposizioni della norma specifica regionale. Gli interventi predisposti per l'anno scolastico in corso superano i 200 milioni di lire, con un aumento di oltre 22 milioni rispetto al bilancio dello scorso anno. Questo maggiore onere, si riferisce agli interventi nel settore della scuola materna e statale, infatti sono state istituite altre 7 sezioni con una ricezione massima di 240 bambini.

que possibilità comunali il compito gravoso di coprire certe esigenze. Per il '78 il contributo regionale è stato di 94 milioni e tale sarà in tutto il '78, mentre le previsioni di intervento dell'amministrazione continuano a salire.

Il criterio principale della suddivisione è stato quello di adeguare la situazione economica del Comune alle necessità scolastiche, con precisi termini di priorità verso la scuola dell'obbligo. Nella seduta consultiva di martedì, che ha visto l'approvazione del diritto allo studio in modo unanime, la relazione dell'assessore alla Pubblica Istruzione Scorzato, è stata soprattutto imperniata sul confronto.

Il festival d'arte drammatica di Pesaro

Rassegna giunta a metà con molte novità positive

«Canzoniere piceno»: quattro anni di ricerche «sul campo»

Il «Canzoniere piceno» ha realizzato il suo spettacolo, l'ultima volta, la fabbrica di Ascoli che è stato tenuto per la soluzione di una difficile situazione. L'azione ha avuto molto successo; questo gruppo di giovani si impegna da circa quattro anni in attività di ricerca musicale e culturale.

no cercano sempre di collegarsi ad «occasioni» politiche e sociali importanti per il loro pubblico, per esempio, hanno presentato un loro spettacolo sulla Resistenza marchigiana durante le celebrazioni per il conferimento della medaglia d'oro al valore alla Provincia di Ascoli Piceno.

Il festival nazionale d'arte drammatica, che raccoglie a Pesaro nel mese di ottobre il meglio del teatro amatoriale del nostro paese, sta entrando nel suo periodo nella sua parte di maggior interesse.

«Il Piccolo teatro veneto ne «I Rusteghi» di Goldoni

La rassegna pesarese non poteva mancare un testo di Carlo Goldoni. A proporlo infatti sono stati gli attori del Piccolo teatro veneto, che hanno messo in scena «La compagnia dei salindeggi o sia i Rusteghi». Due atti che hanno divertito un numero pubblico, per lo più fatto di giovani, e che confermano ancora una volta quanto il teatro godoniano possa essere stimolante anche in un periodo pieno di «avanguardie» come l'attuale. Al padovani va inoltre un applauso particolare per la bravura che hanno posto nell'interpretazione di personaggi meno «facili» di quanto possa sembrare.

La rassegna pesarese non poteva mancare un testo di Carlo Goldoni. A proporlo infatti sono stati gli attori del Piccolo teatro veneto, che hanno messo in scena «La compagnia dei salindeggi o sia i Rusteghi». Due atti che hanno divertito un numero pubblico, per lo più fatto di giovani, e che confermano ancora una volta quanto il teatro godoniano possa essere stimolante anche in un periodo pieno di «avanguardie» come l'attuale. Al padovani va inoltre un applauso particolare per la bravura che hanno posto nell'interpretazione di personaggi meno «facili» di quanto possa sembrare.

La rassegna pesarese non poteva mancare un testo di Carlo Goldoni. A proporlo infatti sono stati gli attori del Piccolo teatro veneto, che hanno messo in scena «La compagnia dei salindeggi o sia i Rusteghi». Due atti che hanno divertito un numero pubblico, per lo più fatto di giovani, e che confermano ancora una volta quanto il teatro godoniano possa essere stimolante anche in un periodo pieno di «avanguardie» come l'attuale. Al padovani va inoltre un applauso particolare per la bravura che hanno posto nell'interpretazione di personaggi meno «facili» di quanto possa sembrare.

«Canzoniere piceno»: quattro anni di ricerche «sul campo»

Il «Canzoniere piceno» ha realizzato il suo spettacolo, l'ultima volta, la fabbrica di Ascoli che è stato tenuto per la soluzione di una difficile situazione. L'azione ha avuto molto successo; questo gruppo di giovani si impegna da circa quattro anni in attività di ricerca musicale e culturale.

«Il Piccolo teatro veneto ne «I Rusteghi» di Goldoni

La rassegna pesarese non poteva mancare un testo di Carlo Goldoni. A proporlo infatti sono stati gli attori del Piccolo teatro veneto, che hanno messo in scena «La compagnia dei salindeggi o sia i Rusteghi». Due atti che hanno divertito un numero pubblico, per lo più fatto di giovani, e che confermano ancora una volta quanto il teatro godoniano possa essere stimolante anche in un periodo pieno di «avanguardie» come l'attuale. Al padovani va inoltre un applauso particolare per la bravura che hanno posto nell'interpretazione di personaggi meno «facili» di quanto possa sembrare.

Gracco V. Mattioli

Accordo alla Salvucci: ritirati i 18 licenziamenti

Il «Canzoniere piceno» ha realizzato il suo spettacolo, l'ultima volta, la fabbrica di Ascoli che è stato tenuto per la soluzione di una difficile situazione. L'azione ha avuto molto successo; questo gruppo di giovani si impegna da circa quattro anni in attività di ricerca musicale e culturale.

La rassegna pesarese non poteva mancare un testo di Carlo Goldoni. A proporlo infatti sono stati gli attori del Piccolo teatro veneto, che hanno messo in scena «La compagnia dei salindeggi o sia i Rusteghi». Due atti che hanno divertito un numero pubblico, per lo più fatto di giovani, e che confermano ancora una volta quanto il teatro godoniano possa essere stimolante anche in un periodo pieno di «avanguardie» come l'attuale. Al padovani va inoltre un applauso particolare per la bravura che hanno posto nell'interpretazione di personaggi meno «facili» di quanto possa sembrare.

TERNI - Lo hanno annunciato nell'ultima seduta del consiglio comunale

DC e PRI sono disposti a far parte del consiglio delle municipalizzate

Nel corso della seduta è stato esaminato il piano pluriennale dell'ASM - Democristiani e repubblicani, pur con delle differenziazioni, favorevoli al programma - A colloquio con Libero Paci

TERNI - La Democrazia cristiana e il PRI hanno, nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale, dichiarato la loro disponibilità a entrare nel consiglio di amministrazione dell'azienda servizi municipalizzati. Martedì pomeriggio all'ordine del giorno del consiglio comunale era appunto la discussione del piano pluriennale dell'ASM. Nel piano sono contenute tutte le indicazioni su questa che l'azienda servizi municipalizzati intende realizzare nell'arco di tempo che va fino al 1980.

Il contenuto del piano, prima di essere portato in discussione in consiglio comunale, ha vissuto una intensa fase partecipativa. È stato discusso insieme alle amministrazioni comunali e ai consigli di quartiere.

La linea che l'azienda intende seguire è quella di una maggiore e più razionale utilizzazione degli impianti esistenti. Sia per l'approvvigionamento dell'acqua, che per l'erogazione dell'energia elettrica, che per i trasporti.

La stessa Democrazia cristiana, dopo una lunga discussione nella quale sono stati impegnati i consiglieri sul piano pluriennale, ha avanzato una proposta che poi è stata fatta propria dall'intero Consiglio comunale.

La proposta avanzata era quella di sospendere la discussione del Piano di convocare una apposita riunione del capigruppo per discutere sul piano pluriennale stesso, ma in maniera da arrivare a delle indicazioni precise e a scelte fondamentali.

Come si diceva, la proposta è stata accolta anche dagli altri gruppi. La discussione sul piano pluriennale è stata perciò momentaneamente sospesa. Nei prossimi giorni i capigruppi si incontreranno e concorderanno insieme «un piano operativo».

In esso saranno contenute le indicazioni, per i servizi di competenza dell'ASM, sulle quali i partiti politici democristiani sono d'accordo. Una volta messo a punto questo piano operativo, riporterà la discussione in Consiglio comunale.

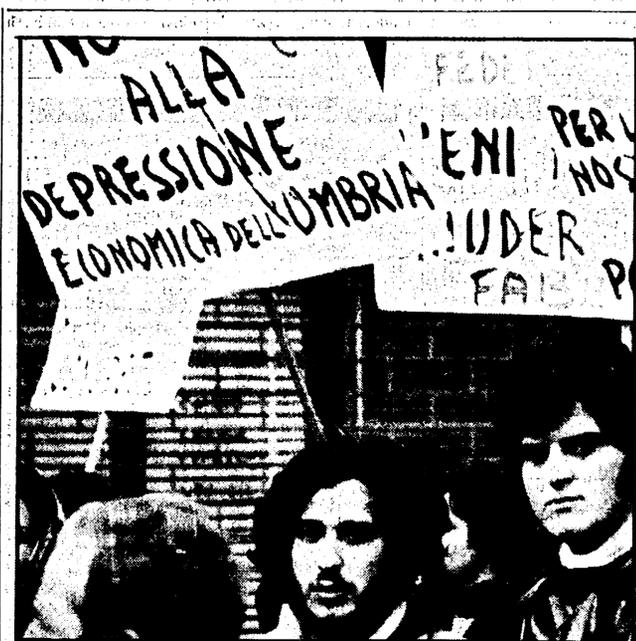
Che questa intesa si possa raggiungere è un'opinione comune in quanto il capigruppo che già c'è stata in Consiglio comunale ha fatto emergere una concordanza sulla impostazione da seguire.

Come si diceva, una delle novità maggiori è la dichiarazione della DC e del PRI di una loro disponibilità a entrare nel consiglio di amministrazione dell'ASM. L'ingresso dei rappresentanti dei due partiti di minoranza nel consiglio amministrativo dell'azienda servizi municipalizzati avverrà subito dopo la stesura di quello che è stato definito «piano operativo dell'ASM».

riano in modo estremamente positivo a firma del compagno Paci - L'atteggiamento assunto dalla Democrazia cristiana e del PRI nel dibattito in Consiglio comunale. Esplicitamente questo giudizio positivo in quanto da parte di queste forze politiche non vi è stata una critica pregiudiziale delle scelte contenute nel piano pluriennale dell'ASM, ma al contrario la volontà di rapportarsi positivamente alle scelte che l'elemento più significativo di novità risiede nella disponibilità espressa dal Partito repubblicano e dalla Democrazia cristiana a concordare un piano operativo dell'ASM e a una gestione unitaria del piano operativo dell'ASM e presenza diretta dei propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione dell'azienda.

L'emergere di queste posizioni nuove, è a nostro giudizio, il segno del mutamento dei rapporti politici a livello nazionale e quello locale. Siamo fiduciosi che questo fatto nuovo potrà contribuire ad un avanzamento dei rapporti fra le forze democratiche verso scelte ampie e significative intese.

Siamo infine convinti che la responsabilità diretta di tutte le forze democratiche nella gestione dell'ASM, sentirà alla stessa azienda a dare risposte sempre più adeguate al crescere della domanda di servizi che viene dalla collettività».



Una recente manifestazione per l'occupazione e lo sviluppo economico in Umbria

Proposte misure drastiche da amministratori regionali e provinciali

Sovvenzioni e aumenti sui «bus» per sanare i deficit dell'ASP

La situazione è ormai giunta a un punto limite - Assenza di interventi statali e crescita della domanda di trasporto pubblico - 300 milioni dalla Regione

Documento di Psichiatria democratica per il SIM

TERNI - La incriminazione del dott. Borzani e del dr. Purpura, due dei medici del SIM (servizio di igiene mentale), continua a suscitare prese di posizione. Come è noto i due medici sono stati incriminati dalla Procura repubblicana di Terni e per abbandono di persona incapaci». Nei giorni scorsi, contro questi due medici, adottato dalla magistratura in seguito ad avvenimenti di cui il servizio di igiene mentale ha avuto per protagonisti degli assistiti del SIM, hanno preso posizione la segreteria nazionale di Psichiatria Democratica, il consiglio nazionale di Magistratura Democratica, il collegio politico degli studenti di Medicina di Terni, le federazioni del PSI e del PCI e gli stessi amministratori della provincia, nel corso di una conferenza stampa tenuta martedì.

Una recente seduta del Terzo di Psichiatria Democratica ha emesso un comunicato a sostegno dell'operato dei due medici. In esso si afferma: «La sezione locale di Terni di Psichiatria Democratica, che opera in solidarietà nei confronti degli operatori del SIM che cercano di realizzare un'assistenza psichiatrica alternativa rispetto alla vecchia prassi manicomiale, condanna con forza le incriminazioni di due operatori del SIM, non dividendosi elemento frenante per il rinnovamento nella prassi psichiatrica».

PERUGIA - Probabile intervento per 300 milioni con una variazione nel bilancio regionale '77, prossimo incontro tra Regione e istituzioni bancarie per garantire anticipazioni cassa e ipotizzato aumento, a partire dal 1. gennaio, delle tariffe sono le iniziative per far fronte nell'immediato al gravissimo deficit dell'ASP.

La situazione è ormai giunta a un punto limite - Assenza di interventi statali e crescita della domanda di trasporto pubblico - 300 milioni dalla Regione

Iniziativa della Regione

Un prontuario per l'uso degli antiparassitari

PERUGIA - Gli antiparassitari si devono o non si devono usare? La risposta è sì e no. Dipende dal tipo di coltura, dal tipo di parassita, dal momento di intervento. Un settore che si sta occupando di questo problema è quello dell'informazione. Un'attività che si sta svolgendo in questi giorni è quella di redigere un prontuario per l'uso degli antiparassitari. Il lavoro è stato affidato a un gruppo di lavoro che ha già redatto un primo progetto.

decisione - ministeriale. Ciò non significa, continua Bernardini, che noi non possiamo fare niente. Un settore che si sta occupando di questo problema è quello dell'informazione. Un'attività che si sta svolgendo in questi giorni è quella di redigere un prontuario per l'uso degli antiparassitari.

Lo sciopero generale interessa tutte le categorie di lavoratori

Oggi si ferma il comprensorio spoletino

Il problema della Pozzi, la situazione nelle campagne, gli investimenti e l'occupazione al centro della giornata di lotta - Riunione del CdF della «Terni» - 26 licenziamenti alla Ceramica Ternana

SPOLETO - Fermi oggi tutti i lavoratori del comprensorio spoletino. Lo sciopero generale è stato proclamato dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Le ragioni di questa giornata di lotta sono molteplici dalla situazione alla Pozzi (Cassa integrazione a zero per 65 operai), vertenza

dei lavoratori della terra. La questione posta al centro di questa giornata di lotta è: occupazione, investimenti.

Non c'è dubbio che il Comprensorio di Spoleto e la vita della città ne è chiara testimonianza verso una situazione economica grave.

L'ultima decisione della azienda, la cassa integrazione, è già stata motivo di discussione e mobilitazione per gli operai nei giorni scorsi. Si sono svolte assemblee di reparto e di quartiere su questa questione.

Dopo le campagne scandalistiche

Che cosa c'è dietro la storia dell'istituto zooprofilattico?

PERUGIA - Cosa c'è dietro le 21 comunicazioni giudiziarie agli amministratori dell'istituto zooprofilattico di Perugia? Forse gli avvisi di reato che riguardano alcuni personaggi di vari partiti democratici (dal socialista Dante Pignoni ai deputati Pizzuti al compagno Azzurri Pierucci) nascondono una «storia» clamorosa?

A guardare la campagna che sta facendo «Il Tempo» potrebbe anche sembrare che all'istituto zooprofilattico si siano rubati decine di miliardi. La semplice verità è che nulla c'è dietro alle accuse di irregolarità amministrativa. Questo è perlomeno il giudizio di alcuni giuristi e avvocati di Perugia da noi interpellati.

Anzi è stata proprio la giunta regionale dell'Umbria da cui l'istituto zooprofilattico dipende amministrativamente un anno fa a sollecitare prima un'inchiesta interna e poi quella della magistratura sulla base di un minuzioso incartamento di denuncia fornito dalla sezione sindacale della CISL.

In ogni caso aspettiamo i risultati cui pererrà la magistratura.

CERAMICA TERNANA

Ieri mattina il proprietario della Ceramica Ternana ha messo fuori i nominativi di 26 suoi dipendenti che intendeva licenziare. Le fabbriche tuttora paralizzata dallo sciopero. Lavoratori sostano perennemente davanti a una porta cancellata e non fanno entrare nessuno. Ieri hanno effettuato un volontario sciopero per le vie di Orlicoli.

La città intera è solidale con i lavoratori in lotta. Nel territorio comunale la Ceramica Ternana rappresenta l'unica industria di una certa consistenza. Tiene occupata il 10 per cento, per il 70 per cento donne. Le forze politiche lo

BEATA LUCIA DI NARNI

I lavoratori non hanno ancora preso lo sciopero del mese. Le iniziative nel territorio sono state organizzate dai comitati di Narni, Luciano Costantini, ha chiesto un incontro con la Regione, le province di Terni e di Arezzo e le organizzazioni sindacali per trovare una soluzione. Come è noto, il personale dell'istituto per l'infanzia abbandonata Beata Lucia di Narni è senza stipendio perché la Cassa di Risparmio ha dichiarato di non poter più erogare prestiti. Lo istituto ha attualmente un indebitamento di circa 450 milioni, superiori al tetto massimo che la Cassa di Risparmio può consentire.

La preparazione per il prossimo 29 ottobre della conferenza nazionale di partito sullo sport - in vista di quella nazionale della fine di novembre - ha fatto innescare un dibattito interno che bisognerà allargare il più possibile e offrire, con linee definite, al confronto pubblico.

La preparazione per il prossimo 29 ottobre della conferenza nazionale di partito sullo sport - in vista di quella nazionale della fine di novembre - ha fatto innescare un dibattito interno che bisognerà allargare il più possibile e offrire, con linee definite, al confronto pubblico.

ASP

I lavoratori della Azienda servizi municipalizzati scioperano oggi e domani. Nella giornata di oggi e domani, i lavoratori della Azienda servizi municipalizzati scioperano oggi e domani. Nella giornata di oggi e domani, i lavoratori della Azienda servizi municipalizzati scioperano oggi e domani.

La situazione contingente «il fondo regionale dei trasporti» anticiperà le somme che sono di competenza del fondo regionale (nel bilancio 1978 la Regione dell'Umbria ha stanziato per i trasporti 3 miliardi e 750 milioni). Resta chiaro che è stato sottolineato nel corso dell'incontro - che allo Stato spetta il compito di garantire la copertura finanziaria del trasporto pubblico.

«Aziende che boicottano e costi crescenti non sono problemi infatti risolvibili con aumenti tariffari o interventi straordinari. L'ASP potrà ricevere una boccata d'aria grazie all'attuazione degli interventi proposti (su di essi si sono espressi i comitati regionali di settore) e riferimenti erati riguardanti la Fucine Umbre e la mia persona. Poiché questi errori stanno procurando sensibili danni alla mia Azienda e a me sul piano commerciale e della credibilità. La prego di voler cortesemente disporre affinché con opportuno accordo sia chiarito l'equivoco in cui è incorso il giornale».

A questo proposito la lettera precisa che la mia Azienda è invitata a far parte dell'assemblea del Sindacato Altimilioni. Il sindacato Altimilioni è quello che rappresenta i colleghi nella trattativa di lavoro e non il giornale. Io comunque non ho mai annunciato di voler licenziare la metà del personale addetto alla Fucine Umbre.

Lo ha deciso l'apposito comitato

Entro novembre verrà costituita la spa per l'aeroporto regionale

PERUGIA - La formale costituzione di una SPA per la gestione dell'aeroporto regionale di S. Egidio avverrà entro il 31 ottobre. La decisione è emersa stamane nel corso di una riunione

del comitato di lavoro che si è svolta nella Sala del Consiglio comunale di Perugia a Palazzo dei Priori.

I presenti in rappresentanza del comitato di lavoro, i quali naturalmente quello di Perugia, della Provincia di Perugia, delle associazioni imprenditoriali e di categoria, della Camera di commercio, dell'azienda di turismo, delle banche ecc., hanno espresso unanime soddisfazione per l'entrata designazione a parte degli amministratori della Spa del loro rappresentanti nel Consiglio di amministrazione della stessa società.

Una lettera dalle «Fucine umbre»

Dalla società «Fucine Umbre» di Terni abbiamo ricevuto la seguente lettera: «L'articolo di Stato senza il quale ci troveremo a scadenze sempre più ravvicinate di fronte a situazioni drammatiche da tamponare alla meglio».

«Frattanto si parla di aumenti tariffari per il 1978. La proposta di legge regionale in materia prevede tre ipotesi di aumento del 30 per cento, del 40 e del 50 per cento. Tra queste l'ipotesi di un aumento delle tariffe del 40 per cento comporterebbe la diminuzione dei deficit per circa un miliardo di lire in un anno».

«Sugli aumenti - ha riferito nel corso dell'incontro l'assessore regionale Giustolisi - il comitato di lavoro si sono espressi in termini favorevoli a condizione però di una ristrutturazione complessiva del servizio e dell'eliminazione delle aree di spreco e dei doppiati».

«Per la situazione contingente «il fondo regionale dei trasporti» anticiperà le somme che sono di competenza del fondo regionale (nel bilancio 1978 la Regione dell'Umbria ha stanziato per i trasporti 3 miliardi e 750 milioni). Resta chiaro che è stato sottolineato nel corso dell'incontro - che allo Stato spetta il compito di garantire la copertura finanziaria del trasporto pubblico.

Dibattito aperto in vista della conferenza regionale del PCI

Sport: un bilancio davvero sconsolante

Non è esagerato dire che il grado di civiltà di un paese si misura anche dall'estensione della pratica sportiva - Nuove competenze agli enti locali con l'attuazione della legge 382 - Rivalutare il ruolo delle consulte

PERUGIA - I problemi dello sport occupano nell'interesse e nella vita della gente un posto che è spesso inversamente proporzionale all'attenzione delle istituzioni e delle forze politiche. È abbastanza invulsa l'opinione che si tratti di attività puramente ludica - il più delle volte purtroppo vissuta a livello contemplativo - e se ne sottovalutano i caratteri scientifici e gli aspetti di frivolezza e distensione dello spirito.

Ora, non c'è dubbio che l'attività fisica è un fatto globale e liberatorio di cui non si apprezzerà mai a sufficienza il contributo per un rapporto diverso con la natura e il territorio, basato sul rispetto e non sulla rapina interessata. E che vedere uno spettacolo o assistere ad un evento sportivo, soprattutto in presa diretta, è una piacevole ed entusiasmante stimolazione (ci sembra del tutto legittima una dimensione agonistica che esalti le capacità tecniche e atletiche) e altrettanto indubbiamente quello dell'attività fisica e sportiva è un problema anche sociale e politico non solo per i riflessi sempre più rilevanti che produce sul piano economico e del costume, ma anche per l'incidenza che ha sulla salute dei cittadini e sulla qualità stessa della vita.

Non è esagerato dire che il grado di civiltà di un paese si misura anche dall'estensione della pratica sportiva, che è poi occasione di arricchimento della vita sociale e di sviluppo dell'associazionismo democratico.

Il giudizio su trent'anni di politica sportiva nel nostro paese non può che essere pesantemente negativo. Difficile rintracciare un disegno dei gruppi dirigenti che vada al di là di quello dell'associazionismo democratico, l'UTSP in primo luogo, e delle società sportive locali, prevalentemente calcistiche. Con il 382 saranno affidate direttamente ai Comuni le iniziative di promozione delle attività sportive e ricreative, e questo in quasi tutti gli altri paesi (ad esempio negli Stati Uniti), c'è anche un elevatissimo

numero di malformazioni fisiche fin dall'età più piccola, e molto ridotte sono le possibilità concrete di pratica sportiva per le giovani generazioni.

Stefano Niccolis

Stasera alla Sala Brugnotti convegno sulla informazione

PERUGIA - Ogni pomeriggio alle 15,30 presso la Sala Brugnotti di Palazzo Casarini si terrà il convegno organizzato dal comitato regionale del PCI sui problemi dell'informazione e della riforma della Rai-Tv.

IL CINEMA

PERUGIA - La banda del gobbo FAYONE. Una giornata particolare MIGNON. Prostitution (VM 18) MODERNISMO: Providence LUIZ. Cinema per l'infanzia SILENT. New York New York BARNUM: Un uomo da bruciare

FOLIGNO

ASTRA: Delirio VITTORIA: In nome del popolo italiano

SPOLETO ITALIA: Shuro (VM 18) MODERNISMO: L'altra dimensione

GUBBIO MODERNO: L'impero dei mongoli

TERNI POLITIAMA: Le apparenze VERDI: L'inquinare del piano di sopra FIAMMATA: Centro della Terra contro la bomba nucleare MODERNISMO: Mita ripete le sue parole MODERNISMO: Mita ripete le sue parole MODERNISMO: Mita ripete le sue parole

ORVIETO PALAZZO: Sebastiano SERRACINIA: Ovesta terra è la mia terra CORSO: Dimmi che hai fatto per me

TODI TODI: La signora omnia

La mancata firma degli accordi per rilanciare l'intesa

La DC di nuovo divisa paralizzando la Regione

«Il Pci, ha detto il compagno Parisi, condurrà una ferma battaglia per rapporti politici chiari e liberi da condizionamenti clientelari»

Dalla nostra redazione

PALERMO — L'iniziativa viene genericamente attribuita ad alcune componenti interne della Dc, ma un fatto appare chiaro: la responsabilità di aver bloccato, improvvisamente e proprio quando si era giunti ad una positiva conclusione, la trattativa tra le forze politiche autonome per il rilancio e la riqualificazione dell'intesa programmatica alla Regione, investe complessivamente tutta la Democrazia cristiana siciliana. Aver bloccato la firma del documento finale che stabilisce precisi impegni per dare alla Sicilia concretezza di iniziative e respiro politico di fronte ai drammatici problemi che affliggono, costituisce infatti un atto grave che desta grande preoccupazione per i possibili, ulteriori sviluppi che potrebbe causare.

Ufficialmente la Dc ha chiesto ancora tempo: deve riunirsi prima la direzione regionale del partito e dopo il comitato regionale. Dal risultato del dibattito all'interno degli organismi si potrà sapere se si arriverà alla sigla del documento tra i partiti dell'isola. L'improvvisa convocazione della direzione dc

ha comunque provocato il blocco degli incontri tra i partiti e il governo regionale nei quali, in particolare, si erano affrontate importanti questioni che vanno dai rapporti Stato-Regione alla riforma amministrativa, dall'occupazione giovanile al programma di emergenza.

«Nulla faceva trapelare», ha dichiarato ieri il compagno Gianni Parisi, segretario regionale del Pci — che la conclusione degli incontri, difficili e faticosi per le resistenze all'interno della Regione, concretizzate e respiro politico, ma ormai avviate ad una positiva soluzione, potesse essere messa in discussione dalla Dc. Il mistero sulla provenienza della richiesta di convocazione della direzione democristiana lascia aperte varie ipotesi. Si tratta — si chiede Parisi — di resistenze politiche di forza contro l'avanzamento della proposta, o di una parte della Dc più impegnata nella stessa intesa. Si tratta infatti del dibattito all'interno di scontri interni alla Dc sulle questioni di ripartizione del potere.

«Se è così», afferma il segretario del Pci — «dobbiamo esprimere tutta la nostra condanna per una così spiccata mancanza di senso di responsabilità della Dc che, in un momento così grave per la Sicilia alla vigilia di un grande sciopero generale (si svolgerà il 28 ottobre ndr), piuttosto che impegnarsi in una valida azione politica di governo, si appresta a rissire interne bloccando la vita della Regione.

«Sia chiaro», ha aggiunto il compagno Parisi — «per la Dc l'unità e per quelle forze politiche che volessero associarla nel vecchio metodo clientelare e lottizzatore, che il Pci condurrà una formidabile battaglia contro questi metodi, contro le tendenze a far degradare la vita politica regionale ai livelli del clientelismo». Il Pci — ha concluso — «non ha alcuna intenzione per una battaglia autonómica e liberi da condizionamenti clientelari».

Si è quindi la dichiarazione del segretario comunista. A sua volta il segretario regionale del Pci Nino Claravino, prendendo spunto dall'iniziativa del compagno Parisi, ha affermato: «L'insoddisfazione per l'accordo che era stato raggiunto dai partiti e che peraltro si apprestava a sottoscrivere pienamente.

no esprimere tutta la nostra condanna per una così spiccata mancanza di senso di responsabilità della Dc che, in un momento così grave per la Sicilia alla vigilia di un grande sciopero generale (si svolgerà il 28 ottobre ndr), piuttosto che impegnarsi in una valida azione politica di governo, si appresta a rissire interne bloccando la vita della Regione.

«Sia chiaro», ha aggiunto il compagno Parisi — «per la Dc l'unità e per quelle forze politiche che volessero associarla nel vecchio metodo clientelare e lottizzatore, che il Pci condurrà una formidabile battaglia contro questi metodi, contro le tendenze a far degradare la vita politica regionale ai livelli del clientelismo». Il Pci — ha concluso — «non ha alcuna intenzione per una battaglia autonómica e liberi da condizionamenti clientelari».

Si è quindi la dichiarazione del segretario comunista. A sua volta il segretario regionale del Pci Nino Claravino, prendendo spunto dall'iniziativa del compagno Parisi, ha affermato: «L'insoddisfazione per l'accordo che era stato raggiunto dai partiti e che peraltro si apprestava a sottoscrivere pienamente.

I socialisti si dimettono

Spaccatura in giunta alla Maddalena sulla base NATO

«Il Pci, ha detto il compagno Parisi, condurrà una ferma battaglia per rapporti politici chiari e liberi da condizionamenti clientelari»

Dalla nostra redazione

LA MADDALENA — A La Maddalena si apre la crisi. Al termine di una vivacissima seduta del consiglio comunale — la prima dall'incidente al sommergibile atomico americano — i socialisti hanno infatti deciso di ritirarsi dall'alleanza in giunta con la Democrazia Cristiana. La contrapposizione sul problema della base americana è risultata insuperabile: una mozione dc, che limita a chiedere del governo, sui rischi derivati dalla presenza della base, è passata con i voti dei socialisti e dei comunisti socialdemocratici.

«Si è venuta a creare cioè», una nuova maggioranza di fatto, che ha indotto i socialisti a dimettersi. «L'obiettivo che abbiamo chiesto con l'adesione all'alleanza è stato l'abbandono della giunta ed un ritorno ad un governo di larghe intenzioni», ha detto il segretario comunista. A sua volta il segretario regionale del Pci Nino Claravino, prendendo spunto dall'iniziativa del compagno Parisi, ha affermato: «L'insoddisfazione per l'accordo che era stato raggiunto dai partiti e che peraltro si apprestava a sottoscrivere pienamente.



Una recente manifestazione delle operaie del gruppo «Andrea»

Si estende la mobilitazione per l'Andreae e la Liquichimica

Operai e sindacati mercoledì a Roma

Oggi intanto una delegazione di amministratori comunali e di sindacalisti avrà un incontro con il governo - Assemblea a Reggio - Critiche di Fantò sull'incapacità governativa di mantenere gli impegni

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — L'assemblea indetta dalle amministrazioni comunali e provinciali di Reggio Calabria e dalle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL sui problemi del lavoro di Reggio Calabria e della Liquichimica è giunta a nuove determinazioni di lotta per le rivendicazioni, nel tempo previsti, gli impegni governativi. Una delegazione di amministratori comunali e di sindacalisti sarà, stamane, a Roma per discutere con i rappresentanti del governo della grave situazione calabrese e reggina in particolare e per sollecitare l'incontro governativo sulla vertenza Calabria; i consigli comunale e provinciale di Reggio Calabria si convocheranno in seduta aperta, da lunedì in fabbrica, in piazza, o al teatro comunale (sarà deciso dai rispettivi consessi) per chiedere al governo una risposta chiara e definitiva sulla situazione calabrese. Il suo rapporto verso la Calabria, una regione in cui i contrasti diventano, ogni giorno, sempre più acuti per l'aggravarsi della situazione economica ed occupazionale. Qualcosa, intanto, sembra muoversi a Roma: oggi, o al massimo domani, riprenderanno gli incontri presso il ministero del Bilancio per definire il passaggio degli stabilimenti di San Leo alla Gepi rendendo, così, possibile la ripresa dell'attività produttiva e la graduale realizzazione degli impegni occupazionali previsti con il piano tessile, Calabria uno.

Nel Crotonese

Pertusola e Montedison: no ad ogni investimento

Dal nostro corrispondente

CROTONE — Sia la Montedison che la Pertusola hanno ancora una volta manifestato la propria intransigenza sul problema dell'occupazione.

Per il complesso chimico (l'incontro si è svolto alla Regione presente anche il presidente della giunta regionale) i tecnici appositamente inviati dal senatore Medici «per vagliare», l'alternativa avanzata dal Consorzio per il nucleo industriale di Crotona relativamente al suolo destinato ai nuovi impianti, hanno dichiarato che, indipendentemente dai rapporti archeologici rinvenuti sul suolo già destinato a tali impianti, la Montedison considera chiuso questo discorso «per ragioni finanziarie».

L'incontro con i dirigenti della Pertusola (presso l'Associazione provinciale degli industriali) è durato non più di un quarto d'ora essendosi questi ultimi irridicati sulla posizione che, partendo dal presupposto «sfavorevole andamento del mercato nazionale

Dal nostro corrispondente

le, Innopolis, i dirigenti delle tre confederazioni sindacali, l'onorevole Enza Marchi (Pci), il presidente della terza commissione consiliare regionale Filante (Pci), i rappresentanti dei partiti e delle associazioni democratiche della città di Reggio Calabria.

Numerosi gli interventi che hanno dato un quadro della drammaticità di una situazione che rischia di precipitare. Non sono mancati accenti esasperati, di preoccupante sfiducia o di generico qualunquismo: siamo — come ha rilevato Fantò, segretario della federazione comunista — al limite della rottura di equilibri faticosamente raggiunti. C'è un diffuso stato di inquietudine e di malessere, una collera ancora in questa regione, in una iniziativa di lotta democratica: grave è, perciò, l'atteggiamento del governo anche incapace di mantenere fede ai suoi impegni, riprenderanno gli incontri presso il ministero del Bilancio per definire il passaggio degli stabilimenti di San Leo alla Gepi rendendo, così, possibile la ripresa dell'attività produttiva e la graduale realizzazione degli impegni occupazionali previsti con il piano tessile, Calabria uno.

Oggi il dibattito sullo stato della regione

Il Pci propone un programma pluriennale e un piano regionale per la Calabria

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Si fa incalzante l'iniziativa dei comunisti sui problemi della crisi calabrese. Dopo la presentazione di una mozione alla Camera, il Pci ha riunito il proprio comitato regionale alla presenza del compagno Adon Aninovi, direttore politico e responsabile della Commissione meridionale, per esaminare le iniziative da prendere nella regione, nel confronto con le altre forze politiche, nella estensione e rafforzamento del movimento di lotta.

Oggi, intanto, alla Regione dovrebbe svolgersi l'atteso dibattito sullo stato della Calabria ed il Pci, con un intervento del capogruppo comunista Guarracino, ha proposto le proprie valutazioni sulla crisi calabrese ed illustrerà le proprie proposte. L'obiettivo è quello di ottenere dal governo nazionale una serie di provvedimenti che, attraverso la relazione al Comitato regionale — è quello di far diventare finalmente il problema calabrese una questione nazionale. Il malessere della Calabria — egli ha affermato — deriva da indirizzi politici ed economici della classe dirigente nazionale, non o mantenuti.

Questi concetti vengono ripresi da un documento approvato al termine della riunione e che sarà presentato al comitato regionale del Pci — dice tra l'altro a questo proposito il documento — «che leva che la situazione calabrese avrebbe richiesto un impegno ed una mobilitazione democratica e capacità di governo della classe dirigente nazionale. Il malessere della Calabria — egli ha affermato — deriva da indirizzi politici ed economici della classe dirigente nazionale, non o mantenuti.

Questi concetti vengono ripresi da un documento approvato al termine della riunione e che sarà presentato al comitato regionale del Pci — dice tra l'altro a questo proposito il documento — «che leva che la situazione calabrese avrebbe richiesto un impegno ed una mobilitazione democratica e capacità di governo della classe dirigente nazionale. Il malessere della Calabria — egli ha affermato — deriva da indirizzi politici ed economici della classe dirigente nazionale, non o mantenuti.

Alla fine di novembre assemblea generale dei Comuni

Oggi Bonfiglio illustra all'ARS il progetto di riforma amministrativa

Lente locale come soggetto primario della politica di programmazione

Dalla nostra redazione

PALERMO — La discussione che inizia oggi a Sala d'Ercole, sede del parlamento siciliano, è l'assemblea generale dei Comuni dell'isola che si terrà alla fine di novembre sono queste le due prime, importanti scadenze che fanno entrare in una fase concreta il processo di riforma amministrativa della Regione.

Su questa grande azione di rinnovamento e di decentramento democratico delle strutture, ormai logoranti, dell'apparato regionale si parla da tempo. Il dibattito comunque, ora che è iniziato dai comitati ristretti degli esperti, per diventare un grande fatto di massa: il progetto che il presidente della Regione Angelo Bonfiglio illustrerà ai deputati siciliani nella seduta di oggi sarà successivamente portato al confronto con tutti e con tutte le componenti democratiche della società siciliana.

La relazione di Bonfiglio consiste, sostanzialmente, nello studio, chiamato «documento di primo livello», redatto da una commissione di

studi legislativi istituita con una legge del dicembre del '75. La commissione ha lavorato per oltre un anno studiando dapprima un «documento di base» e successivamente un progetto definitivo e perfezionato che è stato approvato il 30 giugno scorso. In questo documento sono espresse le linee generali della riforma che poi saranno specificate nelle leggi di settore che il parlamento siciliano dovrà varare. Il principio ispiratore della riforma è quello che vede l'Ente locale — sia esso il Comune o il libero consorzio, cioè l'ente intermedio che verrà a sostituire la Provincia — come soggetto primario della politica di programmazione e di sviluppo e come titolare della gestione delle attività amministrative. L'ente locale non sarà più un mero esecutore di compiti delegati dall'alto, invece una realtà autonoma dove viene esercitato il potere amministrativo e della partecipazione. L'ente intermedio, cioè il libero consorzio, che sarà poi il primo dei passi con cui si realizzerà il processo di riforma, costituirà lo stru-

mento di coordinamento dei diversi problemi (urbanistici, economici e civili) di un territorio con gli Comuni.

Alla Regione invece spetteranno compiti di programmazione generale di tutta l'attività amministrativa regionale, compiti di direzione politica e di approvazione di leggi-quadro, determinazione degli obiettivi di pianificazione, la disciplina dei rapporti tra comprensori e Comuni e così via.

Oltre al dibattito che comincia oggi all'ARS, l'appuntamento più importante è quello di novembre quando il progetto sarà portato all'esame dei sindaci di tutti i Comuni siciliani. Questa scadenza è stata annunciata dal presidente dell'Assemblea, Panzarino De Pasquale.

Ieri sera, intanto, l'Assemblea regionale ha affrontato la discussione, promossa da una mozione del Pci, sulla situazione della provincia del Canale di Sicilia dopo il lungo elenco di sequestri di pescerecci della marineria di Mazara del Vallo da parte delle autorità militari dei paesi nordafricani.

A metà novembre

La Provincia di Teramo organizza un convegno sull'energia

TERAMO — Il 10 ottobre scorso il consiglio provinciale di Teramo, con un voto unanime delle forze politiche democratiche, ha deciso di indire per la metà di novembre un convegno sull'energia e per il raddoppio della centrale ENEL di San Giacomo. L'iniziativa della amministrazione provinciale fa seguito a numerose prese di posizione di enti locali, dei sindacati e delle popolazioni sul potenziamento degli impianti idroelettrici del Vomano: oggi a Ponte Vomano si svolge un convegno unitario del sindacato sui temi dello sviluppo della zona.

Il raddoppio della centrale di San Giacomo è un obiettivo qualificante: esistono già i progetti nei cassetti dell'ENEL; si potrebbe realizzare un invaso di acqua da utilizzare per più scopi: la nuova energia prodotta sarebbe pregiata e a buon prezzo. Il legame con l'agricoltura — i nuovi invasi servirebbero anche per l'irrigazione — ne fa inoltre un obiettivo qualificante. L'occupazione prevista per la costruzione delle nuove strutture sarebbe di circa duemila edili per 7-8 anni.

Nell'ord. g. votato dal consiglio provinciale di Teramo si fa infine presente che la richiesta del completamento di tale impianto è in linea con le tendenze emerse dal recente dibattito parlamentare sulla energia. Il completamento del sistema idroelettrico del Vomano deve essere realizzato entro il 1980, l'impianto a Capitaniano, A. Frati e il quarto salto dell'impianto di Roseto.

PESCARA - A Borgomaro protesta delle mamme e degli alunni

La scuola è sporca, va disinfettata non basta dire «lavatevi i capelli»

Dal nostro corrispondente

PESCARA — «Bambini, fatevi i capelli dalle vostre mamme, perché ci sono degli anatomisti che ci chiamano pidocchi»: così un maestro, sabato scorso, a Borgomaro, ha risposto alla protesta delle mamme: delegazione al comune, incontro col direttore, fino alla decisione di non mandare più i bambini a scuola fino a quando le condizioni igieniche saranno adeguate. «Il fatto dei pidocchi», dice un genitore, «non è secondario: perché in quella scuola la sporcizia e l'abbandono possono portare danni peggiori, come l'epidemia». Dopo le agitazioni, oggi a Borgomaro ha fatto disinfettare le aule: «è come quando si mette il profumo senza essersi lavato, creolina sulla sporcizia», esclama un'altra donna. Una cinquantina di donne sono andate in comune

lunedì mattina, sono state ricevute dal vicesindaco Di Blasio che ha promesso il suo intervento. Nel pomeriggio, l'incontro col direttore: «È stato deudente — dice una mamma — perché a questo incontro ce lo abbiamo detto che non si lavano i capelli, e invece di parlare delle condizioni igieniche della scuola lui ci ha fatto la predica sull'importanza della educazione sul fatto che il pomeriggio i bambini non li controlliamo abbastanza».

A Borgomaro l'edificio scolastico costruito non più di 15 anni fa, non è stato mai completato: le condizioni igieniche sono deteriorate (ad esempio la stanza per le visite del medico scolastico è un nido di sporcizia delle scorse). I muri sono scrostati; attorno c'è uno spazio mal attrezzato, senza verde, con un recinto precario dove tutti possono entrare, dove si butta immondizie.

Alcune classi sono spostate in una succursale, a San'Anna, qualche stanza affittata. «Adesso i grandi manovre per entrare e uscire dai banchi; luce al neon dalle otto di mattina. «Con l'affitto che pagano — a — è una donna — dice un genitore — a scuola che ha le scale fatte». «Ma la cosa più urgente — sottolinea un'altra — è la pulizia: noi non rimanderemo i figli a scuola finché non avranno ripulito i muri, i gabinetti, disinfettato a fondo. Non come lunedì che per la pulizia dei disinfettanti non si sono lavati i muri, ma solo gettato e poi hanno lasciato chiuse le finestre per due giorni». Le donne pongono anche problemi di vigilanza: «uno dei due bidelli, malato non è stato mai sostituito — è la fine dell'abbandono».

Faceva agli osceni: ragazze lo «catturano» per darlo alla polizia

Faceva agli osceni: ragazze lo «catturano» per darlo alla polizia

Dal nostro corrispondente

PALERMO — Un commando di ragazze, ospiti di un pensionato universitario del centro città, armato di bastoni e scope, ha «catturato» un maniaco che si esibiva puntualmente ogni sera sotto le finestre dell'edificio a due passi da piazza Pretoria, sede del municipio. Il «prigioniero», un uomo di 36 anni, è stato poi consegnato ad una pattuglia di carabinieri che lo ha arrestato in stato di arretrato sotto l'accusa di atti osceni in luogo pubblico.

La notizia è stata riportata dal protagonista delle esibizioni, che a quanto pare duravano da cinque anni, è stato messo in pratica da una ventina di studentesse: mentre due di esse, affascinate dal balzano, fingevano di apprezzare le «evoluzioni» dell'uomo, le altre, uscite da una porta secondaria, l'hanno circondato, tenendolo fermo un tentativo di fuga.

Scioperano ospedali e dipendenti comunali della provincia di Bari

Scioperano ospedali e dipendenti comunali della provincia di Bari

BARI — Scioperano oggi, ospedali e dipendenti comunali della provincia di Bari. La astensione dal lavoro, che durerà per tutta la giornata, si inserisce nel quadro più ampio della lotta che CGIL, CISL, UIL stanno portando avanti per l'autonomia degli enti locali ed il decentramento dei poteri dello Stato. Il risanamento della finanza locale e l'immediata avvio della riforma sanitaria.

Lavoratori manifatturieri a Bari con un cartello che partirà dal Palazzo della Provincia per raggiungere via Caprussi dove hanno sede gli uffici della Regione Puglia.

BASILICATA - Interpellanza del Pci alla giunta

LA BRUMER CHIEDE ANCORA MILIONI ALLA REGIONE (INTANTO NON PAGA LE OPERAIE)

Nostro servizio

MOLITERNO — Da alcuni giorni le operaie del magnifico Brumer di Moliterno sono in assemblea permanente per la mancata corrispondenza del salario e per la difesa del posto di lavoro. Le gravi condizioni di precarietà in cui versa l'azienda sono dovute innanzitutto al distorto rapporto tra maestranze e direzione aziendale, al mancato rispetto del contratto di lavoro e alla limitatezza del mercato, motivo principale della grave crisi economica aziendale.

La storia della Brumer è identica a quella di tante altre piccole aziende del Mezzogiorno, di industriali «calati» dai nord che nel giro di qualche anno assorbono i contributi pubblici e ne chiudono degli altri per sopravvivere. A questo proposito, il consigliere regionale del Pci, Mario Lettieri, in una interpellanza rivolta alla giunta regionale, ha chiesto di conoscere se è vero che la ditta Brumer abbia avanzato la richiesta di agevolazioni finanziarie per l'acquisto del stabilimento e per quello di importazione, e se non si ritenga di condizionare il parere della Regione, per la concessione degli incentivi, al rispetto del contratto di lavoro e all'impegno di nuove assunzioni.

Di fatto, l'attuale situazione della Brumer aggrava ulteriormente la condizione occupazionale della Val d'Agri, già drammatica a seguito della chiusura della Vifond di Viggiano (settanta operai senza salario da un anno), delle resistenze della Viscop rispetto agli impegni assunti per l'impiego dei quindici giovani del Mezzogiorno italiano e la RDT. Il «via» alla settimana sarà dato sabato al castello scuro di Bari con l'inaugurazione di una mostra di pitture di giovani artisti democristiani tedeschi. All'inaugurazione sarà presente anche l'ambasciatore della RDT in Italia Klarna Gyal.

La delegazione della RDT che parteciperà alla settimana di amicizia è guidata dal giurista Heinrich Toppitz, presidente dell'associazione RDT-Italia. Ne fanno parte, tra gli altri, l'organista Hartmut Rohmeyer (terrà un primo concerto sabato alle ore 18 nella cattedrale di Molfetta) e l'olimpionca Gunhild Ofmeister.

assunti con la Lega dei giovani disoccupati di Viggiano.

Per la difesa degli attuali livelli occupazionali nella Val d'Agri, si sta preparando una giornata di lotta zonale. Obiettivi principali della mobilitazione delle popolazioni della valle sono la salvaguardia dei posti di lavoro alla Brumer di Moliterno, tenendo presente che il settore tessile rappresenta l'unica possibilità concreta di occupazione femminile, soprattutto giovanile (sono 690 in totale i giovani iscritti alle liste speciali dei dodici comuni della zona). L'evento è un pacchetto azionario di maggioranza della Vifond di Viggiano, insieme alla richiesta di investimenti in agricoltura (tra di cui il progetto di sviluppo dell'irrigazione, e lo sviluppo dell'irrigazione.

E' LA PRIMA EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE

Da sabato in Puglia settimana dell'amicizia tra Italia e RDT

Il «via» sarà dato con l'inaugurazione di una mostra di pittura di giovani artisti democristiani tedeschi

BARI — Comincerà sabato la «settimana dell'amicizia» tra Italia e RDT. E' la prima volta che si svolge e i motivi della manifestazione sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il segretario nazionale dell'associazione Italia RDT Riccardo Riccio, il presidente provinciale della stessa associazione, Pietro Leonida Iafforgna, e il primo segretario dell'ambasciata della RDT in Italia, Herbert Hemmann.

«Con questa settimana di amicizia», ha detto tra l'altro Romano — «vogliamo dare il nostro contributo all'affermazione dei principi della coesistenza pacifica affermati dall'atto finale della conferenza di Helsinki». E' stata inoltre sottolineata l'origine comune delle repubbliche italiana e democristiano-tedesca, nate da un comune spirito antifascista.

La «settimana di amicizia» si svolgerà in Puglia (patrimonio dell'iniziativa è stato dato dalla Regione, dalla Provincia e dal comune di Bari, oltre che dai comuni di Molfetta e di Taranto) per sottolineare la necessità di migliorare i rapporti, anche economici, tra il Mezzogiorno italiano e la RDT. Il «via» alla settimana sarà dato sabato al castello scuro di Bari con l'inaugurazione di una mostra di pitture di giovani artisti democristiani tedeschi. All'inaugurazione sarà presente anche l'ambasciatore della RDT in Italia Klarna Gyal.

La delegazione della RDT che parteciperà alla settimana di amicizia è guidata dal giurista Heinrich Toppitz, presidente dell'associazione RDT-Italia. Ne fanno parte, tra gli altri, l'organista Hartmut Rohmeyer (terrà un primo concerto sabato alle ore 18 nella cattedrale di Molfetta) e l'olimpionca Gunhild Ofmeister.

Arturo Giglio

Il comitato regionale del Pci ha approvato la mozione, incentrata su questi punti, che il gruppo comunista della Regione, in un'occasione del dibattito sulle questioni economiche e sociali. Il comitato regionale comunista ritiene che il fronte fra partiti democratici debba porsi l'obiettivo di assicurare le garanzie politiche per la realizzazione del piano di sviluppo, e che per questo non averti superando la contraddizione oggi esistente tra forze che elaborano e concordano il programma di sviluppo e i partiti democratici che partecipano alla giunta regionale. Tale contraddizione si può superare associando il Pci al suo volta in una intervista rilasciata al *Giornale di Calabria*, il compagno Franco Ambrogio affronta minuziosamente le risorse disponibili e da utilizzare da parte della Regione.

«Le risorse di cui dispone la Regione calabrese non sono sufficienti ad affrontare la crisi calabrese, non sono però di sprezzabili e vanno dunque utilizzate in modo che i progetti regionali di sviluppo a quelli dell'edilizia popolare, scolastica, a quelli delle leggi per l'agricoltura, a quelli della comunità economica europea, agli stessi residui passivi. Non si può non affrontare poi complessivamente il problema della cassa del 1200 miliardi della Cassa».

Dopo aver trattato le questioni prioritarie dei giovani e dei forestali, ribadendo le note proposte del Pci, il segretario regionale comunista, rispondendo ad una domanda su quali potranno essere gli sviluppi della situazione politica della Regione, afferma tra l'altro: «Promuovere subito incontri fra partiti democratici per esaminare le precise questioni che noi abbiamo posto con il documento approvato dal Comitato regionale e che riteniamo punti indispensabili per un accordo e per lo sviluppo dell'ente».

Pensiamo si debba mettere in crisi la paralisi e l'immobilismo. Questo non è esortazione agli sviluppi che avrà il confronto fra i partiti e le valutazioni conseguenti che ogni forza politica farà».

